CURSOS DE IDIOMAS
GLOBO

TOP LEVEL
ITALIANO

AUDIOVISUAL
INTERATIVO
PROGRAMADO

2

EDITORA GLOBO

Top Level
Italiano

Vol. 02

UNITÀ 03-04-05-06

EDITORA GLOBO

CURSOS DE IDIOMAS
GLOBO

TOP LEVEL
ITALIANO



PLANO GERAL DA OBRA

Cursos de Idiomas Globo – Top Level – Italiano é uma obra audiovisual interativa programada, publicada em 9 edições quinzenais de 64 páginas cada uma. Para perfeito aproveitamento do curso, observe a seqüência das Unidades no alto das páginas.

AS FITAS

As lições apresentadas em cada uma das edições são reproduzidas em 9 fitas cassete que acompanham cada publicação.

COMO ACOMPANHAR O CURSO

• Ao início de cada lição, coloque a fita cassete correspondente no gravador.

 Acione a tecla *play* no ponto indicado por este símbolo.

 Acione a tecla *stop* no ponto indicado por este símbolo.

A) Conversazione

1. Ouça na fita o diálogo extraído do filme.
2. A seguir, ouça pequenas seqüências do diálogo, lendo o texto correspondente.
3. Ouça de novo o diálogo, lendo o texto inteiro.
4. Leia o texto do diálogo, consultando as respectivas notas.

B) Italiano per usi speciali

Ascoltate

1. Antes de ouvir a fita, cubra o texto do diálogo e leia atentamente a indicação que precede o exercício.
2. Ouça o diálogo. Durante ou depois da audição, faça o exercício.
3. Verifique a correção das suas respostas no quadro Respostas dos exercícios e ouça novamente o diálogo.

Osservate

4. Leia atentamente a apresentação e a explicação relativa à utilização das diversas estruturas e funções lingüísticas.

Esercizi

5. Faça os exercícios, depois de observar com atenção o exemplo.
6. Verifique a exatidão de suas respostas no quadro Respostas dos exercícios.
7. Consulte o vocabulário.

C) Dal vivo

1. Escute na fita as frases da conversação.
2. Volte a ouvir as frases, lendo o texto no fascículo.
3. Leia atentamente as notas correspondentes.
4. *Modi di dire.* Ouça as expressões idiomáticas e leias as notas correspondentes.

D) Un po' di gramatica

1. Faça por escrito os exercícios, depois de ter observado atentamente o exemplo.
2. Leia as notas gramaticais correspondentes.
3. Confira as respostas dos exercícios pelo quadro Respostas dos exercícios.
4. Leia atentamente a lista do vocabulário.

E) Lettura

Leia o texto em italiano e, se encontrar dificuldade de compreensão, consulte a tradução para o português.

NÚMEROS ATRASADOS

A Editora Globo mantém suas publicações em estoque até seis meses após seu recolhimento. As publicações atrasadas são vendidas pelo preço da última edição lançada (corrigido, caso não haja alguma edição em bancas). Você pode escolher entre as opções abaixo:

1. NAS BANCAS

Através do jornaleiro ou distribuidor Chinaglia de sua cidade.

2. PESSOALMENTE

Dirija-se aos endereços abaixo:
São Paulo: Pça. Alfredo Issa, 18 – Centro – Fone: (011) 230-9299.
Rio de Janeiro: Rua Teodoro da Silva, 821 – Grajaú – Fones: (021) 577-4225 e 577-2355.

3. POR CARTA

Diretamente à Editora Globo, setor de Números Atrasados: Caixa Postal 289, CEP 06453-990, Alphaville, Barueri, SP.
OBS.: Os pedidos serão atendidos via correio acrescidos das despesas de envio.

As fotos não creditadas pertencem à obra original.

Gravação e mixagem das fitas
Cirrus Produções

Editora Globo S.A.

Rua Domingos S. dos Anjos, 277, 1º andar, CEP 05136-170, São Paulo, SP, Brasil.
Distribuidor exclusivo para o Brasil:
Fernando Chinaglia Distribuidora S.A.
Rua Teodoro da Silva, 907, CEP 20563-032, Rio de Janeiro, RJ.
ISBN 85.250.1469-9

Impressão: COCHRANE S.A.





scèndere (*v.i./t.*)	descer
scherma (*s.f.*)	esgrima
sciábola (*s.f.*)	sabre
sfidante (*s.m./f.*)	desafiante
sguainare (*v.t.*)	desembainhar
soldi (*s.m.p.*)	dinheiro
spedire (*v.t.*)	enviar, despachar
spendaccione (*s.m.*)	gastador, perdulário
stoccata (*s.f.*)	estocada
sventolare (*v.i./t.*)	desfraldar, fazer flutuar no ar, soltar ao vento
sviluppare (*v.t.*)	revelar, desenvolver
torta (*s.f.*)	torta, bolo
villino (*s.m.*)	chalé

Respostas dos exercícios

Esercizio Uno

1. Siamo andati dal fotografo a sviluppare le foto del matrimonio.
2. Come dessert desidereremmo ciliegie, fichi e arance.
3. I medici che l'hanno visitato gli hanno detto che beve troppi caffè e fuma troppe sigarette.
4. Spesso si tengono convegni internazionali cui partecipano sociologi, psicologi e teologi.
5. I nipoti partirono per l'America fra gli addii commossi degli zii e dei genitori.
6. I bauli e le valigie furono spediti per corriere.
7. I laghi dell'Italia del Nord sono di origine glaciale.
8. Mi piacciono i climi secchi e freschi.

Esercizio Due

1. Se avessero costruito questo grattacielo in un altro posto, non avrebbero rovinato il paesaggio.
2. Se avessimo avuto un bel po' di soldi, avremmo acquistato un appartamento in quel grattacielo.
3. Se ti fossi preparata un pochettino prima, saremmo potuti andare con i nostri amici a ballare.
4. Se mi fossi ricordata la marca del caffè reclamizzata in televisione, non avrei comperato questo caffè sconosciuto.
5. Se tu non fossi stato il solito spendaccione, a quest'ora avremmo avuto il denaro sufficiente per comperare uno di questi villini.
6. Se non avessi dovuto stirare tutte le tue camicie nel pomeriggio, avrei avuto il tempo per andare dal parrucchiere.
7. Se non si fosse trattato di una vera occasione, non avrei scelto questo prodotto.
8. Se mi fosse venuto in mente che dovevo fare una torta per tante persone, avrei preso più uova, latte e farina.

Esercizio Tre

1. Nell'animo di Cirano vibravano profondi sentimenti d'amore.
2. I soldati al servizio della corona di Francia difesero il Paese dalle aggressioni degli stranieri.
3. Nello sguainare la sciabola, vide apparire sul viso del nemico un'espressione di terrore.
4. Nella stoccata finale, il conte colpì a morte lo sfidante all'altezza del cuore.
5. I volontari dimostrarono del coraggio nell'affrontare l'avversario.
6. La scherma è l'arte del combattere con l'arma bianca.
7. Sul cappello del moschettiere sventolano delle candide piume.
8. L'esercito scese nel cuore della notte dalle montagne e si scagliò sulla popolazione della zona.

Esercizio Quattro

1. Come! Sta uscendo di nuovo? Ma se è appena arrivato!
2. Che ventaccio! E pensare che le previsioni del tempo hanno appena detto che non ci sarebbe stato vento per tutta questa settimana!
3. —Ma come sei abbronzato! —Certo, sono appena arrivato dalle isole Haway.
4. È stata appena assunta e si permette già di farmi simili osservazioni!
5. Avevamo appena rifatto il tetto e il vento lo ha scoperchiato.
6. Ma non vi ho appena detto che sono davvero felice di essere qui assieme a voi?
7. —Ha finito di batter la relazione? —Sì, ho appena finito.
8. Avevo appena messo il berretto e un colpo di vento me lo ha portato via.





Cletto Arrighi é o pseudônimo em anagrama de Carlo Righetti (1830-1906), romancista e jornalista milanês, que figura à frente do movimento artístico-cultural que floresceu sobretudo entre os anos 1860 e 1870 nas cidades de Milão e Turim, e conhecido pela designação de *Scapigliatura.* O referido termo, derivado de *scapigliato* ("descabelado"), foi cunhado e difundido por Arrighi no seu romance intitulado *La Scapigliatura e il 6 febbraio* (1862), com o objetivo de definir a atitude boêmia, anticonformista, provocadora e freqüentemente extravagante do movimento e do seu espírito renovador frente ao aburguesamento das classes dominantes e ao romantismo esclerosado ainda em voga. Nos seus romances posteriores (*Nanà a Milano*, 1880; *La canaglia felice*, 1885), de inspiração vagamente naturalista, não faltam a preocupação e a crítica social, que, apesar de tudo, se limitam a sublinhar os excessos, os prejuízos e a hipocrisia da burguesia que, na sua mais digna versão (encarnada, em *La canaglia felice*, em Carlo Rey), é retratada como uma classe social capaz e merecedora de dirigir os destinos da sociedade.



Era il sabato: poco innanzi l'ora del desinare. Carlo Rey andò a portare a Bigietta una magnifica ciocca di rose freschissime.

Non aveva l'aria d'un vero mazzo di fiori, ma per la stagione era una maraviglia. Un vero presente da gran signore.

La Bigietta gli aveva detto che andava matta per i fiori, ben sicura che egli non avrebbe fatta la pazzia di spendere danaro per fargliene un dono in quella stagione.

La vista delle rose esaltò a tutta prima la fanciulla; ma poi domandò:

—In che modo le hai avute queste bellezze?

—Me le ha ragalate il Ferrari... sai... mio buon amico.

—Il Ferrari fa di questi regali! —sclamò la Bigietta—. È possibile?

—Sì, sì —rispose Carlo che tratteneva le risa a stento—. Gli ho resi dei servigi a Torino ed ora si è sdebitato così.

—Guarda bene, Carlo, che se io sapessi che tu spendi del danaro per me sono capace di andar in collera. Tu sei povero, tu non vuoi accettar nulla da me, e hai magari il coraggio di gettare i pochi che puoi avere da parte, per comperarmi dei fiori...

—No, credilo, mi furono regalati.

La fanciulla non ne parlò più, ma fissò di passar dal Ferrari a sincerarsi della cosa.

Riprese:

—C'è qualche cosa di così misterioso in te che mi dà a pensare. Che uomo sei tu? Dove pigli i danari da vivere e da pagarmi da pranzo?

—I miei risparmi. Ma che ti importa di sapere queste cose?

—Come che m'importa!

E quasi che parlasse ad altri, esclamò:

—E me lo domanda! Tu sei immensamente simpatico e potrebbe darsi che qualche signora...

—Taci una volta! —sclamò Carlo severamente—. Non voglio udirle queste cose, neppure per celia. Te l'ho già detto, mi fanno schifo.

E la coperse di carezze gloriose.

—Ascolta, —ripigliò poi attirandola come era solito sulle ginocchia—devi sapere che la speranza di cui ti discorsi ieri, questa notte mi si è fatta sempre più viva...

—Quale speranza?

—Quella di diventare milionario. Io sento che fra pochi giorni avremo carrozza e cavalli.

—Ah Carlo! Chi vive sperando, muore...

—Ho capito, quello che vuoi dire, —esclamò il giovine arrestando il proverbio— ma non è il caso. Io sento che la fortuna s'avvicina.

In questa s'intese passare nella via un monello che gridava a tutta gola: Estrazione del lotto.

La Bigietta per associazione di idee ripigliò:

—Tu assomigli a quella buona donna della signora Geltrude, che anche lei si tiene certa di farsi ricca un giorno o l'altro.

—Chi è questa signora Geltrude?

—È una fiorentina, che sta qui su al quarto piano, e che ti voglio far conoscere, perché anch'essa vive sperando. Ma intanto la poverina stenta la vita, perché non può più lavorare e ha quattro bambini, e se non ci fossi io che le mando su di quando in quando un po' di roba e di soldi...

—Povera donna!

—Eppure se tu vedessi come sono felici in quella casa!

Era sábado, pouco antes da hora do jantar. Carlo Rey foi levar a Bigietta um magnífico ramo de rosas fresquíssimas.

Não tinha o aspecto de um verdadeiro ramo de flores, mas, dada a estação, era uma autêntica maravilha. Um verdadeiro presente de grande senhor.

Bigietta confessara-lhe adorar flores, com a certeza de que ele não cometeria a loucura de gastar dinheiro para presenteá-la naquela estação.

Ao ver as rosas, a moça ficou repentinamente exaltada, mas logo perguntou:

– Como foi que você conseguiu estas belezas?

– Foi o Ferrari que me deu de presente... sabe... o meu bom amigo.

– O Ferrari faz presentes assim! – exclamou Bigietta. – Será possível?

– É verdade – respondeu Carlo, contendo o riso com grande esforço. – Fiz-lhe uns favores em Turim, e agora me pagou deste modo.

– Olha, Carlo, se eu souber que você está gastando dinheiro por minha causa, sou capaz de me zangar. Você é pobre, não quer aceitar nada de mim e quem sabe tem a coragem de jogar fora o pouco que você economiza para comprar-me flores...

– Não, acredite, elas me foram presenteadas.

A moça não disse mais nada, mas decidiu passar na casa do Ferrari para se certificar. E continuou.

– Existe em você algo de tão misterioso que me dá o que pensar. Que homem é você? Onde consegue o dinheiro para viver e me convidar para almoços?

– Das minhas economias. Mas o que te importa isso?

– Como o que me importa!

E quase como se falasse para outras pessoas exclamou:

– E ainda me pergunta! Você é extremamente simpático e alguma senhora poderia...

– Cale-se! - exclamou Carlo severamente. – Não quero ouvir estas coisas de você, nem de brincadeira. Já te disse que isso me repugna.

E a cobriu de carícias gloriosas.

– Escuta – retomou, ao mesmo tempo que a fazia sentar sobre seus joelhos, como de costume –, você precisa saber que a esperança daquilo que te disse ontem tornou-se ainda mais viva esta noite...

– Que esperança?

– A de me tornar milionário. Sinto que em poucos dias teremos carroça e cavalos.

– Ah, Carlo! Quem de esperança vive, morre...

– Eu sei o que você quer dizer – exclamou o jovem interrompendo o provérbio – mas não é o caso. Sinto que a sorte se aproxima.

Nesse momento ouviu-se na rua um moleque que passava e gritava a plenos pulmões: "Sorteio da loteria!"

Bigietta, por associação de idéias, prosseguiu: – Você parece aquela boa mulher, a senhora Geltrude, que também tem a certeza de que vai ficar rica mais dia menos dia.

– Quem é essa senhora Geltrude?

– É uma florentina que vive no quarto andar e que eu quero que você conheça, porque ela também vive de esperanças. Só que a coitada passa dificuldades porque já não pode trabalhar e tem quatro filhos, e se não fosse por mim, que às vezes lhe mando algumas roupas e dinheiro...

– Pobre mulher!



Vieni, vieni, andiamo su a farle una visita. È un tipo che merita davvero di essere conosciuto. Vedrai la vera casa della speranza. E come parlava bene sul principio! Era un incanto a sentirla. Ora s'è un poco guastata a Milano. Ma appena arrivata era una musica!

La Bigietta pigliò il suo Carlo per mano e a piccoli salti e a scambietti, come un fanciullo allegro, si avvió fuori dell'uscio.

Montarono le scale fino al primo piano sotto alle tegole, e col sacramentale: si può? entrarono per l'uscio semiaperto in casa della signora Geltrude.

Quella che la fanciulla aveva sopranominata la casa della speranza meritava davvero di essere chiamata così.

La camera in cui erano entrati i due amanti pareva l'antitesi perfetta di quella sguaiata e lercia dove stava rintanata la madre di Sganzerla.

L'ordine e la lindura vi trionfavano.

Ci si annasava una povertà fino all'osso, ma una povertà dignitosa, una povertà schiva di mostrarsi e non del tutto disadorna.

Un poco di più e si sarebbe potuto dirla orgogliosa di sé stessa.

Tutto era a suo posto, pulito, ammodo, parlante.

Due canerini, nella loro gabbietta appesa alla finestra, pareva cantassero le glorie di quella inopia contenta, con dei gorgheggi lietissimi.

La signora Geltrude si teneva un bimbo in braccio e l'altro, accosto nella sua seggiolina, che frignava per farsi accarezzare.

Vedendo entrare la signora del secondo piano egli si fece di scatto silenzioso.

Due altri bimbi più grandicelli, seduti vicino al caminetto

– E no entanto se você visse como são felizes naquela casa! Vem, vem! Vamos fazer-lhe uma visita. É o tipo de pessoa que realmente vale a pena conhecer. Você vai ver a verdadeira casa da esperança. E como ela falava bem no início! Dava gosto de ouvir. Agora, desde que está em Milão, piorou um pouco, mas quando acabou de chegar soava como música.

Bigietta pegou Carlo pela mão e, saltitante e brincalhona, como um menino contente, atravessou a porta.

Subiram as escadas até o andar logo abaixo do telhado e com o "Licença?" de praxe entraram pela porta semi-aberta na casa da senhora Geltrude.

Aquela que a moça havia chamado de a casa da esperança de fato merecia ser chamada assim.

A sala onde os dois namorados acabavam de entrar parecia a perfeita antítese da desordenada e suja sala onde a mãe de Sganzerla havia se refugiado.

A ordem e o asseio triunfavam.

Percebia-se uma probreza profunda porém digna, uma pobreza não ostensiva mas também não ao extremo.

Mais um pouco e poderia dizer-se que estava orgulhosa de si mesma.

Tudo estava em seu lugar, limpo, ordenado, luminoso.

Dois canários, na gaiola pendurada na janela, pareciam cantar, em trinados felizes, as glórias daquela alegre probreza.

giuocavano con dei ritagli di carta, tenendosi già il loro bravo bavaglino dinanzi.

Sotto la finestra stava preparato il desco, con sei scodelle, due ampie e quattro piccine, co' loro cucchiai rilucenti e due pagnotte.

La pentola bolliva borbottando sul camino.

La signora Geltrude aveva poco prima sentito dalla via il noto fischio di suo marito, che l'aveva avvisata del suo ritorno a casa, e aveva messo giù il riso nel brodo.

Brodo, per modo di dire; giacché non era che acqua condita con una scarsa «pestata di lardo».

A fare le scale fin lassù suo marito, poverino, ci metteva un quarto d'ora; perché era un po' arrembato, diceva sua moglie, ché in quanto a braccia era un demonio che nessuno gli stava a paro nel lavoro, ma in quanto a gambe... guà, dopo la sciatica, non stava punto bene.

La signora Geltrude si alzò con un bel sorriso di riconoscenza, depose un libretto in cui stava leggendo, coricò la creaturina nella culla e disse:

—Oh che bella visita! Ha voluto pigliarsi incomodo! cara signora.

—Sono venuta a presentarle il mio sposo —disse la Bigietta celiando—. N'è vero che è bello? La guardi!

—Matta! —sclamò Carlo, dando un'occhiata sul libro che la signora Geltrude aveva deposto poco dianzi sulla tavola.

Era la cabala del lotto.

La signora Geltrude fece dunque ai due giovani la più lieta accoglienza e volse a Carlo una congratulazione sincera per la sua scelta.

—Oh io lo dirò sempre, che la signora Bigietta è una gran buona e brava ragazza, un vero angelo del Signore. E dico il vero... essa non avrà certamente mai bisogno di me, ma se per disgrazia un giorno o l'altro avesse a trovarsi al verde, sarò io quella che penserò a lei. Sicuro! quelle che l'aiuteranno in caso saranno queste quattro ossa, che oggi non son buone a nulla, ma che fra poco dovranno avere senza dubbio il dovuto trionfo.

Essa disse queste cose con una grande convinzione nella voce e nel gesto.

Gli occhi di Carlo e della Bigietta si incontrarono con un guizzo di intima ilarità.

—Ma di che si tratta infine? —domandò Carlo.

—Si tratta di una vincita al lotto, che ella ritiene sicura —rispose la fanciulla—. Non è vero signora Geltrude?

—Non una soltano, ma una filza, una dietro l'altra —sclamò la donna colla più grande convinzione— perché di ragione, dopo gli ambi devono cominciare i terni e dopo i terni devono arrivare le quaterne.

—Ma in che modo? —domandò il giovine che a un di presso aveva indovinato, ma che voleva farla cantare.

—Eh lo so io! —rispose la signora Geltrude strizzando l'occhio alla Bigietta con un sorriso, nel quale si compendiavano molte cose sottintese—. Non è vero, lei?

—Sicuro, —rispose questa— la signora Geltrude è come te, caro Carlo. Anche essa spera un giorno o l'altro di scoprire la nuova California. –

—Anche lei? —domandò la donna a Carlo con un sorriso di compiacenza.

—Non soltanto io spero —rispose Carlo— ma me ne tengo certo.

—Allora lei è precisamente come me —sclamò la signora

A senhora Geltrude tinha um menino no colo enquanto outro, em seu cadeirão, choramingava pedindo carinho. Este, ao ver entrar a moça do segundo andar, calou-se de repente.

Outros dois meninos, maiorzinhos, sentados perto de uma pequena lareira, brincavam com pedacinhos de papel, e já tinham o babador pendurado no pescoço.

Embaixo da janela, a mesa posta com seis tigelas, duas grandes e quatro pequenas, com as respectivas colheres, reluzentes, e dois pães.

A panela fervia borbulhando sobre a pequena lareira.

Pouco antes, a senhora Geltrude ouvira, vindo da rua, o habitual assovio do marido, anunciando-lhe seu regresso a casa, e metera o arroz no caldo.

Se é que se pode chamar caldo, pois não passava de água condimentada com um pequeno pedaço de toucinho.

Para subir as escadas até lá em cima, o marido, coitado, levava uns quinze minutos, pois estava um tanto exausto, dizia a mulher, que de braços era um verdadeiro demônio no trabalho, que ninguém igualava, mas quanto às pernas... bem, depois da ciática, não andava nada bem.

A senhora Geltrude levantou-se com um belo sorriso de gratidão, pousou de lado um livro que estava lendo, deitou o bebê no berço e disse:

– Oh!, que agradável visita! Não precisava se incomodar minha menina.

– Vim apresentar-lhe meu noivo – disse Bigietta brincando. – Não é bonito? Olhe bem pra ele!

– Doida! – exclamou Carlo olhando de relance para o livro que a senhora Geltrude pousara antes sobre a mesa.

Era a cabala da loteria.

A senhora Geltrude recebeu os jovens cordialmente e felicitou sinceramente Carlo pela sua escolha.

– Oh! Nunca me cansarei de dizer que a senhora Bigietta é uma moça gentil e habilidosa, um verdadeiro anjo do Senhor. E pode crer... ela não vai precisar de mim nunca, mas, se por desgraça, um dia ou outro se achar em dificuldades, serei eu quem cuidará dela. Com certeza. Aqueles que a ajudarão serão estes ossos, que hoje não servem para nada, mas que certamente dentro em pouco terão sem dúvida a devida recompensa.

Disse isso com grande convicção na voz e nos gestos.

Os olhos de Carlo e Bigietta trocaram um olhar cúmplice, de íntima hilariedade.

– Mas do que se trata? – perguntou Carlo.

– Trata-se de ganhar na loteria, que ela tem como certo – respondeu a moça. – Não é verdade, senhora Geltrude?

– Não apenas uma vez, mas uma porção, uma atrás da outra – exclamou a mulher com a maior das convicções –, porque, forçosamente, depois das duplas deverão começar os ternos, e depois dos ternos deverão chegar as quadras.

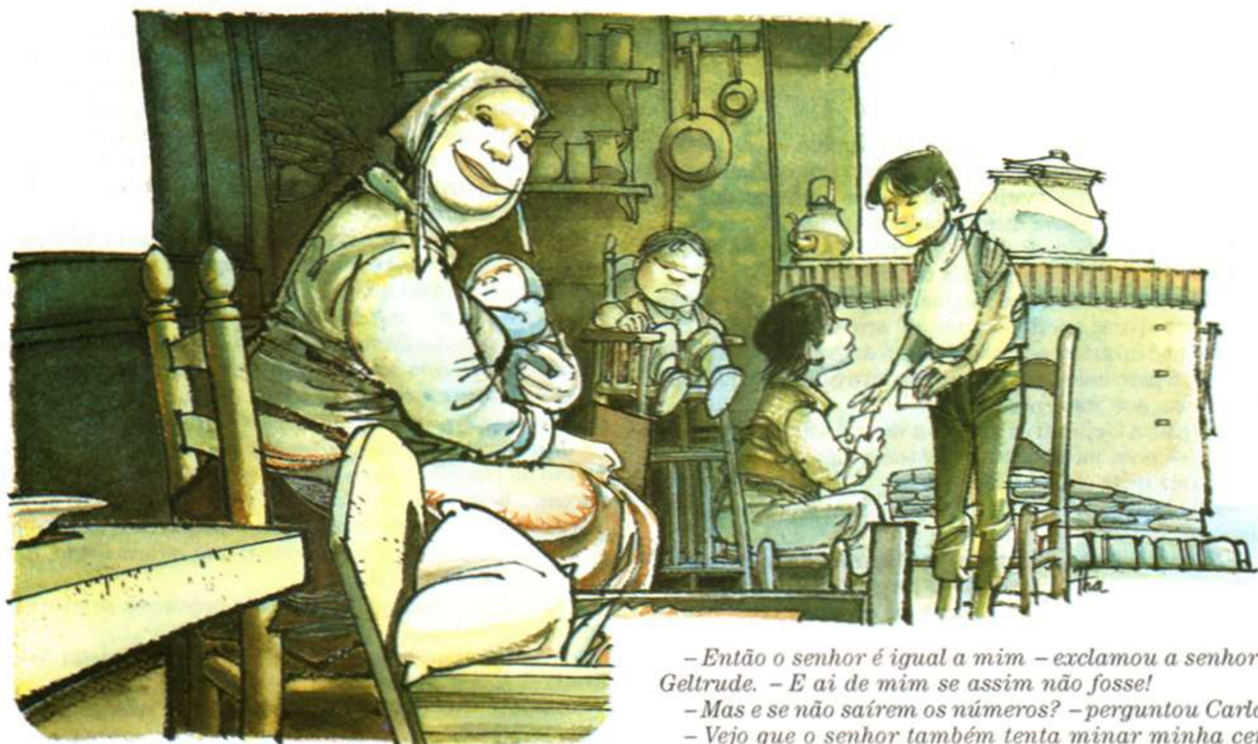
– Mas, de que maneira? – perguntou o jovem, que já tinha adivinhado mas queria fazê-la falar mais.

– Ah! Eu sei como! – respondeu a senhora Geltrude piscando o olho para Bigietta com um sorriso que condensava muitos subentendidos. Não é verdade, menina?

– Com certeza – respondeu ela. – A senhora Geltrude é como você, querido Carlo. Ela também espera mais dia menos dia descobrir a nova Califórnia.

– O senhor também? – perguntou a mulher a Carlo com um sorriso complacente.

– Não só espero – respondeu Carlo –, mas tenho a certeza.



Geltrude—. E guai se così non fosse.

—Ma e se non sortono? —domandò Carlo.

—Ecco, vedo che anche lei tenterebbe di scuotere la mia certezza! Non le negherò che ogni sabato quando vedo che il mio terno non è ancora uscito, come oggi per esempio, io non provi una certa delusione. Ma la è una cosa che passa via nella domenica e al lunedì ricomincio a sperar nel sabato che viene e così la settimana mi passa che non la vedo, che guai a me se il lotto me lo avessero a levare.

—Oh guarda! —sclamò Carlo che era un fervente abolizionista della truffa governativa—. E suo marito che cosa dice?

—Eh, che ha a dire, pover'omo! Or ora sarà qui. Egli mi porta a casa ogni sabato i suoi ventotto franchi snocciolati, che non gli manca mai un solo centesimo e me li lascia tutti in mano, povero Menico. Che vita grama sarebbe la mia, che non arrivo mai ad accozzare la cena col desinare e ho quattro bambini da mantenere, se non mi sostenesse la speranza nell'avvenire? Io vivo per l'avvenire e sento che si avvicinà, si avvicina il giorno fortunato, e me la campo discretamente, perché questa idea del futuro mi inghirlanda anche il presente. Sulla spesa io risparmio mezza crazia al giorno; e al lunedì metto il mio ambo e terno e ogni cinque o sei settimane i due me li becco. Ma quando i numeri cominceranno a venire tutti e tre, allora metterò pel terno secco e saranno mille franchi ogni volta.

—Glieli auguro di cuore —disse Carlo mentre si curvava ad accarezzare un bambino, dei due più grandicelli, che era venuto a metterglisi confidenzialmente fra le ginocchia, per non farsi scorgere a ghignare.

In questa entrò Domenico, il marito che tornava dalla fabbrica.

– Então o senhor é igual a mim – exclamou a senhora Geltrude. – E ai de mim se assim não fosse!

– Mas e se não saírem os números? – perguntou Carlo.

– Vejo que o senhor também tenta minar minha certeza! Não vou negar que todos os sábados, quando vejo que o meu terno não saiu, como hoje, por exemplo, não sinta uma certa desilusão. Mas ela desaparece durante o domingo e na segunda volto a esperar o sábado seguinte, e assim a semana passa voando. Pobre de mim se acabassem com a loteria.

– Olhe só! – exclamou Carlo, que defendia ardentemente a abolição da fraude governamental. – E seu marido, o que diz disso?

– E o que pode dizer, pobre homem! Deve estar chegando. Traz para casa todos os sábados os seus vinte e oito francos, bem contados, sem faltar nem um centavo, e os entrega a mim, pobre Menico. Como seria ruim minha vida, que não consigo nunca juntar a janta com o almoço e tenho quatro filhos para criar, se não fosse a esperança no futuro! Vivo para o futuro e sinto que se aproxima, que se aproxima o feliz dia e vou vivendo discretamente, porque esta idéia do futuro me alegra também o presente. Do dinheiro das compras, poupo meia crazia por dia e na segunda jogo o meu par e o meu terno, e cada cinco ou seis semanas ganho o que joguei. Mas quando os três números começarem a sair, então acertarei o terno seco e serão mil francos de cada vez.

– Desejo-lhe de todo o coração as maiores felicidades – disse Carlo, inclinando-se para acariciar um dos dois meninos maiorzinhos, que viera meter-se amigavelmente entre seus joelhos, para que não o vissem rindo.

Nesse momento entrou Domenico, o marido, que voltava da fábrica.

À sua maneira cumprimentou as visitas da sua mulher e como viu que estas faziam menção de se despedir, pediu-lhes para ficarem um pouco mais.

Fece a suo modo i convenevoli ai visitatori di sua moglie e siccome essi accennavano di volergli levar l'incomodo, li pregò di rimanere un poco ancora.

—La vista di una bella faccia —disse egli rivolto a Bigietta— mi ha sempre fatto bene al cuore.

—Vergogna! alla tua età! —sclamò la fiorentina ma senza ombra di dispetto.

—La ‹galba› è cotta? —le domandò il brav'uomo.

La signora Geltrude andò al camino ad assaggiare il riso e rispose:

—A momenti.

—Dunque siamo o non siamo diventati milionari quest'oggi? —domandò il marito con una certa ironia pelle pelle, mentre levava in braccio uno de' quattro bambini che era il suo beniamino, e lo baciava con grande affetto.

—Pazienza pazienzorum, ha detto il diavolo a Sant'Antonio! —rispose la signora Geltrude col mestolo in mano—. Anche il mondo fu creato in sette giorni. Non è ancora il suo tempo, ma ci manca poco, via! Perché io ragiono così: i sogni della notte si fanno o non si fanno? Si fanno. Oh dunque ci saranno bene per qualche cosa; giacché a casa mia c'è nulla di inutile a questo mondo. Perché si dovrebbe sognare, dico io, se i sogni fossero cosa inutile? Guà, se devono essere utili a qualche cosa è segno che il buon Dio li ha inventati perché ne cavassimo i numeri boni.

—È questo che io non ammetto —esclamò il marito. —Io non posso imaginarmi che il Signore quando ha creato il mondo andasse a pensare che l'uomo avrebbe poi inventato il regio lotto. Che ne dice lei?

—Eh, sono anch'io di questo avviso —rispose Carlo, —perché se ci avesse pensato si potrebbe dargli del briccone anche a lui.

—Dio vede e Dio provvede —ripigliò la donna— e lui sapeva ogni cosa fin dal principio dell'origine. Lo metteresti in dubbio? E con tutto il rispetto che io ho di lei, caro signore, io non gliela mando a dir dietro, ma anche lei ha torto.

E siccome il marito accennava a interromperla, essa, gesticolando, sempre col mestolo in mano, seguitava:

—Lasciami ragionarla. Io dicevo dunque che i sogni ci devon essere per qualche cosa, vale a dire per cavarne i numeri dal libro de' sogni. Ma ecco che la difficoltà comincia appunto costì, giacché qui sta il busillis del cavarli boni. Ma quando io avrò perfettamente imparato a cavarli boni, la nostra fortuna è fatta e assicurata, e non c'è che dire.

Carlo non volle dirle ciò che pur aveva sulla punta della lingua, e che sarebbe stato tanto facile di risponderle. A che pro distruggere una fede così viva e così salda, che faceva vivere felice nella sua penuria quella povera donna? Perfino la pentola che bolliva borbottando pareva darle ragione.

Da circa nove anni la signora Geltrude vivea in quella lusinga eteroclita. In questi nove anni ella avea azzeccato in una dozzina di ambi e aveva veduti passare una gran quantità di numeri isolati e di così detti numeri accanto. Ma il terno, il benedetto terno, non s'era ancora lasciato vedere. Pure, secondo lei, dopo tanti numeri per punto e tanti ambi, il terno non poteva tardar molto a sortire. Ella s'era formata questa logica particolare, e neanche Domineddio gliel'avrebbe levata dal capo.

La Bigietta, stufa di que' ragionamenti senza sugo, s'era affacciata ai vetri della finestra che dava sulla via.

– Ver um rosto lindo – exclamou dirigindo-se a Bigietta –, sempre me fez bem ao coração.

– Que vergonha, na tua idade! – exclamou a florentina mas sem sombra de despeito.

– A sopa está pronta? – perguntou o bom homem.

A senhora Geltrude foi até a pequena lareira para experimentar o arroz e respondeu:

– É só mais um instante.

– Então, ficamos ou não milionários hoje? – perguntou o marido com uma certa ironia ao mesmo tempo que pegava no colo um dos quatro filhos, o preferido, e o beijava com ternura.

– Pazienza pazienzorum, *disse o diabo a Santo Antônio – respondeu a senhora Geltrude com a concha na mão. – Até para criar o mundo foram precisos sete dias. Ainda não chegou o momento, mas falta pouco. Porque eu raciocino assim: os sonhos da noite acontecem ou não? Acontecem. E, portanto, têm que servir para alguma coisa, porque no meu entender não há nada que seja inútil neste mundo. Por que se deveria sonhar, penso eu, se os sonhos fossem inúteis? Se são úteis para alguma coisa, é sinal de que o bom Deus os inventou para que deles retiremos os números bons.*

– Isto é que eu não admito – exclamou o marido. – Não me entra na cabeça que quando Deus criou o mundo pensasse que o homem iria mais tarde inventar a loteria. O que é que o senhor acha?

– Sou da mesma opinião – respondeu Carlo –, porque se Ele tivesse pensado nisso, poderíamos chamá-Lo também de tratante.

– Deus põe e dispõe – insistiu a mulher. – E ele sabia todas as coisas desde o princípio do mundo. Duvida disso? E com todo o respeito que me merece, caro senhor, eu não mando dizer, digo aqui na sua frente, o senhor também está equivocado.

E como o marido fizesse menção de interrompê-la, ela, gesticulando e sempre com a concha na mão, prosseguiu:

– Deixe-me explicar. Eu dizia que os sonhos devem existir por alguma razão, ou seja, para tirarmos os números do livro dos sonhos. No entanto, é aqui que começam as dificuldades, pois o problema é justamente tirar os números certos. Mas quando eu tiver aprendido a tirar os números certos, então nossa sorte estará assegurada, e pronto.

Carlo não quis dizer-lhe o que tinha na ponta da língua e que teria sido tão fácil de responder. Por que haveria de destruir uma fé tão viva e sólida, que fazia com que essa pobre mulher vivesse tão feliz na sua penúria? Até a panela que fervia borbulhando parecia dar-lhe razão.

Já fazia uns nove anos que a senhora Geltrude vivia naquela extravagante esperança. Nestes nove anos acertara uma dúzia de pares, e vira passar uma grande quantidade de números isolados e dos chamados números vizinhos. Mas o terno, o bendito terno, até agora não dera o ar da graça. Mas, segundo ela, depois de tantos números certos e de tantos pares, o terno não podia demorar muito a sair. Ela inventara esta lógica própria e nem Deus do céu lhe tiraria isso da cabeça.

Bigietta, farta de ouvir raciocínios inconsistentes, assomara-se à janela que dava para a rua.

A primeira pessoa que viu foi um senhor que estava de pé, na porta em frente, e que depois de dirigir umas rápidas e



La prima persona in cui s'imbatté il suo sguardo fu un signore, fermato sotto la porta dirimpetto, che mandò in su qualche rapida e sfuggevole occhiata al balcone di secondo piano, e se ne andò rapido, come chi non ami di lasciarsi scorgere a far lo spasimante alle finestre.

Era il conte Trippa, che essa non aveva più riveduto dalla domenica famosa.

La fanciulla si ritrasse repente dai vetri, temendo ch'ei l'avesse sbirciata. Ma vistolo dilungarsi giù per la via, non ci pensò più, e si volse a sentire la fine del dialogo sul lotto.

Il signor Domenico stava pronunciando senza saperlo un grande aforismo della scuola stoica: non essere le ricchezze quelle che fanno l'uomo felice.

—Noi, per esempio, —continuava— siamo poveri come Giobbe, giacché dal giorno che la mia buona Geltrude non ha più avuto nemmeno il tempo di guadagnare la sua giornata, viviamo in sei con tre lire al giorno. Eppure che vuole? Noi ce la passiamo con discreto onore, non abbiamo debiti e ci vogliamo un bene, io e la mia vecchina, che lo sa soltanto Dio... Non è vero Geltrude?

—Sì, davvero —rispose la donna con un sorriso di ineffabile tenerezza.

—E quando stanco dal lavoro io torno a casa e che mi vedo venir incontro la mia donna e i bambini, col loro bel sorriso, a darmi un bacio per ciascuno, io mi domando se è possibile che re Umberto possa dirsi più contento di me.

E talvolta penso: chissà se essa dovesse vincere al lotto se non comincerebbero invece i nostri fastidi! Ed è in questo senso che io interpreto anche quel proverbio che dice: chi è contento crepa.

Carlo ammirava quell'operaio, che pareva la protesta vivente contro lo spirito astioso e digrignante della canaglia demagoga.

—Andiamo —disse la Bigietta sottovoce, tirandolo per la falda dell'abito.

Questi non se lo fece dir due volte, e, salutati gli ospiti, mentre la signora Geltrude scodellava, uscirono.

furtivas olhadelas para a varanda do segundo andar, foi embora rápido, como quem não se quer se deixar surpreender a cortejar as janelas.

Era o conde de Trippa, que ela não tinha mais visto desde aquele famoso domingo.

A moça afastou-se repentinamente da janela, temendo que ele a tivesse descoberto. Mas, ao vê-lo afastar-se pela rua, não pensou mais nisso e voltou-se para ouvir o final do diálogo sobre a loteria.

O senhor Domenico, repetia, sem o saber, um grande aforismo da escola estóica: não são as riquezas que tornam o homem feliz.

–Nós, por exemplo –continuava–, somos pobres como Jó, pois desde o dia em que a minha boa Geltrude deixou de ter sequer tempo para ganhar o seu salário, vivemos, seis pessoas, com três liras por dia. E, no entanto, o que quer? Vamos vivendo com modesta dignidade, não temos dívidas e nos amamos, eu e a minha velhota, que só Deus sabe... Não é verdade, Geltrude?

–Se é! –respondeu a mulher com um sorriso de inefável ternura.

–E quando volto para casa do trabalho, cansado, e vejo vir ao meu encontro a mulher e os filhos, com o seu sorriso encantador, cada um deles para me darem um beijo, pergunto-me se é possível que o rei Humberto possa declarar-se mais satisfeito do que eu. E por vezes penso: quem sabe, se ela ganhasse a loteria, se não começariam então os nossos problemas? E é nesse sentido que interpreto esse provérbio que diz: quem a felicidade alcança, morre.

Carlo sentia admiração por esse trabalhador, que parecia o protesto vivo contra o espírito invejoso e mal-humorado da canalha demagoga.

–Vamos –disse Bigietta em voz baixa, puxando-o pela orla do casaco.

Ele não precisou ouvir duas vezes e, despedindo-se dos seus anfitriões, enquanto a senhora Geltrude servia a comida, saíram.

CONVERSAZIONE

... Mudaram de rosto

Direção: Corrado Farina

Adolfo Celi: *Giovanni Nosferatu*

Giuliano Disperati: *Alberto Valle*



O engenheiro Giovanni Nosferatu é o cínico e frio proprietário da empresa Auto Avio Motors, na qual trabalha como simples funcionário o protagonista, Alberto Valle. Nosferatu oferece inesperadamente a Valle a presidência de sua empresa, com a condição de que este se submeta incondicionalmente às ordens e diretrizes que lhe serão impostas. Para falar detalhadamente sobre o assunto e convencê-lo, Nosferatu convida Valle à sua luxuosa casa de campo, onde este último descobre com terror e surpresa os fins imorais da empresa e a falta de escrúpulos dos meios utilizados. Valle tenta em vão matar Nosferatu e abandoná-lo, movido por seus próprios escrúpulos e também por Laura, moça anticonformista pela qual o protagonista se apaixona. Ambos acabarão cedendo e acomodando-se ao "sistema", exemplificado na tirania exercida pelo poder constituído através dos meios de comunicação de massas e da publicidade.



Alberto Valle, mentre sta recandosi alla villa dell' ingegner Nosferatu per un colloquio, incontra Laura, una giovane anticonformista, di cui si innamorerà.

SCENA 1[1]



Presidente
Sono lieto di conoscerla[2]. Noi non ci siamo mai incontrati prima d'ora?

Valle
No, io, io sto più in giù[3].

Presidente
Prego! [LO FA ACCOMODARE] Già, lei stava al decimo piano. È in grado di[4] partire immediatamente?

Valle
Sì, certo. Ma...?

Presidente
Il proprietario della... Auto Avion Motor, la vuole vedere nella sua villa di montagna.

Valle
Il proprietario? Ma non è lei?

Presidente
Io sono soltanto il presidente, il proprietario è l'ingegnere Giovanni Nosferatu.



SCENA 2[5]



Corinne
Sono la segretaria dell'ingegner Nosferatu. Mi chiamo Corinne... Voleva uscire?

Valle
No, grazie. Io..., volevo soltanto portare la macchina nel parco.

Corinne
Non si preoccupi, anche se è fuori del cancello la sua macchina è perfettamente al sicuro; nessuno si avvicina mai al nostro muro di cinta[6].

Valle
Perché? [CORINNE NON RISPONDE]

Corinne
Le sigarette sono sul tavolo, qui i liquori. Se adesso vuole scusarmi, avverto l'ingegnere del suo arrivo.



SCENA 3[7]



Nosferatu
Le do il benvenuto nella mia casa.

Valle
Grazie.

Nosferatu
Sono lieto che lei abbia fatto buon viaggio, anche se forse ha avuto qualche difficoltà a trovare la villa.

Valle
Beh, effettivamente...

Nosferatu

La gente di qui non è molto loquace. Tuttavia[8] questa valle riserva a volte delle piacevoli sorprese... [GLI FA SEGNO[9] DI ACCOMODARSI] Prego! Si tranquillizzi, niente pubblicità questa volta. Ho l'abitudine di provare sul circuito interno gli slogan dei miei prodotti, è un interessante test market.

Valle

Lo immagino; anch'io mi sono occupato di pubblicità.

Nosferatu

Lo so. Dal dicembre 1960 al marzo 1963.

Valle

Lei è molto bene informato.

Nosferatu

Ma sono certo che la sua attuale carriera le riserverà molte più soddisfazioni.

SCENA 4[10]

Nosferatu

Le è piaciuto il parco, dottor Valle? [SPARO] Si accomodi, è venuto il momento di parlare della sua carriera... le piacerebbe diventare presidente della Auto Avion Motors? [SI ODE UN ALTRO SPARO]

Valle

Credo..., credo di non aver capito bene.

Nosferatu

Ha capito benissimo. Le ho chiesto se vuole diventare presidente dell'Auto Avion Motors. [VERSA DA BERE] I miti non muoiono, si trasformano; per secoli[11] gli uomini hanno cercato la pietra filosofale capace di cambiare il ferro in oro. Io le offro di collaborare a una trasformazione non meno grande. Cambiare la schiavitù in libertà, la povertà in ricchezza. Per fare questo, la pietra filosofale è la tecnologia. Non siamo noi a scegliere[12] il potere, è lui che ci sceglie; è successo così... anche per me. La nostra società ha



Laura, che ha accompagnato Alberto al cancello del parco di Nosferatu, lo guarda mentre sta entrando nella villa. Il tentativo di sottrarlo all'ambiente conformista in cui lavora sembra fallito.

1. Alberto Valle, empregado da empresa Auto Avio Motors, recebe uma comunicação do próprio presidente da empresa, dizendo que o proprietário deseja falar com ele em sua casa de campo.
2. *Sono lieta di conoscerla*, é uma forma de saudação e de apresentação equivalente em português a "muito prazer em conhecê-lo, encantado em conhecê-lo".
3. *Sto più in giù* ("estou mais abaixo") equivale a dizer "meu escritório fica uns andares mais para baixo", com implícita alusão a um cargo de nível inferior; observe que em italiano algumas locuções adverbiais de lugar levam a preposição *in*: *in avanti, in dietro* (ou *indietro*), *in alto, in basso*: *nel riordinare l'armadio, metti i vestiti invernali in alto, e quelli estivi in basso* ("ao arrumar o armário, coloque as roupas de inverno em cima, e as de verão embaixo").
4. *Essere in grado di* equivale em português a "estar em condições de, ser capaz de": *non sono in grado di risolvere questo problema* ("não sou capaz de resolver este problema").
5. Alberto Valle chega de carro à casa de campo de Nosferatu. Surpreendido diante do aspecto misterioso e ambíguo do local, Valle começa a investigar, observando todos os detalhes do jardim e da casa. Enquanto isso, vai ao encontro dele Corinne, secretária, cúmplice e amante de Nosferatu.
6. *Cinto* é o particípio passado do verbo *cingere* ("cingir, rodear"); *muro di cinta* é o muro ou cerca que protege propriedades, parques, jardins etc.
7. Valle, enquanto se acomoda no quarto que lhe foi designado, acha estranho ouvir slogans publicitários pelos inúmeros alto-falantes espalhados pelas paredes. Desce então ao salão, onde é recebido por Nosferatu.
8. *Tuttavia* significa "todavia, no entanto". Em italiano, "ainda" é *ancora*: *non avrei tempo di venire, tuttavia farò il possible* ("não tenho tempo de ir, no entanto vou fazer o possível"), *il suo aereo non è ancora atterrato* ("seu avião ainda não aterrissou").
9. *Far segno* significa "fazer menção de", "indicar": *fece segno di tirar fuori qualcosa dalla tasca* ("fez menção de tirar alguma coisa do bolso").
10. Valle desce ao porão da casa, onde encontra Nosferatu praticando tiro ao alvo.
11. Freqüentemente em italiano com a preposição *per* expressa-se uma longa duração de tempo: *non l'abbiamo visto per anni* ("há anos que não o vemos").
12. Observe a construção contraída *siamo noi a scegliere*, equivalente a *siamo noi che scegliamo* ("somos nós que escolhemos").
13. Com muita freqüência, o italiano usa a palavra *cosa* com o va-

bisogno di uomini che sappiano comandare... consigliare. In fondo la gente non sa cosa[13] mangiare e che cosa leggere, dove andare in vacanza[14], per che partito votare: io l'aiuto a conoscere i suoi veri bisogni, i suoi veri desideri e glieli soddisfo... tutti. Lei sta pensando che questo discorso sia sproporzionato all'offerta che le faccio, ma non è così. Io non possiedo solo un certo numero di fabbriche, di aziende, di grandi magazzini; possiedo anche giornali, partiti politici, gruppi d'opposizione, banche; sotto il mio controllo agiscono i capi, dottor Valle, e le sto offrendo di[15] diventare[16] uno di loro.

Valle
Perché proprio io?

Nosferatu
Lei ha tutti i requisiti necessari. Quando avrà capito[17] alcune cose, sarà un ottimo capo. Sa sparare?

Valle
Un po'.



SCENA 5[18]



Corinne
Ho visto la porta aperta, sono venuta a vedere se aveva bisogno di qualcosa.

Valle
No.

Corinne
Mi sembra sconvolto[19], dovrebbe cercare di riposare; è meglio che la[20] lasci solo.

Valle
No, no... fumiamo una sigaretta, vuole? Ho bisogno di riordinare le idee... Ci sono troppe cose che non capisco.

Corinne
Ma che cosa è successo?

Valle
Ho visto delle cose mostruose.

Corinne
Cosa?

Valle
Dei bambini...

Corinne
Se è per questo neppure a me piacciono i bambini, ma non le sembra di esagerare?! Avrà visto i figli di alcuni dipendenti. L'ingegner Nosferatu è molto buono ad ospitarli quassù[21]: l'aria di montagna fa particolarmente bene ai bambini, non lo sapeva? [LO ACCAREZZA] Ma è tutto sudato!



Al suo ingresso nella villa, Alberto viene accolto dalla segretaria di Nosferatu, Corinne, che ha il compito di circuirlo.

Valle
Farò una doccia[22].

Corinne
Buona notte allora.

Valle
Aspetti...! Dove vuole andare?

Corinne
A dormire naturalmente.

Valle
Non vada via[23].



SCENA 6[24]



Corinne
Riunione 0 2 2; settore industrie chimiche, gruppo A, relazioni[25] sugli incrementi di produzioni settimanali. Prego[26]!

1° Uomo
Fabbriche farmaceutiche, 23 %.

2° Uomo
Fabbriche di anticoncezionali, 36 %.

3° Uomo
Gruppi di chimica bellica, 125 %.

4° Uomo
Fabbriche di detersivi, 0,09 %.

Nosferatu

Cause?

4º Uomo

Timore per l'inquinamento[27] delle acque, le massaie[28] hanno paura per la salute dei loro figli.

Nosferatu

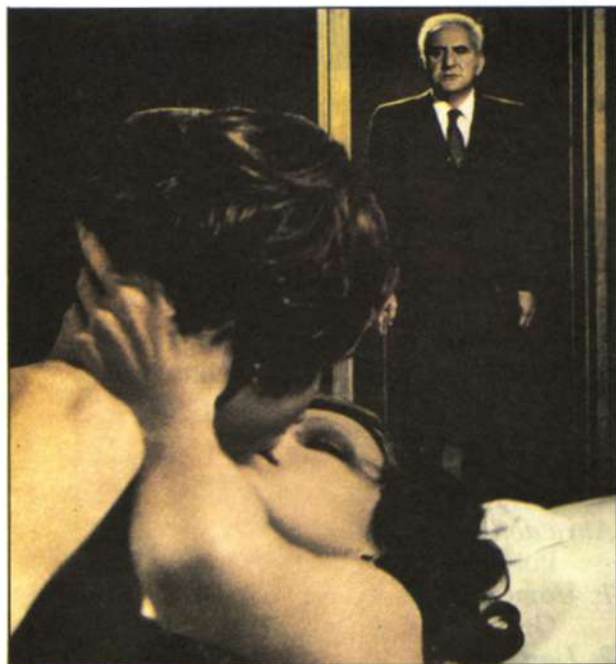
Rimedi?

4º Uomo

Un nuovo detersivo biodegradabile, i nostri chimici...

Nosferatu

Lei dimentica che abbiamo 500 mila tonnellate di scorte[29], inoltre i nostri chimici hanno problemi più gravi da risolvere[30]... Metteremo il vecchio detersivo in una confezione[31] nuova. Signori, pensate a un nuovo nome. [SI ODONO VOCI FUORI SCENA][32]





Sopra: *Il piano che Nosferatu attua per coinvolgere Valle comprende anche l'intervento passionale di Corinne.*
A destra: *Riuniti in casa di Nosferatu i rappresentanti di vendita analizzano gli incrementi di produzione settimanale.*

lor de "que": *non so cosa fare* ("não sei o que fazer").

14. *Andare in vacanza* corresponde em português à expressão "sair de férias".

15. Observe como ao longo deste trecho é repetido o uso de orações subordinadas com *di* + infinitivo, que em português seriam construídas com *que* + *verbo conjugado* ou com infinitivo sem *de*: *credo di non aver capito bene* ("acho que não compreendi bem/ penso não ter compreendido bem"); *le offro di collaborare con noi* ("proponho-lhe colaborar conosco").

16. *Diventare* significa em português "tornar-se".

17. Lembre que as orações subordinadas com *quando* em italiano ficam no tempo futuro, simples ou composto: *quando verrai ti dirò tutto* ("quando vieres, te direi tudo"); *quando saremo arrivati ti avvertiremo* ("quando tivermos chegado, te avisaremos").

18. Valle continuou investigando a casa e, entre outras coisas escabrosas, descobriu numerosas fotos de crianças, filhos dos funcionários da empresa, que Nosferatu utilizou para experiências farmacêuticas. Nesta cena, Valle se encontra em seu quarto quando entra Corinne.

19. *Sconvolto*, particípio passado do verbo *sconvolgere*, corresponde em português a "transtornado, perturbado".

20. Lembre que em italiano o complemento objeto direto de pessoa com tratamento de senhor é *la*, tanto para o feminino como para o masculino: *signora, la saluto cordialmente* ("senhora, cumprimento-a cordialmente"); *signore, la invitiamo a pranzo* ("senhor, o convidamos para almoçar").

21. *Quassù*, "aqui em cima".

22. Em italiano, para dizer "tomar uma ducha" e "tomar um banho" usa-se *fare una doccia* e *fare un bagno*, respectivamente.

23. *Via* é advérbio que exprime distanciamento; com freqüência vem acompanhado de verbos de movimento, tendo valor enfático: *il tempo fugge via* ("o tempo corre"); *quando il cacciatore sparò, gli uccelli volarono via* ("quando o caçador disparou, as aves voaram"); *è andato via poco fa* ("saiu há pouco"); *non buttare via queste carte!* ("não jogue fora estes papéis"); *gli scassinatori hanno portato via tutto il danaro* ("os assaltantes levaram todo o dinheiro").

24. Na casa de Nosferatu, celebra-se uma reunião na qual os representantes dos diferentes departamentos da empresa expõem a evolução do mercado e dão sugestões para incrementá-lo.

25. *Relazione* corresponde em português a "relatório".

26. Neste caso, *prego* serve simplesmente para ceder a palavra aos presentes: corresponde em português à expressão "falem os senhores", "os senhores podem falar" e equivalentes.

27. *Inquinamento* corresponde em português a "contaminação, poluição".

28. *Massaia*, "dona de casa".

29. *Scorte*, substantivo plural que indica as mercadorias armazenadas à espera de utilização ou de venda; corresponde em português a "estoques".

30. Observe a construção italiana *da* + infinitivo, correspondente em português a "para" + infinitivo: *problemi più gravi da risolvere* ("problemas mais graves para resolver").

31. *Confezione*, caixa, recipiente, embalagem etc., no qual se introduz um produto para ser conservado, transportado e vendido; é também a embalagem de um objeto comprado: *vorrei questo detersivo ma in una confezione più piccola* ("queria este detergente mas numa embalagem menor"); *mi faccia una confezione regalo* ("faça uma embalagem para presente").

32. Ouvem-se na verdade uma série de slogans e expressões que exaltam a lavagem cerebral realizada pela publicidade.

33. *Regia* significa direção tea-



A sinistra: *Dopo il colloquio con Nosferatu, Valle si sente in crisi e si rifugia in una chiesa per trovare un po' di conforto.*

Nella pagina accanto: *Resosi conto di quanto Nosferatu sia cinico e privo di scrupoli, Valle vorrebbe ucciderlo, ma il tentativo fallisce.*

Coro
La regia[33] del consenso.
Voce
Come si coltiva l'ottimismo.
Coro
Come si coltiva l'ottimismo.
Voce
Il consumatore va aggredito quando meno se lo aspetta, nell'intimità del soggiorno[34], della cucina, della camera da letto, narcisismo di massa.
Coro
Narcisismo di massa.
Voce
Attacco all'inconscio[35].
Coro
Attacco all'inconscio.
Voce
I capricci del consumatore.
Coro
I capricci del consumatore.
Voce
La materia su cui lavoriamo è la sostanza stessa di cui è fatta la mente umana, i simboli del prestigio.
Coro
I simboli del prestigio.
Voce
Gli ami vengono calati[36].
Coro
Gli ami vengono calati.
Voce
L'anima è in scatola[37].
Coro
L'anima è in scatola. [SI INQUADRA[38] NUOVAMENTE LA SCENA DELLA RIUNIONE]
Uomo
Immacolato.
Donna
Vergine.
Altra donna
Poly[39].
1° Uomo
Gaga.
2° Uomo
No biologic.
3° Uomo
Candor.
4° Uomo
Cin cin.
5° Uomo
Fresh.
6° Uomo
Biancus-biancus.



tral, de cinema ou televisão.

34. *Soggiorno* significa indistintamente "estada" e "sala de visitas": *le auguro un buon soggiorno* ("desejo-lhe uma boa estada"); *accomodatevi nel soggiorno* ("acomodem-se na sala de visitas").

35. *Inconscio* é "inconsciente".

36. *Gli ami vengono calati*, construção passiva que literalmente significa "os anzóis são lançados"; aqui, evidentemente, é usada em sentido figurado.

37. *Scatola* é o nome genérico de qualquer recipiente provido de tampa: *una scatola di cioccolatini* ("uma caixa de bombons"); *una scatola di cerini* ("uma caixa de fósforos"); *cibi in scatola* são os alimentos preparados e conservados em recipientes metálicos fechados hermeticamente; corresponde em português a "enlatados".

38. *Inquadrare* significa "focalizar": *ha inquadrato bene la questione* ("focalizou bem o assunto").

39. *Poly* é um pseudo-anglicismo que tem alguma assonância com o italiano *pulito* ("limpo").

40. *Panni* é como se chama familiarmente a roupa da casa: *sto lavando i panni sporchi* ("estou lavando a roupa suja"); *stendo i panni al sole?* ("estendo a roupa no sol?").

41. *Subliminale* é como se chama a percepção subconsciente ou que se realiza aquém do nível da consciência.

42. *Permaniano*, palavra inventada: o sexto homem a emprega em sinal de aprovação do slogan publicitário.

43. Nosferatu acaba convencendo Valle da conveniência de permanecer no sistema e de aceitar o cargo de presidente que lhe havia proposto. No entanto, no momento em que deixa a casa de Nosferatu, Valle encontra Laura em seu carro, a moça anticonformista que havia conhecido ao se dirigir à casa de Nosferatu e por quem se apaixonara.

44. *Essere assunto* significa ser contratado por alguém, por uma empresa, fábrica etc.

Nosferatu

No signori..., questo nome deve cancellare ogni timore di inquinamento delle acque, si chiamerà: "Acqua Pulita" e lo slogan sarà... "Dei panni[40] e del mare preserva la vita: è Acqua Pulita".

1° Uomo

Bello!

Donna

Geniale!

2° Uomo

Coerente!

3° Uomo

Sublime!

4° Uomo

Violento!

Altra donna

Subliminale[41]!

5° Uomo

Divino!

6° Uomo

Permaniano[42]!



SCENA 7[43]



Valle

Laura, Laura!!!

Laura

Ciao..., ti stavo aspettando. Ma cosa fai?

Valle

Andiamo via insieme!

Laura

No, no, non posso, sono tornata solo per salutarti...

Valle

Tornata?

Laura

Sì, sono stata assunta[44] come segretaria in capo di una grande azienda; pensa, finalmente una vita tranquilla, serena, forse un marito, dei figli e la sicurezza:..

Valle

Ma, ma tu volevi essere libera, girare il mondo, vedere cose belle..., non dicevi così?

Laura

Sì... ero sciocca vero? Ma poi ho capito che avevi ragione tu.



ITALIANO PER USI SPECIALI

Relazione illustrativa del bilancio preventivo 1988 di un Istituto d'Istruzione Superiore

Ouça na fita o relatório do Instituto de Ensino Superior, apresentado pelo diretor geral na presença do presidente.



Ascoltate

Come per gli anni passati, la presentazione del bilancio preventivo[1] del nostro Istituto è stata preceduta, a norma di legge[2], dall'approvazione, da parte del[3] Consiglio d'Amministrazione, del programma e delle modalità di attuazione per l'anno accademico 1987/1988. Le premesse, le osservazioni, i suggerimenti e le proposte che hanno accompagnato la presentazione dei precedenti bilanci sono tuttora validi[4]. Per quanto riguarda[5] la consueta sovvenzione di cui beneficiamo da parte dello Stato, l'Amministrazione regionale ancora non si è pronunciata in merito[6]. Sarebbe infatti augurabile un interessamento più specifico da parte delle autorità competenti e un contributo economico più consistente poiché, se aumenterà il numero degli studenti (secondo le nostre previsioni statistiche i nuovi iscritti dovrebbero essere più di mille), saremo costretti[7] da queste circostanze ad affrontare spese più onerose.

Quanto al[8] bilancio 1988, va rilevato che, mentre negli anni precedenti il nostro Istituto otteneva precise indicazioni da parte dell'Assessorato regionale in merito all'impostazione di questo documento finanziario e di programmazione, quest'anno, a tutt'oggi[9], e a poco meno di un mese dal nuovo anno finanziario, non è pervenuta l'assegnazione ufficiale per il 1987 né quella per il 1988. Ciononostante, il Consiglio d'Amministrazione intende assumersi tutti gli impegni previsti dalle norme amministrative e procedere all'approvazione del bilancio 1988.

Prima di passare al commento dei singoli[10] servizi e delle rispettive poste in bilancio, il cui[11] prospetto sintetico è già nelle vostre mani, si evidenzia che il bilancio preventivo 1988 ipotizza un contributo ordinario di L. 9.770.000.000 e un contributo straordinario di lire tre miliardi. A proposito del[12] contributo ordinario, si ricorda che l'aumento rispetto al 1987 (830 milioni di lire) è in realtà di soli 400 milioni, in quanto nel bilancio 1987 è stato utilizzato per i pagamenti un fondo di 430 milioni imputato agli anni precedenti e destinato a interventi per l'ammodernamento delle sedi. Considerando le singole voci, si prevedono:



	ENTRATE	USCITE
Contributo regionale	6.770.000.000	—
Spese personale docente		2.450.000.000
Servizio affitto locali	3.750.000.000	4.440.000.000
Servizio mense	3.365.000.000	4.375.000.000
Servizio librario	470.000.000	1.240.000.000
Servizio sanitario		360.000.000
Servizio aiuti economici		1.500.000.000
TOTALE	14.335.000.000	14.365.000.000

Pertanto il bilancio chiude con un passivo di 10 milioni di lire.



Diga se as afirmações a seguir estão corretas ou não.

1. La presentazione del bilancio preventivo deve essere preceduta dall'approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione.
2. Le premesse, le osservazioni, i suggerimenti e le proposte dei precedenti bilanci non sono più validi.
3. L'Amministrazione Regionale si è già pronunciata in merito alla sovvenzione che l'Istituto riceve dallo Stato.
4. Sarebbe augurabile un interessamento più specifico da parte delle autorità competenti.
5. Secondo le previsioni statistiche, il numero degli studenti non aumenterà.
6. Non vi è stato alcun intervento di ammodernamento delle sedi.

1. *Bilancio preventivo* é a previsão de entradas e débitos relativa a um exercício futuro. Corresponde em português a "orçamento".
2. *A norma di legge, regolamento, codice* etc. é uma fórmula burocrática que significa "como prescreve a lei, o regulamento, os estatutos etc.".
3. *Da parte di* corresponde indistintamente a "por parte de, pelo" e "da parte de": *è stato approvato da parte del Consiglio* ("foi aprovado pelo Conselho"); *l'avviso da parte del direttore che la nostra riunione è stata sospesa* ("comunico-lhe por parte do diretor que a nossa reunião foi suspensa").
4. *Tuttora* significa "ainda": *sono tuttora validi* poderia ser traduzido por "são ainda válidos", "continuam válidos até a data" e equivalentes.
5. *Per quanto riguarda* corresponde em português a "quanto a, no que diz respeito a, no que concerne a" etc.
6. *In merito*, "a respeito, a este propósito".
7. *Costretto* é o particípio passado do verbo *costringere*, "obrigar": *essere costretti a pagare* ("estar obrigados a pagar").
8. *Quanto a* equivale a *per quanto riguarda* (ver nota 5)
9. *A tutt'oggi* significa "até a presente data, até hoje".
10. *Singolo*. É como se chama algo considerado em si mesmo, separadamente dos demais da mesma categoria; corresponde a "cada um de, todos e cada um de": *convocare i singoli membri* ("convocar a todos e cada um dos membros").
11. Observe que em italiano *cui*, com valor de "cujo", é invariável e vem precedido por artigo: *questa è la filiale la cui casa madre è a Madrid* ("esta é a filial cuja matriz está em Madri").
12. *A proposito di* significa o mesmo que *per quanto riguarda* (ver notas 5 e 8).

Osservate

Em italiano, o uso da voz passiva é muito mais freqüente do que em português.

1. Voz passiva com o verbo *essere*

É construída com o verbo *essere* seguido pelo particípio passado do verbo que se conjuga; o sujeito agente leva a preposição *da*, simples ou com artigo (*dai, dagli, dalle* etc.).

Exemplo:
La presentazione del bilancio preventivo [...] *è stata* preceduta [...] *dall'* approvazione [...] del programma (= l'approvazione del programma ha preceduto la presentazione del bilancio preventivo).

2. Concordância do particípio passado

O particípio passado concorda sempre com o sujeito da passiva.

Exemplos:
Luisa è stat*a* promoss*a*.
I dipendenti sono stat*i* obbligat*i*.

3. Voz passiva com o verbo *venire*

Freqüentemente, o verbo *essere* é substituído pelo verbo *venire*.

Exemplo:
La presentazione del bilancio *viene* preceduta (è preceduta) dall'approvazione del programma.

4. Uso do *si* com valor passivo

Quando o sujeito agente não vem expresso, pode usar-se a forma ativa com *si*.

Exemplo:
Si è utilizzato per i pagamenti un fondo di 430 milioni (= *è stato* utilizzato per i pagamenti un fondo di 430 milioni).

Esercizi

A Passe para a voz passiva com *essere*.

1. L'avvocato ha invitato il debitore a pagare il suo debito entro dicembre.
2. La segretaria mandò l'avviso della riunione a tutti i soci.
3. Il Consiglio d'Amministrazione approvò il bilancio.
4. Gli azionisti vendettero più della metà delle loro azioni.
5. Tutti i dipendenti rispettano il direttore.
6. Il rappresentante mostrò ai clienti il nuovo campionario.

B Transforme as formas ativas e passivas na forma passiva com *si*.

1. Preghiamo i partecipanti di non protrarre i loro interventi oltre i dieci minuti.
2. In questa agenzia effettuiamo sconti speciali per comitive.
3. I signori passeggeri sono cortesemente invitati a non fumare durante il volo.
4. Non furono prese decisioni fondamentali.
5. Il contratto fu stipulato con soddisfazione da entrambe le parti.
6. Considerano ormai superata la crisi economica.

C Passe da forma passiva com *si* para a voz passiva com *venire*.

1. Si svolge un'assemblea operaia ogni mese.
2. Si firmò il documento sui Diritti dell'Uomo davanti alla stampa e ai telecronisti.
3. In alcune ditte si eleggono rappresentanti sindacali.
4. Ogni questione secondaria si mette in disparte per trattarne altre più urgenti.

5. In questo ufficio postale si chiudono gli sportelli alle 13 in punto.
6. Si sollevarono dal loro incarico due ministri perché sospettati di ricevere tangenti.



Vocabolario

ammodernamento (*s.m.*)	modernização
assùmersi (*v. pron.*)	obrigar-se, atribuir-se, assumir
attuazione (*s.f.*)	realização
bilancio preventivo (*s.m.*)	orçamento
commento (*s.m.*)	comentário
contributo (*s.m.*)	contribuição
entrate/uscite (*s.f.p.*)	entradas/saídas
impegno (*s.m.*)	compromisso
impostazione (*s.f.*)	enfoque
imputare (*v.t.*)	imputar
in passivo (*l.a.*)	no passivo
mensa (*s.f.*)	refeitório
pervenire (*v.i.*)	alcançar, chegar alguma coisa
premessa (*s.f.*)	premissa
sovvenzione (*s.f.*)	subvenção
spesa (*s.f.*)	gasto
suggerimento (*s.m.*)	sugestão

Respostas dos exercícios

Ascoltate

1. Correta	4. Correta
2. Incorreta	5. Incorreta
3. Incorreta	6. Incorreta

Osservate

A 1. Il debitore è stato invitato dall'avvocato a pagare il suo debito entro dicembre.
2. L'avviso della riunione fu mandato dalla segretaria a tutti i soci.
3. Il bilancio fu approvato dal Consiglio d'Amministrazione.
4. Più della metà delle loro azioni fu venduta dagli azionisti.
5. Il direttore è rispettato da tutti i dipendenti.
6. Il nuovo campionario fu mostrato ai clienti dal rappresentante.

B 1. Si prega i partecipanti di non protrarre i loro interventi oltre i dieci minuti.
3. Si invitano cortesemente i signori passeggeri a non fumare durante il volo.
4. Non si presero decisioni fondamentali.
5. Il contratto si stipulò con soddisfazione da entrambe le parti.
6. La crisi economica si considera ormai superata.

C 1. Ogni mese viene svolta un'assemblea operaia.
2. Il documento sui Diritti dell'Uomo venne firmato davanti alla stampa e ai telecronisti.
3. In alcune ditte vengono eletti rappresentanti sindacali.
4. Ogni questione secondaria viene messa in disparte per trattarne altre più urgenti.
5. In questo ufficio postale gli sportelli vengono chiusi alle 13 in punto.
6. Due ministri vennero sollevati dal loro incarico perché sospettati di ricevere tangenti.

DAL VIVO

Ouça na fita as seguintes frases, observando as diferenças léxicas e sintáticas entre os dois registros lingüísticos.

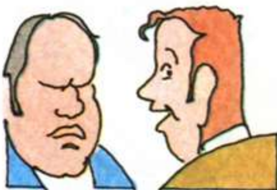
a = *língua coloquial familiar*
b = *língua comum padrão*





1. a) Cavoli[1]! Ogni volta è la stessa solfa[2]! Mi fregano[3] sempre come un fesso[4]!

   b) Accidenti! Tutte le volte mi succede la stessa cosa! Approfittano sempre della mia buona fede per ingannarmi!



2. a) Ma che c'entrano gli altri?! Sei tu che ti fai bidonare[5]. Datti una smossa[6], dai! Non sei più un bambino!

   b) Non è colpa degli altri: sei tu che ti lasci incantare troppo facilmente. Svegliati: ormai sei adulto!



3. a) Ma questa volta, ti giuro, me l'hanno rigirata[7] così bene che mi hanno mostrato lucciole per lanterne[8]. E io ci sono cascato come un allocco!

   b) Questa volta, ti assicuro, mi hanno raggirato così bene da farmi intendere una cosa per un'altra. Mi sono fatto ingannare proprio da sciocco!



4. a) Dai, non dire cavolate. Per una volta passi, ma se ti fai sempre tirare pacchi[9] vuol dire che sei proprio un coglione[10], scusa, eh!

   b) Non dire sciocchezze! Per una volta si può anche capire, ma farsi imbrogliare regolarmente vuol dire essere veramente un imbecille, abbi pazienza, eh!

1. *Cavoli*, forma plural de *cavolo*; forma levemente vulgar, equivalente em português a "poxa!, cacete!".
2. *Solfa* significa literalmente "partitura, música"; *è la stessa solfa* corresponde a "é sempre a mesma coisa".
3. *Fregare* é forma coloquial e levemente vulgar que significa "enganar, ludibriar, levar no bico"; *restare fregato* ou *rimanere fregato* significa "ser vítima de um engano".
4. *Fesso* é como se chama alguém estúpido ou ingênuo; *far fesso qualcuno* significa "fazer alguém de bobo".
5. *Bidonare* é termo derivado de *bidone* ("trouxa") e significa "engambelar alguém".
6. *Smuoversi* quer dizer literalmente mover-se de um lugar a outro; *darsi una smossa* é forma coloquial equivalente a "ficar esperto".
7. *Rigirare* algo a alguém, corresponde em português a "ficar enrolando alguém", "dourar a pílula" e equivalentes.
8. *Mostrare lucciole per lanterne* significa fazer ver uma coisa insignificante como se fosse de grande valor; equivale a "dar gato por lebre".
9. *Pacco* significa literalmente "pacote"; *tirare un pacco/tirare pacchi a qualcuno* corresponde a "enganar, meter alguém em confusão".
10. *Coglione* significa "testículo". É como se chama alguém que se deixa enganar e carece de brio e de energia para opor-se a isso.

Modi di dire

1. Tale padre, tale figlio. 

Usado quando se considera que os filhos se parecem em tudo a seus pais. Corresponde em português a "tal pai, tal filho".

2. A padre avaro, figliol prodigo.

Usado quando se considera que os filhos não se parecem em nada com os pais.

3. Nascere con la camicia.

Diz-se de pessoa que teve muita sorte, que sempre foi muito afortunada. Equivale em português a "nascer com uma boa estrela".

4. Dio fa gli uomini e poi li accoppia.

Diz-se com ironia daquelas pessoas que, por suas semelhanças, se dão bem e ficam à vontade juntas.



D/UNITÀ 4

UN PO' DI GRAMMATICA

Esercizio Uno

Complete com o artigo indefinido *un, uno-a, un'*.

Exemplo:
Ipotizza ... contributo ordinario [...].
Ipotizza *un* contributo ordinario [...].

1. La sua relazione ha ... impostazione e ... stile che non mi soddisfano affatto.
2. ... altra volta, prima di prendere ... appuntamento, vorrei esserne informato!
3. Questo è ... esercizio agonistico che richiede ... impegno eccezionale.
4. È ... acquisto che richiede ... accurata valutazione.
5. Il nuovo impiegato è ... sciocco e ... incompetente.
6. Durante ... escursione in montagna, è caduta ... slavina e ha travolto ... gruppo di sciatori.
7. Hanno aperto ... studio di consulenza legale qui vicino.
8. La sua è stata ... azione disonesta e comunque ... atto indegno di ... persona corretta.

Esercizio Due

Complete com o substantivo relacionado ao verbo entre parênteses, precedido do artigo adequado.



1

Exemplo:
... (presentare) del bilancio preventivo [...].
La presentazione del bilancio preventivo [...].

1. ... (complimentare) mi fanno arrossire.
2. Ancora non ho pagato ... (assicurare) della macchina.
3. I magazzini chiuderanno il prossimo mese per ... (ampliare) dei locali.
4. La popolazione mondiale ha registrato ... (crescere) notevole negli ultimi decenni.
5. ... (nascere) dei movimenti operai risale al secolo scorso.
6. ... (dirigere) ha dato a ... (dipendere) ... (anticipare) sullo stipendio di gennaio.
7. ... (uscire) e ... (entrare) dovrebbero essere in ... (pareggiare).
8. Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale per ... (ustionare) di terzo grado.

Esercizio Tre

Conjugue o verbo entre parênteses[1].

Exemplo:

Se *aumenterà* il numero degli studenti [...], *saremo* costretti [...].

1. Se non mi ... (tu, dare) quel pollo, ti ... (io, passare) da parte a parte con la mia spada.
2. Mi ... (io, sedere) a capo tavola solo se gli ospiti me lo ... (richiedere) con insistenza.
3. Se ... (aumentare) la febbre nelle prossime ventiquattro ore, ... (lei, dovere) chiamarmi con urgenza.
4. Se mi ... (tu, servire) fedelmente, ti ... (io, fare) erede di tutti i miei feudi.
5. Se ... (venire) il Presidente, lo ... (noi, fare) accomodare accanto alla signora.
6. Gli ... (lei, fare) un'iniezione di penicillina solo se nel corso della notte ... (egli, avere) un attacco d'asma.
7. Se tu ... (spennare) il pollo, te lo ... (io, cucinare) allo spiedo.
8. Se tutti ... (partecipare) alla cena, questa sera purtroppo ... (noi, essere) in tredici!

1. A oração hipotética condicional referida ao futuro pode ser construída com o futuro simples, tanto na oração principal como na subordinada com *se*: *se verrai ti darò l'assegno* ("se vieres, te darei o cheque") (ver página 15, exercício 3, nota 1).



Esercizio Quattro

Conjugue no tempo e modo adequados os verbos pronominais entre parênteses.

Exemplo:

L'Amministrazione Regionale ancora non ... (pronunciarsi) in merito.
L'Amministrazione Regionale ancora non *si è pronunciata* in merito.

1. Ha vinto al lotto e ... (egli, comperarsi) una fuoriserie.
2. ... (io, dimenticarsi) sempre il numero di telefono del capo reparto.
3. ... (noi, riscaldarsi) al sole dei Caraibi.
4. ... (noi, affrettarsi), il negozio sta per chiudere!
5. La raffineria ... (incendiarsi) all'improvviso per cause ignote.
6. ... (io, commuoversi) per il suo gentil pensiero anche se i fiori sono appassiti tutti.
7. Questo telefono è un disastro: ... (esso, guastarsi) in continuazione.
8. ... (io, sentirsi) ringiovanire di vent'anni tutte le volte che la vedo!


1

Vocabolario

accanto a (*l.a.*)	o lado de
all'improvviso (*l.a.*)	de repente
affatto (*adv.*)	absolutamente, em absoluto
appassire (*v.i.*)	murchar
appuntamento (*s.m.*)	compromisso
arrossire (*v.i.*)	enrubescer
assicurazione (*s.f.*)	seguro
attacco (*s.m.*)	ataque
capo reparto (*s.m.*)	chefe de seção
erede (*s.m.*)	herdeiro
(*fare*) um giretto (*s.m.*)	dar uma voltinha



guastarsi (*v. pron.*)	estragar-se
ignoto (*adj.*)	desconhecido
iniezione (*s.f.*)	injeção
lotto (*s.m.*)	loteria
magazzini (*s.m.p.*)	lojas de departamentos
purtroppo (*adv.*)	infelizmente
richièdere (*v.t.*)	pedir, solicitar
ringiovanire (*v.i.*)	rejuvenescer
risalire (*v.t. e i.*)	remontar
sciatore (*s.m.*)	esquiador
spennare (*v.t.*)	depenar
studio (*s.m.*)	gabinete
ustionare (*v.t.*)	queimar
valutazione (*s.f.*)	avaliação
vìncere (*v.t.*)	vencer

Respostas dos exercícios

Esercizio Uno

1. La sua relazione ha un'impostazione e uno stile che non mi soddisfano affatto.
2. Un'altra volta, prima di prendere un appuntamento, vorrei esserne informato!
3. Questo è un esercizio agonistico che richiede un impegno eccezionale.
4. È un acquisto che richiede un'accurata valutazione.
5. Il nuovo impiegato è uno sciocco e un incompetente.
6. Durante un'escursione in montagna, è caduta una slavina e ha travolto un gruppo di sciatori.
7. Hanno aperto uno studio di consulenza legale qui vicino.
8. La sua è stata un'azione disonesta e comunque un atto indegno di una persona corretta.

Esercizio Due

1. I complimenti mi fanno arrossire.
2. Ancora non ho pagato l'assicurazione della macchina.
3. I magazzini chiuderanno il prossimo mese per l'ampliamento dei locali.
4. La popolazione mondiale ha registrato una crescita notevole negli ultimi decenni.
5. La nascita dei movimenti operai risale al secolo scorso.
6. La direzione ha dato ai dipendenti un anticipo sullo stipendio del mese prossimo.
7. Le uscite e le entrate dovrebbero essere in pareggio.
8. Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale per ustioni di terzo grado.

Esercizio Tre

1. Se non mi darai quel pollo, ti passerò da parte a parte con la mia spada.
2. Mi siederò a capo tavola solo se gli ospiti me lo richiederanno con insistenza.
3. Se aumenterà la febbre nelle prossime ventiquattro ore, dovrà chiamarmi con urgenza.
4. Se mi servirai fedelmente, ti farò erede di tutti i miei feudi.
5. Se verrà il Presidente, lo faremo accomodare accanto alla signora.
6. Gli farà un'iniezione di penicillina solo se nel corso della notte avrà un attacco d'asma.
7. Se tu spennerai il pollo, te lo cucinerò allo spiedo.
8. Se tutti parteciperanno alla cena, questa sera purtroppo saremo in tredici!

Esercizio Quattro

1. Ha vinto al lotto e si è comperato una fuoriserie.
2. Mi dimentico sempre il numero di telefono del capo reparto.
3. Ci riscalderemo al sole dei Caraibi.
4. Affrettiamoci, il negozio sta per chiudere!
5. La raffineria si è incendiata all'improvviso per cause ignote.
6. Mi commuovo per il suo gentil pensiero anche se i fiori sono appassiti tutti.
7. Questo telefono è un disastro: si guasta in continuazione.
8. Mi sento ringiovanire di vent'anni tutte le volte che la vedo!

LETTURA



Ippolito Nievo (1831-1861), escritor de Pádua, ardoroso defensor da independência e da unidade nacional da qual participou ativamente combatendo ao lado de Garibaldi, encarna por si só o espírito patriótico e estóico-liberal do risorgimento italiano. Sua produção literária anterior à sua obra-prima, *Confessioni di un italiano* (1857-58), vai da novela satírica ao estilo Lawrence Sterne (*Anafrodisaco per l'amor platonico*, 1856), à poesia de viés neoclássico e romântico (*Lucciole*, 1858; *Amori garibaldini*, 1860), passando pelo teatro (*I Capuani e Spartaco*, 1859) e o romance de tipo manzoniano (*Il conte pecoraio*, 1857). Em sua obra máxima já citada, publicada postumamente, em 1867, sob o título de *Confessioni di un ottuagenario*, Nievo, do alto de sua maturidade, revive idealmente sua infância e com ela o processo de formação da unidade italiana. Em torno da figura do protagonista, Carlo Altoviti, o autor desfila um amplo e vívido cenário ambiental e "histórico" de extraordinária verossimilhança. Na história do romance italiano do século XIX, sua obra ocupa o lugar mais destacado, juntamente com a de Alessandro Manzoni e de Giovanni Verga.



Io nacqui veneziano ai 18 ottobre 1775, giorno dell'Evangelista Luca; e morrò per la grazia di Dio italiano quando lo vorrà quella Provvidenza che governa misteriosamente il mondo.

... Sono vecchio oramai più che ottuagenario nell'anno che corre dell'Era Cristiana 1858; e pur giovane di cuore forse meglio che nol fossi mai nella combattuta giovinezza, e nella stanchissima virilità.

... Io vissi nei miei primi anni nel castello di Fratta, il quale adesso è nulla più d'un mucchio di rovine, donde i contadini traggono a lor grado sassi e rottami per le fonde dei gelsi; ma egli era a quei tempi un gran caseggiato con torri e torricelle, un gran ponte levatoio scassinato dalla vecchiaia, e i più bei finestroni gotici che si potessero vedere tra il Lèmene e il Tagliamento. In tutti i miei viaggi non mi è mai accaduto di veder fabbrica che disegnasse sul terreno una più bizzarra figura; nè che avesse spigoli, cantoni, rientrature e sporgenze da far meglio contenti tutti i punti cardinali ed intermedi della rosa dei venti. Gli angoli poi erano combinati con sì ardita fantasia, che non n'avea uno che vantasse il suo compagno; sicché ad architettarli o non s'era adoperata la squadra, vi si erano stancate tutte quelle che ingombrano lo studio d'un ingegnere. Il castello stava sicuro a meraviglia, tra profondissimi fossati dove pascevano le pecore quando non vi cantavano le rane; ma l'edera temporeggiatrice era venuta investendolo per le sue strade coperte; e spunta di qua e inerpica di là, avea finito col fargli addosso tali paramenti d'arabeschi e di festoni, che non si discerneva più il colore rossigno delle muraglie di cotto. Nessuno si sognava di por mano in quel manto venerabile dell'antica dimora signorile, e appena le imposte sbattute dalla tramontana s'arrischiavano talvolta di scompigliarne qualche frangia cadente. Un'altra anomalia di quel fabbricato era a moltitudine dei fumaioli, i quali alla lontana gli davano aspetto d'una scacchiera a mezza partita: e certo se gli antichi signori contavano un solo armigero per camino, quello doveva essere il castello meglio guernito della Cristianità.

Del resto i cortili dai grandi porticati pieni di fango e di pollerie rispondevano col loro interno disordine alla promessa delle facciate; e perfino il campanile della Cappella portava schiacciata la pigna dai ripetuti saluti del fulmine. Ma la perseveranza va in qualche modo gratificata, e siccome non mugolava mai un temporale senza che la chioccia campanella del castello non gli desse il ben arrivato, così era suo dovere il rendergli cortesia con qualche saetta. Altri davano il merito di queste burlette metereologiche ai pioppi secolari che ombreggiavano la campagna intorno al castello: i villani dicevano, che, siccome lo abitava il diavolo, così di tratto in tratto gli veniva qualche visita de' suoi buoni compagni; i padroni del luogo avvezzi a veder colpito solamente il campanile, si erano accostumati a crederlo una specie di parafulmine, e così volentieri lo abbandonavano all'ira celeste, purché ne andassero salve le tettoie dei granai e la gran cappa del camino di cucina.

* * *

La cucina di Fratta era un vasto locale, d'un indefinito numero di lati molto diversi in grandezza, il quale s'alzava verso il cielo come una cupola e si sprofondava dentro terra più d'una voragine; oscuro anzi nero d'una fuliggine secolare, sulla quale splendevano come tanti occhioni diabolici i

Nasci veneziano em 18 de outubro de 1775, dia do evangelista Lucas; e morrerei, pela graça de Deus, italiano quando o quiser a Providência que governa misteriosamente o mundo.

... Já sou velho, mais do que octogenário no ano que corre da Era Cristã de 1858; e, no entanto, jovem de coração, talvez até mais do que o tenha sido na combativa juventude, e na cansadíssima virilidade.

... Vivi meus primeiros anos no castelo de Fratta, que hoje não é mais que um amontoado de ruínas, de onde os camponeses tiram a seu bel prazer pedras e resíduos para os canteiros das amoreiras; mas era naquele tempo um grande casarão com torres e torrezinhas, uma grande ponte levadiça já arrombada de tão velha, e as mais belas grandes janelas góticas que se podiam ver entre o Lèmene e o Tagliamento. Em todas as minhas viagens jamais me aconteceu ver edifício que desenhasse sobre o terreno uma figura mais bizarra; nem que tivesse arestas, esquinas, reentrâncias e saliências que pudessem melhor contentar todos os pontos cardeais e intermediários da rosa dos ventos. Os cantos estavam portanto combinados com tal atrevida fantasia, que não havia um que sobrepujasse seu vizinho; pois para arquitetá-los ou não se havia utilizado nenhum esquadro, ou se haviam exaurido todos aqueles que lotam o ateliê de um engenheiro. O castelo era maravilhosamente seguro, entre profundíssimos fossos onde pastavam as ovelhas quando não cantavam as rãs; mas a hera temporã o havia atacado por seus caminhos cobertos; e despontando por aqui, trepando por ali, terminara cobrindo-o com tais paramentos de arabescos e bordados que já não se distinguia a cor avermelhada das muralhas de barro cozido. Ninguém sonhava em colocar a mão naquele manto venerável da antiga moradia senhorial, e somente os postigos batidos pela tramontana arriscavam-se às vezes a desarrumar alguma franja caída. Outra anomalia daquele edifício era a multiplicidade de chaminés, que de longe lhe conferiam a aparência de um tabuleiro de xadrez a meia partida: e sem dúvida se os antigos senhores contavam apenas um guardião por chaminé, aquele deveria ser o castelo mais bem guarnecido da Cristandade.

De resto, os pátios dos grandes pórticos cheios de barro e de aves de quintal respondiam com sua desordem interna à promessa das fachadas; e até o campanário da Capela tinha esmagado a ponta da cúpula pelos repetidos cumprimentos dos raios. Mas a perseverança se vê de algum modo recompensada, e como nunca grunhia um temporal sem que a choca campainha do castelo não lhe desse as boas-vindas, assim também era seu dever retribuir-lhe cortesia com alguns raios. Outros outorgavam o mérito desses gracejos meteorológicos aos seculares álamos que sombreavam o campo em volta do castelo: os aldeões diziam que, como estava habitado pelo diabo, recebia de vez em quando alguma visita de seus bons companheiros; os donos do lugar, habituados a ver atingido apenas o campanário, acostumaram-se a vê-lo como uma espécie de pára-raios, e assim o abandonavam de bom grado à ira celeste, contanto que fossem salvos os tetos dos celeiros e a grande trompa da chaminé da cozinha.

* * *

A cozinha de Fratta era um amplo local, com um indefinido número de lados muito diferentes no tamanho, que se elevava para o céu como uma cúpula e se aprofundava na terra mais que um abismo; escuro, aliás preto de uma fuli-

fondi delle cazzeruole, delle leccarde, e delle guastade appese ai loro chiodi; ingombro per tutti i sensi da enormi credenze, da armadi colossali, da tavole sterminate; e solcato in ogni ora del giorno e della notte da una quantità incognita di gatti bigi e neri, che gli davano figura d'un laboratorio di streghe.

Tuttociò per la cucina. Ma nel canto più buio e profondo di essa apriva le sue fauci un antro acherontico, una caverna ancor più tetra e spaventosa, dove le tenebre erano rotte dal crepitante rosseggiar dei tizzoni, e da due verdastre finestrelle imprigionate da una doppia inferriata. Là un fumo denso e vorticoso, là un eterno gorgogliò di fagiuoli in mostruose pignatte, là sedente in giro sovra panche scricchiolanti e affumicate un sinedrio di figure gravi, arcigne e sonnolenti. Quello era il focolare e la curia domestica dei castellani di Fratta. Ma non appena sonava l'Avemaria della sera, ed era cessato il brontolio dell'*Angelus Domini*, la scena cambiava ad un tratto, e cominciavano per quel piccolo mondo tenebroso le ore della luce. La vecchia cuoca accendeva quattro lampade ad un solo lucignolo; due ne appendeva sotto la cappa del focolare, e due ai due lati d'una Madonna di Loreto. Percoteva poi ben bene con un enorme attizzatoio i tizzoni che si erano assopiti nella cenere, e vi buttava sopra una bracciata di rovi e di ginepro. Le lampade si rimandavano l'una all'altra il loro chiarore tranquillo e giallognolo; il fuoco scoppiettava fumigante e si ergeva a spire vorticose fino alla spranga trasversale di due alari giganteschi borchiati di ottone, e gli abitanti serali della cucina scoprivano alla luce le loro diverse figure.

* * *

Il signor conte di Fratta era un uomo d'oltre a sessant'anni, il quale pareva avesse svestito allora allora l'armatura, tanto si teneva rigido e pettoruto sul suo seggiolone. Ma la parrucca colla borsa, la lunga zimarra color cenere gallonata di scarlatto, e la tabacchiera di bosso che avea sempre tra mano, discordavano un poco da quell'abitudine guerriera. Gli è vero che aveva intralciato fra le gambe un filo di spadino, ma il fodero n'era così rugginoso che si potea scambiarlo per uno schidione, e del resto non potrei assicurare che dentro a quel fodero vi fosse realmente una lama d'acciaio, ed egli stesso forse non s'era presa mai la briga di sincerarsene. Il signor conte era sempre sbarbato con tanto scrupolo, da sembrar appena uscito dalle mani del barbiere, portava da mattina a sera sotto l'ascella una pezzuola turchina, e, benchè poco uscisse a piedi, né mai a cavallo, aveva stivali e speroni da disgradarne un corriere di Federico II.

Era questa una tacita dichiarazione di simpatia al partito prussiano, e benché le guerre di Germania fossero da lungo tempo quietate, egli non aveva cessato dal minacciare agl'imperiali il disfavore de' suoi stivali. Quando il signor conte parlava, tacevano anche le mosche; quando aveva finito di parlare, tutti dicevano di sì, secondo i propri gusti, o colla voce o col capo; quand'egli rideva, ognuno si affrettava a ridere; quando sternutiva anche per causa del tabacco, otto o nove voci gridavano a gara: viva! salute! felicità! Dio conservi il signor conte! —quando si alzava, tutti si alzavano, e quando partiva dalla cucina, tutti, perfino i gatti, respiravano con ambidue i polmoni, come si fosse lor tolta dal petto una pietra da mulino.

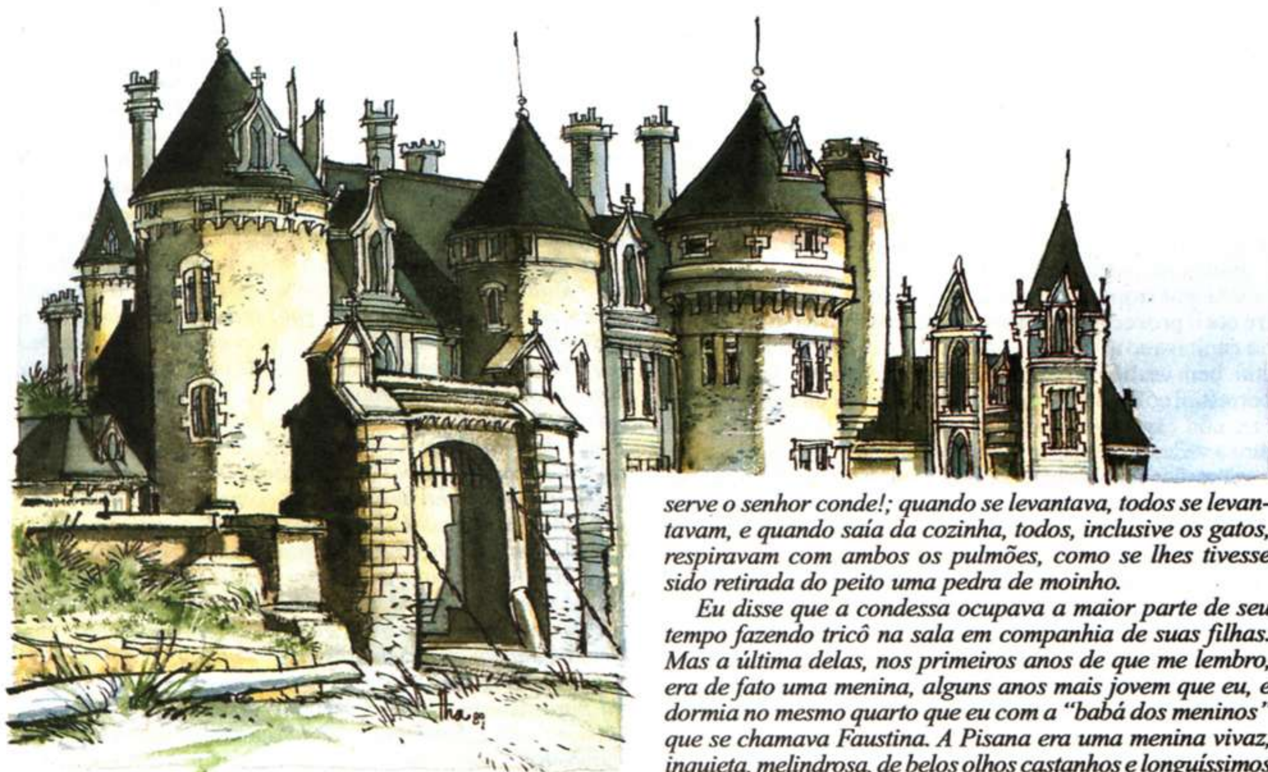
gem secular, onde resplandeciam como vários olhos diabólicos os fundos das panelas, das frigideiras, e das garrafas dependuradas em seus pregos; atulhado por todos os lados de enormes aparadores, colossais armários, mesas intermináveis; e sulcado a qualquer hora do dia e da noite por uma quantidade desconhecida de gatos acinzentados e negros, que lhe davam o aspecto de um laboratório de bruxas.

Tudo isso no que se refere à cozinha. Mas no canto mais escuro e profundo desta abria suas fauces um antro aquerôntico, uma caverna ainda mais tétrica e assustadora, onde as trevas eram quebradas pelo crepitante vermelhar dos tições, e por duas esverdeadas janelinhas aprisionadas por uma dupla grade. Ali uma fumaça densa e turbulenta, acolá um eterno borbulhar de feijões em monstruosos caldeirões, mais adiante acomodados em círculo sobre bancos esfumaçados e rangentes um sinédrio de figuras graves, sizudas e sonolentas. Aquilo era o lar e a cúria doméstica dos castelões de Fratta. Mas assim que tocava a Ave-Maria da tarde, e cessava o mumúrio do Angelus Domini, a cena mudava de repente, e começavam para aquele pequeno mundo tenebroso as horas da luz. A velha cozinheira acendia quatro lâmpadas de um só pavio; duas delas as pendurava sob o teto do fogão, e outras duas ladeando uma Virgem de Loreto. Golpeava depois muito bem com um enorme atiçador os tições que se haviam adormecido nas cinzas, e colocava por cima uma braçada de sarças e de zimbro. As lâmpadas trocavam entre si seu clarão tranqüilo e amarelado; o fogo crepitava fumegante e se erguia em espirais vorticosas até a tranca transversal de duas sirgas gigantescas guarnecidas de latão, e os habitantes vespertinos da cozinha descobriam à luz suas diversas figuras.

* * *

O senhor conde de Fratta era um homem de mais de sessenta anos, que parecia ter acabado de tirar a armadura, de tão rígido e empertigado que ficava em sua cadeira de braços. Mas a peruca com a taleiga, a longa samarra cor cinza com galões escarlate e a tabaqueira de buxo que tinha sempre entre as mãos, discordavam um pouco daquela pose guerreira. É verdade que tinha enredado entre as pernas um filete de espadim, mas sua bainha estava tão enferrujada que podia ser confundida com um espeto mais largo, e de resto não poderia assegurar que dentro daquela bainha houvesse realmente uma lâmina de aço, e ele mesmo talvez nunca se tivesse dado ao trabalho de certificar-se disso. O senhor conde estava sempre barbeado com tal cuidado, que parecia recém-saído do barbeiro, levava de manhã à noite sob o sovaco um lenço turquesa e, embora pouco saísse a pé, e nunca a cavalo, usava botas com esporas que desagradariam a um mensageiro de Frederico II.

Esta era uma tácita declaração de simpatia pelo partido prussiano, e se bem que as guerras com a Alemanha estivessem há tempo aquietadas, ele não havia cessado de ameaçar os imperiais com o desfavor de suas botas. Quando o senhor conde falava, até as moscas se calavam; quando terminava de falar, todos concordavam, ou com a voz ou com a cabeça, conforme seu próprio gosto; quando ele ria, todos se apressavam a rir também; quando espirrava também por causa do tabaco, oito ou nove vozes gritavam, uma mais forte que a outra: viva! saúde! felicidade! Deus con-



Io dissi che la contessa occupava la maggior parte del suo tempo facendo calze nel salotto in compagnia delle sue figlie. Ma l'ultima di queste, nei primi anni di cui mi ricordo, era bambina affatto, minore di me di alcuni anni, e la dormiva nella mia stessa camera colla *donna dei ragazzi* che si chiamava Faustina. La Pisana era una bimba vispa, irrequieta, permalosetta, dai begli occhioni castagni e dai lunghissimi capelli, che a tre anni conosceva già certe sue arti da donnetta per invaghire di sé e avrebbe dato ragione a color che sostengono le donne non esser mai bambine, ma nascer donne belle e fatte, col germe in corpo di tutti i vezzi e di tutte le malizie possibili. Non era sera che prima di coricarmi io non mi curvassi sulla culla della fanciulletta per contemplarla lunga pezza; ed ella stava là coi suoi occhioni chiusi e con un braccino sporgente dalle coltri, e l'altro arrotondato sopra la fronte, come un bell'angelino addormentato. Ma, mentre io mi deliziava di vederla bella a quel modo, ecco ch'ella socchiudeva gli occhi e balzava a sedere sul letto dandomi dei grandi scappellotti, e godendo di avermi corbellato col far le viste di dormire. Queste cose avvenivano quando la Faustina voltava l'occhio, o si dimenticava del precetto avuto, poiché del resto la contessa la aveva raccomandato di tenermi alla debita distanza della sua puttina, e di non lasciarmi prender con lei eccessiva confidenza. Per me vi erano i fanciulli di Fulgenzio, i quali mi erano abbominevoli più ancora del padre loro, e non tralasciava mai di far loro dispetti; massime perché essi si affaccendavano a spifferare al fattore che mi avevano veduto dar un bacio alla contessina Pisana, e portarmela in braccio dalla greppia delle pecore fino alla riva della peschiera. Per altro la fanciul-

serve o senhor conde!; quando se levantava, todos se levantavam, e quando saía da cozinha, todos, inclusive os gatos, respiravam com ambos os pulmões, como se lhes tivesse sido retirada do peito uma pedra de moinho.

Eu disse que a condessa ocupava a maior parte de seu tempo fazendo tricô na sala em companhia de suas filhas. Mas a última delas, nos primeiros anos de que me lembro, era de fato uma menina, alguns anos mais jovem que eu, e dormia no mesmo quarto que eu com a "babá dos meninos" que se chamava Faustina. A Pisana era uma menina vivaz, inquieta, melindrosa, de belos olhos castanhos e longuíssimos cabelos, que aos três anos já conhecia certas artes suas de mulherzinha para despertar desejos e teria dado a razão a todos aqueles que sustentam que as mulheres não são nunca meninas, mas já nascem mulheres belas e feitas, tendo no corpo o germe de todos os encantos e malícias possíveis. Não havia noite em que, antes de deitar-me, não me curvasse sobre o berço da menininha para contemplá-la por um bom tempo; e lá estava ela, com seus grandes olhos fechados e com um bracinho fora das cobertas, e o outro dobrado sobre a testa, como um formoso anjinho adormecido. Mas enquanto eu me deleitava por vê-la bela daquele modo, eis que ela entreabria os olhos e se sentava de um salto na cama, dando-me grandes pescoções e zombando de mim por ter acreditado que dormia. Estas coisas aconteciam quando Faustina se distraía, ou se esquecia das ordens recebidas, já que de resto a condessa lhe havia ordenado que me mantivesse à devida distância da sua garotinha, e que não me deixasse ter com ela excessiva intimidade. Para mim restavam os meninos de Fulgenzio, que me eram ainda mais abomináveis que o pai, e que eu nunca deixava de provocar; principalmente porque eles corriam a contar ao administrador que me haviam visto dar um beijo na condessinha Pisana, e levá-la nos braços do casebre das ovelhas até a borda do aquário. Por outro lado, a menina não se preocupava, assim como eu, com as observações alheias, e continuava gostando de mim, e procurava mais a minha ajuda em suas pequenas necessidades do que a de Faustina ou de Rosa, a outra camareira ou ama-de-chaves, que hoje chamaríamos de roupeira. Eu era feliz e me sentia orgulhoso por ter encontrado finalmente uma criatura que podia julgar-me útil; e me sentia importante quando dizia a Martino:

letta non si curava al pari di me delle altrui osservazioni, e seguitava a volermi bene, e cercava di farsi servire da me nelle sue piccole occorrenze, piuttostoché dalla Faustina o dalla Rosa che era l'altra cameriera o *la donna di chiave* che or si direbbe guardarobe. Io era felice e superbo di trovar finalmente una creatura cui poteva credermi utile; e prendeva un certo piglio d'importanza quando dicevo a Martino: —Dammi un bel pezzo di spago che debbo portarlo alla Pisana! — Così la chiamava con lui; perché con tutti gli altri non osava nominarla se non chiamandola la contessina. Queste contentezze peraltro non erano senza tormento, poiché pur troppo si verifica così nell'infanzia come nell'altre età il proverbio, che non fiorisce rosa senza spine. Quando capitavano al castello signori del vicinato coi loro ragazzini ben vestiti e azzimati, e con collaretti arricciati e berrettini colla piuma, la Pisana lasciava da un canto me per fare con essi la vezzosa; e io prendeva un broncio da non dire a vederla fare passettini e torcere il collo come la gru, e incantarli colla sua chiacchierina dolce e disinvolta. Correvo allora allo specchio della Faustina a farmi bello anch'io; ma ahimè, che pur troppo m'accorgevo di non potervi riescire! Avevo la pelle nera e affumicata come quella delle aringhe, le spalle mal composte, il naso pieno di graffiature e di macchie, i capelli arruffati e irti intorno alle tempie come le spine d'un istrice e la coda scapigliata come quella d'un merlo scappato dalle vischiate. Indarno mi martirizzavo il cranio col pettine, sporgendo anche la lingua per lo sforzo e lo studio grandissimo che ci metteva: quei capelli petulanti si raddrizzavano tosto più ruvidi che mai. Una volta mi saltò il ticchio di ungerli come vedeva fare alla Faustina, ma la fatalità volle che sbagliassi boccetta, e invece di olio mi versai sul capo un vasetto d'ammoniaca ch'essa teneva per

– Dá-me um bom pedaço de barbante que preciso levá-lo a Pisana! – Era assim que a chamava quando estava com ele; porque com todos os demais não ousava assim nomeá-la, mas a chamava de condessinha. Essas satisfações, porém, não se davam sem tormento, já que é muito comum que se confirme, tanto na infância como em outras idades, o provérbio que não florescem rosas sem espinhos. Quando apareciam no castelo senhores das vizinhanças com seus menininhos bem vestidos e alinhados, com colarinhos franzidos e chapeuzinhos com penacho, a Pisana me deixava de lado para fazer-se de dengosa com eles; e eu ficava irritadíssimo ao vê-la dar passinhos e torcer o pescoço como um grou, e encantá-los com sua conversinha doce e desembaraçada. Corria então para o espelho de Faustina para me arrumar também; mas, ai de mim, dava-me conta logo de que não conseguiria! Tinha a pele preta e defumada como a dos arenques, os ombros mal colocados, o nariz cheio de arranhões e de manchas, os cabelos emaranhados e eriçados em volta das têmporas como um porco-espinho e o rabicho desgrenhado como o de um melro que escapou das armadilhas de visgo. Em vão martirizava meu crânio com o pente, com a língua para fora de tanto esforço e esmero que colocava nisso: aqueles cabelos petulantes ficavam logo em pé, mais rebeldes que nunca. Uma vez resolvi untá-los como o via Faustina fazer, mas a fatalidade quis que eu errase de frasco, e em lugar de azeite verti sobre a cabeça um vidrinho de amoníaco que ela guardava para as convulsões, e que me deixou durante toda a semana com um perfume de esterqueira de revirar o estômago. Em suma, em minhas primeiras vaidades fui bastante desafortunado, e em vez de tornar-me agradável à pequena e evitar que fizesse a coquete com os novos hóspedes, dava a ela e a eles motivo de riso, e a mim uma nova razão para enfadar-me e quase aviltar-me. Ela não se preocupava com isso, a malvadinha. Talvez tivesse percebido o meu feitio e redobrava os vexames, e eu a submissão e o afeto; já que em alguns seres a submissão a quem os atormenta é talvez maior que a gratidão a quem os faz felizes. Não sei se são bons ou maus, sábios ou



la convulsione, e che mi lasciò per tutta la settimana un profumo di letamaio da rivoltar lo stomaco. Insomma nelle mie prime vanità fui ben disgraziato, e anziché rendermi aggradevole alla piccina e distorglierla dal civettare coi nuovi ospiti, porgeva a lei e a costoro materia di riso, ed a me nuovo argomento di arrabbiare e anche quasi d'avvilirmi. Ella non ci badava, la cattivetta. Avea forse odorato la pasta di cui ero fatto, e raddoppiava le angherie ed io la sommissione e l'affetto; poiché in alcuni esseri la devozione a chi li tormenta è forse maggiore della gratitudine per chi li rende felici. Io non so se siano buoni o cattivi, sapienti o minchioni cotali esseri; so che io ne sono un esemplare; e che la mia sorte tal quale è l'ho dovuta trascinare per tutti questi lunghi anni di vita. La mia coscienza non è malcontenta nè del modo né degli effetti; e contenta lei contenti tutti, almeno a casa mia.

Devo per altro confessare a onor del vero che, per quanto volubile e crudele si mostrasse la Pisana fin dai tenerissimi anni, ella non mancò mai d'una certa generosità.

* * *

La mensa s'imbandiva al solito per dodici coperti: quattro per parte nei due lati più lunghi, tre nel lato vicino al corridoio, pel fattore, il curato ed il cappellano: ed un lato libero pel signor conte. La sua signora consorte e la contessa Clara stavano alla sua diritta, e Monsignore col cancelliere a sinistra; i posti fra questi e l'altro lato della tavola erano occupati dal capitano colla moglie, e dagli ospiti. Se non v'erano ospiti, i loro posti restavano disoccupati, e se crescevano i due, il capitano e la moglie cercavano rifugio negli intervalli fra il perito, il fattore e il cappellano. Costui del resto, come dissi, sfuggiva quasi sempre all'onore della mensa padronale: laonde la sua posata il più delle volte tornava netta in cucina. Agostino, il credenziere, recava le portate vicino al signor conte, e questo dal suo seggiolone (egli solo aveva una specie di trono che gli uguagliava quasi le ginocchia al livello della tavola) gli accennava di tagliare. Quando avea finito, il signor conte si pigliava giù il miglior boccone, e poi con un altro cenno passava il piatto alla moglie: ma mentre accennava colla destra, era già inteso a mangiare colla sinistra. Il cocchiere e Gregorio aiutavano il servizio, ma questi aiutava ben poco, perchè troppo lo occupava il versar sempre da bere a Monsignore, o lo slacciargli il tovagliolo, o dargli delle gran tambussate nella schiena quando un boccone minacciava di strangolarlo. La Pisana, s'intende, non pranzava alla tavola, ché l'era onore serbato alle ragazze dopo gli anni del monastero. Ella mangiava in una dispensa fra il tinello e la cucina colle cameriere.

* * *

Quanto a me rosicchiava gli ossi in cucina coi cani, coi gatti e con Martino. Nessuno s'era mai sognato di dirmi dove fosse il mio posto e quale la mia posata; sicché il posto lo trovavo dovunque, e invece di posate adoperavo le dita. Mi ricredo. Per mangiar la minestra la cuoca mi dava una certa mestola, che ebbe il vanto di allargarmi la bocca due buone dita. Ma dicono che il sorriso ne piglia miglior espressione, e perché io ebbi sempre denti candidi e sani, non voglio lagnarmene. Siccome io e Martino non entravamo in conto

tolos esses seres; sei que sou um exemplar deles; e que a minha sorte, tal como é, a tive que arrastar por todos estes longos anos de vida. Minha consciência não está insatisfeita nem com os modos, nem com os efeitos; e se ela está contente, todos o estão, pelo menos no meu entender.

Devo por outro lado confessar, a bem da verdade, que por mais volúvel e cruel que Pisana se mostrasse desde sua mais tenra idade, nunca lhe faltou uma certa generosidade.

* * *

A mesa costumava ser arrumada para doze talheres: quatro por parte nos dois lados maiores, três no lado próximo ao corredor, para o administrador, o padre e o capelão; e um lado livre para o senhor conde. Sua senhora consorte e a condessa Clara ficavam à sua direita, e o Monsenhor com o chanceler à esquerda; os lugares entre estes e o outro lado da mesa eram ocupados pelo capitão com sua esposa, e pelos hóspedes. Se não havia hóspedes, seus lugares ficavam vagos, e, se aumentavam, os dois, o capitão e sua esposa, procuravam abrigo nos intervalos entre o perito, o administrador e o capelão. Este, de resto, como já disse, fugia quase sempre da honra da mesa senhorial: por isso seus talheres na maioria das vezes voltavam limpos para a cozinha. Agostinho, o despenseiro, trazia as bandejas para perto do senhor conde, e este desde sua cadeira de braços (só ele tinha uma espécie de trono que quase lhe igualava os joelhos ao nível da mesa) lhe fazia sinais para cortar. Quando tinha terminado, o senhor conde pegava para si o melhor pedaço, e então com outro sinal passava o prato a sua mulher: mas enquanto fazia o sinal com a direita, já estava ocupado em comer com a esquerda. O cocheiro e Gregório ajudavam no serviço, mas este último ajudava muito pouco, porque ficava sempre ocupado demais em colocar bebida para o Monsenhor, ou em desatar-lhe o guardanapo, ou em darlhe umas grandes palmadas nas costas quando um bocado ameaçava estrangulá-lo. Pisana, como se pode supor, não comia na mesa, que era honra reservada às moças depois dos anos de convento. Ela comia em uma despensa entre o local onde comiam os empregados e a cozinha, com as criadas.

* * *

Quanto a mim, roía os ossos na cozinha com os cachorros, com os gatos e com Martino. A ninguém nunca lhe passou pela cabeça dizer-me onde era meu lugar e quais eram meus talheres; de modo que o lugar o encontrava onde dava, e em vez de talheres usava os dedos. Corrijo-me. Para comer a sopa a cozinheira me dava uma certa concha, que teve o mérito de me alargar a boca uns bons dois dedos. Mas dizem que o sorriso adquire desse modo melhor expressão, e como sempre tive dentes alvos e sadios não quero me lamentar por isso. Como eu e Martino não éramos levados em conta nem entre as pessoas que comiam onde comiam os empregados, nem entre a criadagem à qual a con-



né fra la gente che desinava in tinello, né fra la servitù a cui la contessa veniva a far la parte dopo tavola, così noi avevamo il privilegio di raspar le pignatte, le padelle ed i pentoli; e di ciò si costituiva il nostro pranzo. In cucina, appeso a un gancio, stava sempre un cesto pieno di polenta, e quando le raspature non mi saziavano, bastava che alzassi un braccio verso la polenta. Martino m'intendeva: me ne faceva abbrustolire una fetta; e addio malanni!

* * *

Dopo pranzo, e prima che la contessa capitasse in cucina, io sgambettava fuori incontro alla ragazzaglia che accorreva a quella ora sul piazzale del castello: e molti di loro mi seguivano poi nel cortille, dove la Pisana sopraggiungeva poco dopo, a farvi quelle prodezze di civetteria che ho detto poco fa.

La tranquilla digestione della contessa, e le faccende che occupavano alle donne tutto il dopopranzo, ci lasciavano liberi per lungo tempo ai nostri trastulli, e se dapprincipio la vecchia nonna cercava conto in quelle ore della nipotina, costei si diportava nella sua camera con tal cattiveria, che la contessa finiva a congedarla come un pericoloso disturbo del suo chilo. Stavamo dunque in piena libertà di correre, di strillare, di accapigliarci nell' orto, nei cortili e nei portici.

Il conte diceva in quelle ore di occuparsi degli affari di cancelleria: ma se ciò era, egli godeva di una vista assai straordinaria, poichè le sue finestre stavano sempre serrate fino alle sei. In quanto a Monsignore, egli dormiva e diceva di dormire; ma avesse anche voluto negarlo, russava tanto forte, che tutti gli infiniti angoli del castello non gli avrebbero creduto.

dessa vinha juntar-se depois de comer, tínhamos o privilégio de raspar as panelas, frigideiras e caçarolas; e era disso que se compunha nossa refeição. Na cozinha, pendurado em um gancho, havia sempre um cesto cheio de polenta, e quando as raspas não me saciavam, era só levantar um braço para a polenta. Martino me compreendia: mandava tostar uma rabanada, e adeus desgraças!

* * *

Depois de comer, e antes que a condessa aparecesse na cozinha, eu saía ao encontro da molecada que acudia àquela hora à esplanada do castelo: e muitos deles me seguiam então até o pátio, onde Pisana chegava logo depois, para realizar aquelas proezas de coqueteria que mencionei há pouco.

A tranqüila digestão da condessa, e as tarefas que ocupavam as mulheres a tarde toda, nos deixavam livres por bastante tempo para nossos entretenimentos, e se no início a velha avó se ocupava naquelas horas de sua netinha, esta se comportava no quarto dela com tal maldade que a condessa terminava por expulsá-la, como se fosse uma perigosa perturbação de sua sesta. Ficávamos então inteiramente livres para correr, gritar, brigar na horta, nos pátios e nos pórticos.

O conde dizia que naquelas horas se ocupava dos assuntos de chancelaria: mas se era verdade, gozava de uma vista extraordinária, pois suas janelas ficavam sempre fechadas até as seis. Quanto ao Monsenhor, dormia e dizia que dormia; mas mesmo que o tivesse querido negar, roncava tão forte que todos os infinitos cantos do castelo não teriam acreditado nele.

CONVERSAZIONE



Tripoli bel suol d'amore
(I quattro bersaglieri)

Direção: Ferruccio Cerio

Alberto Sordi: ***Alberto***

Mario Riva: ***Giulio Cesare***

Riccardo Billi: ***Carocci***

Maurizio Arena: ***Ferruccio***

Mirko Ellis: ***Renato***

Estamos em 1911. Alberto, jovem interiorano da província de Roma, alista-se como voluntário no exército, cheio de entusiasmo e de boa vontade. Sua chegada ao quartel militar de Roma não é muito feliz, já que três soldados, Giulio Cesare, Renato e Ferruccio, famosos por sua incorrigível indisciplina, pregam a Alberto uma peça atrás da outra. A razão de todo esse empenho é que os três surpreenderam Alberto conversando com Maria, a belíssima filha de um de seus chefes, pela qual todos se dizem apaixonados. A bondade de Alberto fará com que esta antipatia inicial se converta em cordial amizade.

A convocação para o front para a conquista da Tripolitânia põe fim à tranqüila vida do quartel. Maria, que enquanto isso conhecera Nadia, uma cantora apaixonada por Renato, decide junto com ela transferir-se para o front, ambas como enfermeiras da Cruz Vermelha, para poderem ficar ao lado de seus noivos.

Na Tripolitânia sucedem-se batalhas de grande perigo. Quando o exército italiano parece estar prestes a perder, o sargento Nerone, assim chamado por sua suposta crueldade, pede a seus superiores que lhe concedam nossos quatro heróis como reforço para o ataque decisivo. Antes de partir, Renato se une em matrimônio a Nadia, gravemente ferida. O conflito termina com a vitória do exército italiano. Conquistada a Tripolitânia, a vida de quartel em Roma volta à normalidade, embora os velhos recrutas cedam seu lugar aos mais jovens. Giulio Cesare, nomeado sargento para o lugar de Nerone, morto no campo de batalha, saúda com emoção e melancolia seus companheiros de armas, que abandonam a milícia para voltarem a suas casas dispostos a desempenhar o novo papel de maridos e pais. Também Giulio Cesare tem assegurados seus próprios filhos: os rapazes que estão entrando pela primeira vez no quartel e que em breve estarão sob seu comando.

TRIPOLI
BEL SUOL D'AMORE



Prima di arrivare alla caserma Alberto si imbatte nei futuri compagni di naia: Renato, Ferruccio e Giulio Cesare.

SCENA 1[1]



Maresciallo[2]
Giorno 18: venivano a diverbio[3] con una ronda[4] di Fanteria[5].

Capitano
Continui, continui pure.

Maresciallo
Giorno 20: mettevano a soqquadro[6] un intero casamento[7]. Giorno 21: bastonavano sei borghesi[8] ubriachi[9].

Capitano
Sbaglio o il giorno 24 hanno vinto le gare sportive reggimentali, eh?

Maresciallo
Esatto signor Capitano. Ma c'è altro[10]. Giorno 27: sorpresi in un'osteria a bere e a cantare con schiamazzi[11]. Giorno 30: dopo una marcia di trenta chilometri, nonostante la consegna[12], uscivano e venivano sorpresi in compagnia di tre donnine. Signor Capitano io non li posso più tenere in compagnia. Prepotenti, litigiosi, maneschi[13], incorreggibili. Diavoli scatenati.

Capitano
Sono bersaglieri[14], hanno vent'anni. Come li avevamo noi.

Maresciallo
Ma uno dei tre[15], richiamato[16] dal sergente e retrocesso a caporale[17], non ha più vent'anni.

1. A cena se desenrola no escritório do capitão do quartel militar de Roma. O sargento se queixa da indisciplina de alguns de seus soldados.
2. Na milícia italiana, denomina-se *maresciallo* ao militar que ocupa o posto mais alto na hierarquia dos suboficiais: equivale ao grau de sargento no exército brasileiro.
3. *Diverbio*, discussão animada entre duas ou mais pessoas, bate-boca.
4. A *ronda* é a guarda dos militares que cumprem o serviço de vigilância ou de inspeção territorial.
5. *Fanteria*, "infantaria".
6. *A soqquadro* quase sempre na locução adverbial *mettere a soqquadro* significa "colocar em grande desordem, de pernas pro ar".
7. *Casamento*, casa de vizinhos ou grande edifício destinado a moradias de tipo popular, e, por extensão, conjunto de pessoas que moram nele, vizinhança.
8. Por oposição à classe militar, *borghese* é a pessoa que não pertence à milícia ou ao exército; corresponde em português a "civil".
9. *Ubriaco* é como se chama a pessoa bêbada, ébria.
10. *Esserci (dell') altro* corresponde em português a "tem mais", "não é só isso".
11. *Osteria* equivale ao nosso "taverna" ; *schiamazzo*, conjunto de gritos confusos e importunos; alvoroço, algazarra. Note a construção *sorpresi a bere e a cantare*, equivalente em português a "surpreendidos bebendo e cantando/ enquanto bebiam e cantavam".
12. Na linguagem militar, *consegna* é a prisão ou a sanção que consiste na proibição de sair do quartel, a retirada do passe de pernoite.
13. *Manesco* é como se chama a pessoa que vai logo brigando a tapas.
14. No exército italiano, *bersagliere* é o militar pertencente ao corpo de infantaria.
15. O sargento está se referindo ao soldado Giulio Cesare, o maior dos três e o mais cruel com Alberto, o jovem soldado recém-chegado.
16. *Richiamare* neste caso significa chamar alguém às falas, repreendê-lo, adverti-lo para que se emende.
17. *Caporale*, cabo ou um dos graus de mando mais baixos na hierarquia da tropa.
18. *Divisa* é qualquer tipo de uniforme, incluindo o militar.
19. A *caserna* é o chamado quartel militar.
20. Trata-se de Maria, a belíssima filha de outro sargento do mesmo quartel.
21. Neste caso, *affari* são "assuntos, questões".
22. Aqui *appunto* equivale a "justamente", "o senhor disse bem".
23. Estamos no pátio do quartel. Alberto tem seu primeiro encontro com os três soldados, conhecidos

Capitano

Con la divisa[18] è come se li avesse e se il reggimento sarà chiamato in Tripolitania...

Maresciallo

Vedremo. Ma c'è un'altra cosa, signor capitano. In caserma[19] dicono che tutti e tre sono innamorati della stessa ragazza[20].

Capitano

E chi è? [GUARDA FUORI DALLA FINESTRA, VERSO UN BALCONE INDICATO DAL MARESCIALLO]

Maresciallo

Ehhh!

Capitano

Affari[21] privati, maresciallo.

Maresciallo

Appunto[22], signor capitano.



SCENA 2[23]



Alberto

Ah, ah, voi siete come le tre disgrazie, eh? Sempre insieme.

Ferruccio

S'è fatto una cattiva opinione di noi, caro signore.

Renato

E poi anche lei ha i suoi torti[24]: noi quella fanciulla l'ammiriamo da anni e il vedere che un altro, un borghese fetente[25]...

Giulio Cesare

Fetente ma intelligente. Perché lei ha indubbiamente una faccia intelligente e non vorremmo credere che per tre spintarelle[26] piccolissime, no...

Renato

Piccole, piccole.

Ferruccio

Disturbare il signor Capitano per questo non ne vale la pena.

Alberto

Scusate, posso dire una parola?

Ferruccio

Prego, s'immagini!

Alberto

Diventeremo amici, dobbiamo stare molto tempo insieme.

Giulio Cesare

Insieme? Ma lei chi è?

Alberto

Alberto Ruotolo, baldo coscritto[27] del Primo Reggimento Bersaglieri.

Giulio Cesare

Coscritto?

Alberto

Coscritto, sì amico.

pelas suas brincadeiras de mau gosto. Apesar disso, acabam ficando amigos.

24. *Avere torto*, "não ter razão", "ter a culpa de algo".

25. *Fetente*, literalmente "mal-cheiroso", diz-se de pessoa abjeta, desprezível, capaz de qualquer deslealdade.

26. *Spintarella*, diminutivo de *spinta* ("empurrão"): refere-se a uma brincadeira que fizeram com Alberto, da qual este se queixou ao capitão.

27. No exército italiano, *coscritto* é o soldado pertencente a uma determinada divisão; *baldo* é a pessoa que demonstra segurança em si mesma, "ousado, confiante, destemido".

28. *Ma che/macché* é usado para indicar negação ou oposição ao

Giunto in caserma, Alberto ha i primi contatti con il tanto temuto Nerone.



Giulio Cesare
Recluta!

Alberto
Sì amico.

Giulio Cesare
Ma che amico[28] e amico! Io sono un caporale e non sono amico di un cappellone[29] buffo come te, brutto burino[30]! Hai capito?

Alberto
Ma come? Avevate detto che potevamo...

Ferruccio
Ma che potevamo? E al mercato il signorino voleva fare pure il galletto[31]!

Giulio Cesare
Coscritto. Coscritto! Co...scritto[32] in faccia cretino!

Alberto
Ma che discorsi state facendo[33]? Mo[34] vi do una capocciata[35] a tutti e tre, vi mando all'ospedale sapete?

Giulio Cesare
A chi? Disgraziato cappellone! At-tenti! Testa alta! Sguardo fisso in avanti!
Petto in fuori, pancia in dentro! Accompagna il burino da Nerone[36]. At-tenti! Per il burino, presentat'arm! Avanti marsc'[37]! Un-due! Un-due! Un-due! Un-due! Uno-due! Scattare! Ah! Ah! Ah!

SCENA 3[38]

Alberto
Non riesco mai a stare un po' solo con lei. Ho uno svantaggio di mesi da recuperare[39], sa? A parte gli altri. Tre svantaggi, voglio dire: Renato... dica la verità: è Renato che le piace, vero? Sì, lui è più serio degli altri due e poi è biondo. Alle ragazze piacciono gli uomini biondi. È lui?

Maria
No.

Alberto
Allora è Ferruccio. Mi sa tanto che[40]... che è proprio Ferruccio. Sia sincera, non dirò niente. Ferruccio è un bravo ragazzo. È lui, vero?

Maria
No.



Al luna-park Alberto riesce a incontrarsi da solo con Maria e le dichiara timidamente il proprio amore.

que exprime o interlocutor.

29. No jargão militar, *cappellone* é o recruta, assim chamado porque nos primeiros dias carrega o quepe com desajeitamento, pois com freqüência não corresponde ao seu tamanho.

30. *Burino* é termo depreciativo que indica pessoa tosca, grosseira; corresponde em português a "torpe, anta".

31. *Fare il gallo/il galletto* é modismo que significa "cortejar uma mulher". Ferruccio alude ao fato de o terem surpreendido falando com Maria no mercado.

32. Giulio Cesare está fazendo um jogo de palavras com *coscritto* ("soldado raso") e *co...scritto* ("com escrito"), zombando da pronúncia peculiar de Alberto.

33. *Ma che discorsi state facendo?* corresponde em português a "Mas que raios você está dizendo?"

34. *Mo*, variante dialetal romana correspondente a *ora* ("agora").

35. *Capocciata*, termo derivado do dialetismo romano *capoccia* ("cabeça"); equivale a "chefe, capataz".

36. *Nerone* é o significativo apelido do sargento, que tem a fama de excessiva severidade e crueldade para com seus soldados.

37. *Presentat'arm* e *Marsc'*, exclamações militares semelhantes às do português, com as quais se ordena aos soldados respectivamente que "apresentem armas" e "marchem", ou seja, andem em formação e marcando o passo.

38. A cena de desenrola no parque de diversões.

39. Note a construção *da recuperare* ("que devo recuperar").

40. *Mi sa tanto che* corresponde em português a "tenho a clara impressão de que/estou certo de que", e equivalentes.

41. Neste caso, *mica* significa "por acaso".

42. *Avere una faccia da schiaffi* diz-se de pessoa cuja atitude arrogante inspira o desejo de esbofeteá-la.

43. Como na nota 39, *cose carine da dirle* equivale a *cose carine che volevo dirle*.

44. Aqui *Buffo, vero?* corresponde em português a "engraçado, não é verdade?"

45. *Star via* significa "estar fora", longe do lugar em que se está falando.

46. Note a construção *credo di sì*, correspondente em português a "acho que sim".

47. Renato, um dos três soldados, encontra-se no quarto de Nadia, cantora pela qual está apaixonado.

48. Lembre-se que em italiano usa-se com freqüência a palavra *cosa* quando em português se emprega simplesmente "que".

Alberto

Ehi! Non sarà mica[41] Giulio Cesare? Quello ha una faccia da schiaffi[42] che consola! Però alle ragazze piacciono gli uomini con la faccia da schiaffi. Avevo preparato tante cose carine da dirle[43] quando fossimo stati un po' soli, ma ho dimenticato tutto. Buffo, vero[44]? Avrei voluto che lei sapesse anche di me, che pensasse a me con una certa simpatia. Io vorrei darle tutto, ma non ho niente da offrirle. Fra poco partiremo per Tripoli, staremo via[45] tanto tempo e avrei dovuto aspettare a dirle queste cose ma...

Maria

Credo proprio di sì[46].

Alberto

Si è dispiaciuta?

Maria

Oh, no, no! Volevo dire che... Alberto! È una cosa strana.

Alberto

Che cosa?

Maria

Non lo so nemmeno io, ma sono tanto contenta. È così tardi, devo andare a casa. Anche per lei è ora di rientrare.

Alberto

Al diavolo la caserma! Non possiamo lasciarci così.

Maria

È meglio Alberto. Mi lasci andare.

SCENA 4[47]

Renato

Cosa vuoi che sia cambiato in un anno?

Nadia

Già. Un anno. Ho passato delle giornate tremende da quando mi hai lasciata. Non sapevo cosa dire, non sapevo cosa[48] fare. Sapevo solo che soffrivo. Mio padre e mio fratello addosso come mastini... ho dovuto andarmene. Mia madre, poverina, vorrebbe che ritornassi da lei, ma...

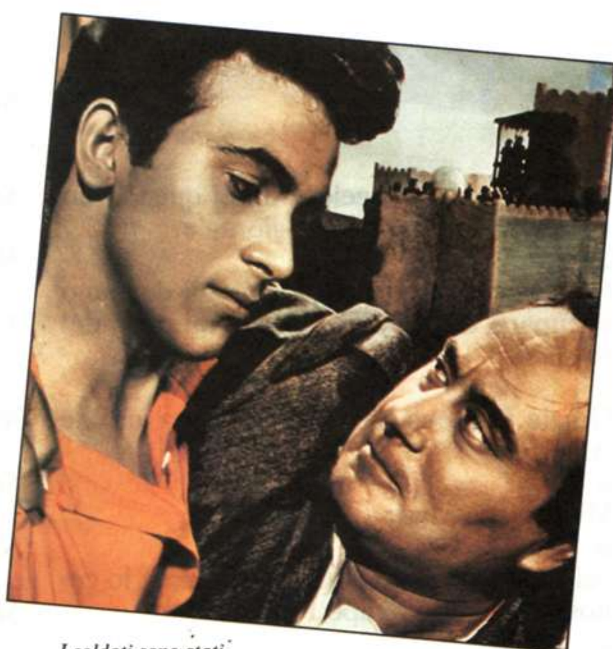
Renato

È colpa mia. Lo so.

Nadia

Forse adesso ti capisco. È pesante per un uomo legarsi per tutta la vita a vent'anni. Per





I soldati sono stati trasferiti in Tripolitania per combattere al fronte. A lato: *Tristezza e nostalgia pervadono l'animo di Alberto.* Sopra: *Colloquio tra Ferruccio e Giulio Cesare.*

una donna è diverso. Io avevo sognato e pensato la cerimonia delle nozze in tutti i minimi particolari: mi sono sempre domandata che cosa succeda[49] quando uno dei due sposi[50] dimentica l'anello. È buffo, no?

Renato

Eh! Eh! Mi sembra così grossa[51]... te l'immagini? Uno va a sposarsi e dimentica l'anello!

Nadia

Ma in fondo questo problema non ci riguarda più, non è vero?

Renato

Nadia, mi fai sentire ancora più mascalzone[52] di quello che io...

Nadia

No Renato. Non pensarci più; ora possiamo restare insieme come vogliamo. Liberi. Forse è meglio. Ti ho cercato tanto in questo tempo per dirtelo. Ho fatto l'impossibile per venire a Roma.

Renato

Nadia... [VORREBBE BACIARLA]

Nadia

No. No. Renato. Aspettami fuori del teatro. Mi cambio in un minuto. Vuoi?

SCENA 5[53]



Maria

Sono stata un po' gelosa di lei quando ho visto la sua fotografia sul giornale.

Nadia

Non succederà più che i giornali debbano occuparsi di me[54]. Vorrei che mi dessi del tu[55].

Maria

Grazie. Credevo che fosse per causa tua che Alberto...

Nadia

Mi dispiace Maria.

Maria

Sai Renato è tanto un bravo ragazzo, lo conosco da molto tempo.

Nadia

Ti faceva la corte.

Maria

Ma no, sono così allegri! Scherzavano tutti.

Nadia

Sono contenta di averti conosciuto, Maria.

Maria

Anch'io. Potremo vederci, li aspetteremo insieme.

Nadia

Ma io non voglio più aspettare, capisci. Devo raggiungerlo.

Maria

Raggiungerlo. E come? C'è la guerra.

Nadia

E che importa? È molto che gli vuoi bene?

Maria

Me ne sono accorta solo ora.

Nadia

Hai ragione. Quando se ne vanno ti accorgi che... sai? Ho un'idea[56]!

SCENA 6[57]



Nadia

Non le dispiace davvero che sia venuta a trovarla[58] qui?

Sottosegretario

Mi dispiace solo che lei apprezzi così poco il mio buon gusto e abbia dimenticato quello che già più volte le ho detto.

Nadia

Sono qui proprio perché non l'ho dimenticato.

Sottosegretario

E allora, la ringrazio[59], Nadia.

Nadia

Lei è sempre stato molto gentile con me.

Sottosegretario

Mia cara, alla mia età la gentilezza è ancora una della poche armi di cui posso disporre.

Nadia

A volte può essere quella decisiva.

Sottosegretario

Davvero?

Nadia

Credo che solo lei mi possa aiutare.

Sottosegretario

Ah, la ringrazio per la stima, e per quanto sta in me...[60]...

Nadia

Ecco... vorrei ottenere l'ammissione al cor-



Sopra: *I nemici assediano il campo italiano in Tripolitania.* Sotto: *Nerone, Giulio Cesare e Ferruccio decidono la sortita per andare a chiedere rinforzi.*



po delle Crocerossine per me e per una mia amica.

Sottosegretario

Cosa?

Nadia

Sì eccellenza, la prego. Voglio arruolarmi nella Croce Rossa, debbo raggiungere la Tripolitania al più presto[61].

Sottosegretario

Ora capisco. E per lei è molto importante, vero?

Nadia

Farei qualunque cosa per ottenerlo. Qualunque.

Sottosegretario

Qualunque cosa.. chi è? Vede Nadia io mi sono interessato a lei perché... non lo so nemmeno io forse, ma speravo che avesse capito che non ero uno dei soliti habitué[62] da camerino. Da quando l'ho conosciuta mi è sembrata diversa, l'ho desiderata, la desidero ma, non così. Ed ecco che lei viene a chiedermi, a propormi... ma si rende conto di quello che fa? Beh, lasciamo andare. Le donne qualche volta sono veramente delle pazze.



SCENA 7[63]



Nadia

Renato!!

Renato

Senti amore: dovrei dirti una cosa, puoi ascoltarmi? Ci hai fatto stare tanto in pena[64] sai? Una brutta ferita non è vero? Ma adesso va bene, ti senti debole perché hai perso del sangue, ma in un paio di giorni sarai a posto[65].

Nadia

Renato... quanto buio. Ti vedo appena appena... appena.

Renato

Nadia, senti: c'è una situazione grave qui.

49. Em italiano, as orações interrogativas indiretas costumam ser construídas no modo subjuntivo.
50. *Gli sposi* são os noivos no dia de seu casamento; antes disso são chamados *fidanzati*.
51. *Grosso* equivale neste caso em português a "grave, de um extremo absurdo".
52. *Mascalzone*, quer dizer "sem-vergonha".
53. Maria e Nadia foram à estação despedir-se respectivamente de Alberto e Renato, que partem com o restante do exército para a conquista da Tripolitânia. É quando as duas moças se conhecem e travam amizade.
54. Nadia se refere ao fato de ter decidido abandonar a carreira de cantora, comentado pelos jornais, para acompanhar Renato no front, trabalhando como enfermeira da Cruz Vermelha.
55. *Dare del tu* significa tratar por "você".
56. Refere-se à idéia que teve de alistar-se como voluntária na organização da Cruz Vermelha.
57. Nadia está no escritório de um alto funcionário para conseguir a admissão como enfermeira do exército.
58. *Venire/andare a trovare* corresponde em português a "fazer uma visita a alguém".
59. Note a construção *la ringrazio* equivalente em português a "eu lhe agradeço".
60. *Per quanto sta in me* equivale a dizer *nella misura in cui posso/in cui me lo consentono le mie possibilità*.
61. *Al più presto*, locução adverbial corrrespondente em português a "o mais rápido possível".
62. *Habitué*, galicismo usado para indicar alguém que freqüenta habitualmente um lugar.
63. Nadia, gravemente ferida, encontra-se com seu namorado no hospital do acampamento militar italiano na Tripolitânia. Renato decide casar com ela antes que ela morra.
64. *Stare in pena per qualcosa o qualcuno*, "estar extremamente angustiado por algo ou alguém".
65. *Essere a posto* significa "es-

Bisogna andare a chiedere rinforzi sai?

Nadia

E proprio tu ci devi andare?

Giulio Cesare

Il capitano dice che in tutto l'esercito italiano solo noi quattro[66] possiamo farcela[67].

Nadia

Allora vai via?

Renato

Sì, ma torno presto, solo non voglio andare via così. Ecco Nadia vedi, ho pensato che tu hai tutta la vita davanti a te, allora partirei felice se sapessi che ormai sei mia per sempre. Voglio che ci sposiamo subito, capisci? Perché, anche se io non dovessi più tornare, nessuno potrebbe più dividerci.

Nadia

Sposarmi[68]?

Renato

Sì, Nadia.

Nadia

Oh, Renato! Ora sono felice.

Renato

[RIVOLGENDOSI AL CAPPELLANO]

Padre...

Frate

Va bene figliolo[69].



SCENA 8[70]



Carocci

E anche questi se ne sono andati.

Giulio Cesare

E siamo rimasti di nuovo soli.

Carocci

Tu! Io fra un anno avrò un bel bersaglierino[71].

Giulio Cesare

E mi dovrà capitare sotto[72]! Del resto neanch'io sono solo. Guarda quante reclute.

Carocci

Figli! Eh! L'hai detto tu. Sono vent'anni che non abbiamo più vent'anni!

Giulio Cesare

Ma mi sento ancora tanta energia da rivoltare un tabarin[73] come ai bei tempi[74].

Carocci

Io non lo farei. Sei maresciallo, i ragazzi ti chiamano già Nerone...





Finita la guerra, i soldati lasciano la caserma. Giulio Cesare, nominato maresciallo dopo la morte di Nerone, resterà a ricevere le nuove reclute.

tar preparado, decidido".

66. Os quatro são Giulio Cesare, Ferruccio, Alberto e Renato.

67. *Farcela* significa "conseguir fazer algo, sair bem de algo".

68. Note a construção italiana *sposarmi*, que pode significar indistintamente "casar-me" e "casares comigo".

69. *Figliolo/figliuolo*, termo afetivo e familiar equivalente em português a "meu filho".

70. Depois da conquista da Tripolitânia e da volta a Itália, Giulio Cesare se dispõe a ocupar o lugar de Nerone, morto no campo de batalha. Cumprimenta comovido seus companheiros, que abandonam definitivamente o acampamento para voltarem às suas casas, enquanto outros recrutas os substituem.

71. *Avrò un bel bersaglierino*: o sargento Carocci, pai de Maria, com quem Alberto casou, avisa desse modo que dentro em pouco será avô.

72. *Capitare* significa suceder algo ou alguém inesperadamente; *capitare sotto* significa que o novo soldado acabará também sob as ordens de Giulio Cesare.

73. *Tabarin*, galicismo com o qual se indica o local noturno equivalente ao atual *night-club*. Com a expressão *rivoltare un tabarin*, Giulio Cesare quer dizer que, apesar de sua idade, tem vitalidade suficiente para animar o ambiente.

74. *I bei tempi* corresponde em português a "os bons tempos".

ITALIANO PER USI SPECIALI

Borsa valori

Escute na fita a conversação entre dois amigos, Luigi e Carlo, que trabalham na Bolsa de Milão.
(Luigi e Carlo sono agenti di cambio. Si trovano ora nell'ufficio[1] di Carlo e, prima di andare in Borsa, parlano del loro lavoro.)

Ascoltate



Luigi Hai sentito[2] le ultime notizie? Sembra che le quotazioni dell'acciaio abbiano subito un tracollo per effetto della recessione economica che si è fatta sentire anche in questo settore, che era solito mantenere[3] una buona quotazione.
Carlo Non me lo dire. Credo che la situazione sia più grave di quanto si possa immaginare. Vedo che da due settimane, in seguito alla svalutazione del dollaro, in Borsa si verifica una fluttuazione molto marcata. Ho cercato di giocare al rialzo con le azioni del gruppo alimentare XYZ, ma è stato inutile: sono calate[4] anch'esse, e ho dovuto svalutarle per poterle liquidare. Un mio cliente[5], poi, voleva acquistare azioni della società tessile ZYX, ma nel listino di borsa erano quotate troppo alte, così[6] ho consigliato di aspettare l'aumento della loro offerta, la diminuzione della domanda e il conseguente ribasso, anche se dubito che questo avvenga in breve. Ci sei stato alla seduta di ieri?
Luigi Vi sono andato anch'io ma, a dire il vero[7], è stata una seduta piuttosto debole per i valori straordinari. È probabile che alcuni di essi entrino presto in fase di rialzo perché l'offerta scarseggia e la richiesta aumenta. Inoltre, vi sono sempre più[8] speculatori che giocano d'azzardo e il più delle volte[9] riescono a guadagnare cifre ingenti. Figurati che io stesso, per poter stare al passo[10], ho dovuto chiedere un prestito a breve scadenza[11], così da poter comprare le azioni del gruppo elettronico YZX, che mi sembra stiano subendo un leggero rafforzamento e siano in ripresa.
Carlo E a quanto sono quotate adesso?
Luigi A essere sincero, non lo so di sicuro, però pare che fra un paio di giorni saranno fortemente rivalutate perché il mercato in questo settore è

abbastanza sostenuto: ecco[12] perché ho deciso di prendere l'occasione al volo. E se ne prendessi alcune anche tu?

Carlo Quasi quasi hai ragione: seguo senz'altro il tuo consiglio.

Luigi Proprio adesso devo andare in borsa, vieni anche tu con me?

Carlo Sì, prima però devo fare un salto in banca. Ti raggiungerò più tardi. Nel frattempo, prendi nota delle oscillazioni: speriamo di trovare qualcosa di favorevole.



Responda às seguintes perguntas:

1. Come sono le quotazioni dell'acciaio alla Borsa valori di Milano?
2. Che cosa ha cercato di fare Carlo con le azioni del gruppo alimentare XYZ?
3. Che cosa dice Luigi della seduta del giorno precedente?
4. Che cosa ha dovuto fare Luigi per poter acquistare le azioni del gruppo elettronico YZX?
5. Che cosa propone Luigi a Carlo?
6. Perché Carlo non può andare subito alla Borsa con Luigi?



1. *Ufficio* neste caso significa o local em que os funcionários, gerentes, empregados desenvolvem sua atividade. Equivale, portanto, a "escritório".
2. *Sentire* significa não só "sentir" mas também "ouvir".
3. *Essere solito* + infinitivo equivale em português a "costumar + infinitivo": *è solito fare colazione alle 7 del mattino* ("costuma tomar o café às 7 da manhã").
4. *Calare* significa baixar ou decrescer gradualmente em valor, preço, intensidade etc.; o verbo *scendere* é usado no sentido de descer alguma coisa ou de alguma coisa: *è calato di cinque chili* ("perdeu cinco quilos"); *scendi dalla sedia!* ("desça da cadeira!").
5. Inversamente ao que ocorre em português, em italiano o adjetivo possessivo precedido por *un, questo, quel* etc. costuma vir diante do substantivo: *un mio cliente* ("um cliente meu"); *questi tuoi dischi* ("estes discos teus"); *quella sua amica* ("aquela amiga sua").
6. *Così* pode significar "assim, desse modo" e também "assim que, de modo que": *il problema si risolve così* ("o problema se resolve assim, deste modo"); (...), *così, ho consigliato di aspettare* ("assim que, de modo que aconselhei esperar").
7. *A dire il vero* equivale em português a "a bem da verdade".
8. *Sempre più* significa "cada vez mais, cada dia mais": *ci sono sempre più disoccupati* ("existem cada vez mais desempregados").
9. *Il più delle volte* corresponde em português a "quase sempre, na maioria das vezes" etc.
10. *Stare al passo* significa, em português, estar em consonância e harmonia com o tempo e as circunstâncias.
11. *A breve/lunga scadenza* significa "em um prazo de tempo próximo ou distante"; corresponde a "a curto/longo prazo".
12. *Ecco*, partícula intercalada com grande freqüência no discurso para chamar a atenção sobre algo que se verifica de repente, ou simplesmente para dar maior ênfase à frase: *ecco il treno che arriva!* ("olha o trem chegando!/esta aí o trem!); *ecco, ci mancava solo questa!* ("Veja só! Era o que faltava!").

Osservate

Em italiano os mesmos verbos podem admitir o indicativo ou o subjuntivo.

1. Verbos que exprimem certeza

Em italiano, como em português, os verbos que exprimem certeza (*sapere, essere certo, essere sicuro*...) e constatação (*vedere, osservare, notare*...) regem o indicativo.

Exemplo:

2. Verbos que exprimem dúvida

Os verbos que exprimem dúvida (*dubitare, non essere certo*) e reação psicológica (*desiderare, temere, piacere*) regem o subjuntivo.

Exemplo:
Dubito che questo *avvenga* in breve.

3. Verbos que exprimem opinião

Diferentemente do que ocorre em português, em italiano muitos verbos que exprimem opinião (*acreditar, pensar, considerar, parecer, supor*) regem o subjuntivo.

Exemplos:
Sembra che le quotazioni dell'acciaio *abbiano subito* un tracollo.
Credo che la situazione *sia* più grave di quanto si possa immaginare.

4. Verbos de constatação em frases negativas

Como em português, alguns verbos de constatação em frases negativas regem o subjuntivo:

Exemplo:
Vedo che *si verifica.* ↔ *Non vedo* che *si verifichi.*

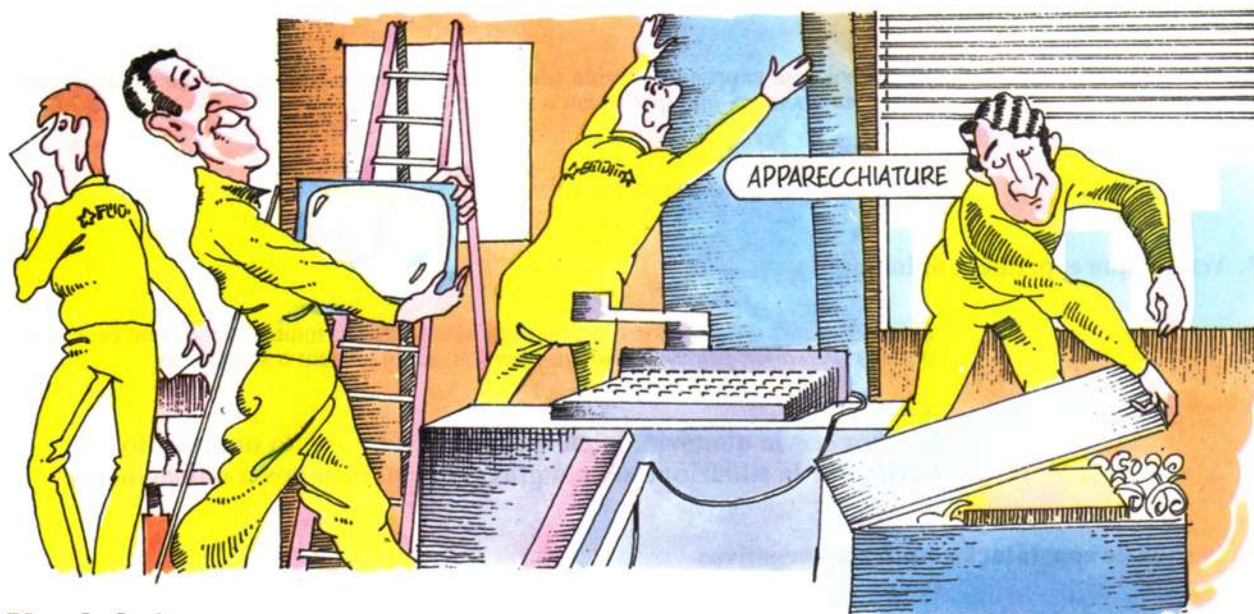
Esercizi

A Conjugue o verbo entre parênteses no indicativo ou subjuntivo, conforme o caso.

1. Vedo che gli operai ... (essere) già al lavoro.
2. Hai notato che ... (essi, installare) un nuovo computer?
3. Mi pare che ... (mancare) ancora alcune apparecchiature.
4. Sappiamo che i vostri tecnici ... (lavorare) molto bene e con gran competenza.
5. È da supporsi che anche le macchine per scrivere... (funzionare) perfettamente.
6. Trovo che questi pannelli non ... (adattarsi) a questo ambiente.
7. Ci pare che questa finestra ... (essere) troppo piccola per una stanza così ampia.
8. Gli operatori sono del parere che questo visore non ... (trasmettere) le immagini con sufficiente chiarezza.

B Transforme em negativas as seguintes frases:

1. La Corte è certa che l'imputato è innocente.
2. Sento che il suo cuore batte con una regolarità e forza eccezionali.
3. Vediamo che gli operai della sua ditta indossano tute gialle.
4. La commissione ha constatato che il candidato si è preparato molto bene.
5. Il medico osserva che il paziente ha avuto un miglioramento notevole.
6. Notiamo che i lavori di restauro procedono con grande rapidità!



Vocabolario

acciaio (*s.m.*)	aço
agente di cambio (*s.m.*)	agente de bolsa/câmbio
al rialzo/al ribasso (*l.a.*)	em alta, em baixa
apparecchiature (*s.f.p.*)	aparelhos, equipamentos
azzardo (*s.m.*)	azar
guadagnare (*v.t.*)	ganhar
in ripresa (*l.a.*)	em fase de recuperação
nel frattempo (*l.a.*)	enquanto isso
prèstito (*s.m.*)	empréstimo
quotazione (*s.f.*)	cotação
raggiùngere (*v.t.*)	alcançar
richiesta (*s.f.*)	pedido, solicitação
scarseggiare (*v.t.*)	escassear
seduta (*s.f.*)	sessão
senz'altro (*l.a.*)	sem dúvida
svalutazione (*s.f.*)	desvalorização
tèssile (*adj.*)	têxtil
tracollo (*s.m.*)	queda, tombo

Respostas dos exercícios

Ascoltate

1. Di solito mantengono una buona quotazione, ma hanno subito un tracollo per effetto della recessione economica.
2. Ha tentato di giocare al rialzo, ma alla fine ha dovuto svalutarle per poterle liquidare.
3. Dice che è stata una seduta piuttosto debole per i valori straordinari, ma che può darsi che in breve alcuni di essi entrino in fase di rialzo a causa dell'aumento della richiesta.
4. Ha dovuto chiedere un prestito a breve scadenza.
5. Propone di prendere alcune azioni del gruppo elettronico YZX perché sembra siano in ripresa.
6. Perché prima deve andare in banca.

Osservate

A

1. Vedo che gli operai sono già al lavoro.
2. Hai notato che installano un nuovo computer?
3. Mi pare che manchino ancora alcune apparecchiature.
4. Sappiamo che i vostri tecnici lavorano molto bene e con gran competenza.
5. È da supporsi che anche le macchine per scrivere funzionino perfettamente.
6. Trovo che questi pannelli non si adattino a questo ambiente.
7. Ci pare che questa finestra sia troppo piccola per una stanza così ampia.
8. Gli operatori sono del parere che questo visore non trasmetta le immagini con sufficiente chiarezza.

B

1. La Corte non è certa che l'imputato sia innocente.
2. Non sento che il suo cuore batta con una regolarità e forza eccezionali!
3. Non vediamo che gli operai della sua ditta indossino tute gialle!
4. La commissione non ha constatato che il candidato si sia preparato molto bene!
5. Il medico non osserva che il paziente abbia avuto un miglioramento notevole!
6. Non notiamo che i lavori di restauro procedano con gran rapidità!

C/UNITÀ
5

DAL VIVO

Ouça na fita as seguintes frases, observando as diferenças léxicas e sintáticas entre os dois registros lingüísticos.



a = *língua coloquial familiar*
b = *língua comum padrão*



1. a) Accidenti che scalogna! Stavo giocando a palla e neanche a farlo apposta[1] ho beccato[2] in pieno[3] una vetrina!

   b) Sapessi che sfortuna ho avuto! Stavo giocando con il pallone e, non certo di proposito, ho centrato completamente una vetrina!



2. a) Mi conviene svignarmela[4] in fretta, prima che mi becchi[5] il ghisa[6] o mi peschi[7] il padrone!

   b) È meglio che me ne vada via quatto quatto e al più presto, prima che mi sorprenda il vigile o addirittura il proprietario mi colga sul fatto.



3. a) Che faccia tosta[8]! Riesci a combinare un mondo[9] di guai, mandi in briciole[10] la vetrina di questo disgraziato...

   b) Che sfrontatezza, la tua! Provochi danni in continuazione, mandi in frantumi la vetrina di questo poveretto...

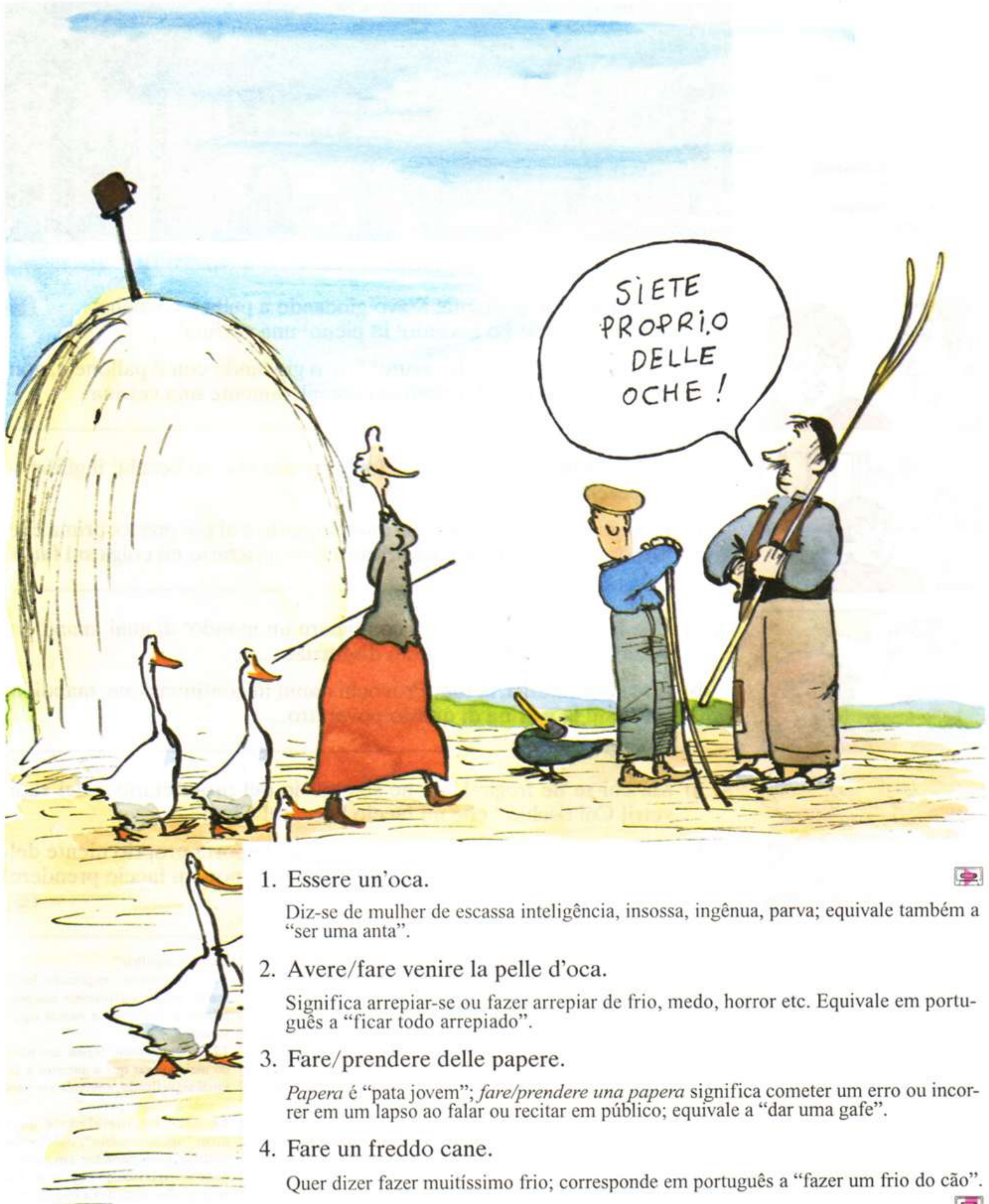


4. a) Ma chi se ne frega[11]! Me ne sbatto[12] io del proprietario e dei suoi vetri! Col fischio[13] che mi faccio beccare! Ciao!

   b) Non me ne faccio un problema! Non mi importa proprio niente del proprietario e dei suoi vetri! Stai certo che non mi faccio prendere da nessuno, io! Ciao!

1. *Fare qualcosa apposta* quer dizer "fazer algo de propósito"; *neanche a farlo apposta* literalmente significa "nem que o tivesse feito de propósito", ou seja, se o tivesse feito de propósito não teria acontecido ou que sucedeu sem querer.
2. *Beccare* literalmente significa "pegar algo com o bico"; na linguagem coloquial, tem diferentes significados; aqui: "acertar".
3. *In pieno* é galicismo (*en plain*); corresponde em português a "em cheio".
4. *Svignarsela* quer dizer "sair apressadamente e às escondidas, escapulir".
5. Neste caso, *beccare* significa "ser surpreendido por alguém", especialmente com "as mãos na massa": *il poliziotto lo ha beccato mentre rubava* ("o policial o pegou enquanto roubava").
6. *Ghisa*, termo popular e tipicamente milanês que significa "guarda, guarda de trânsito".
7. Em linguagem coloquial e figurado, *pescare* pode ter o significado de surpreender ou colher alguém de repente ou quando este menos espera.
8. *Faccia tosta* corresponde em português a "cara de pau".
9. *Mondo* é usado com freqüência com o significado de grande número ou quantidade de algo: *conosco un mondo di gente* ("conheço um montão de gente"); *abbiamo un mondo de cose da fare* ("tenho muitíssimas coisas para fazer").
10. *Briciola*, pequena quantidade de algo, especialmente de pão, migalhas; *mandare in briciole* significa "esmigalhar".
11. *Fregarsene*, expressão levemente vulgar equivalente em português a "lixar-se" e outras equivalentes.
12. *Sbattersene*, forma um pouco mais vulgar que a anterior e de igual significado, equivale em português a "cagar para...".
13. *Fischio* literalmente quer dizer "apito, assobio"; *col fischio* poderia corresponder em português às expressões, "aqui ó, é claro que não, você acha que eu vou ser trouxa de...".

Modi di dire



1. Essere un'oca.

   Diz-se de mulher de escassa inteligência, insossa, ingênua, parva; equivale também a "ser uma anta".

2. Avere/fare venire la pelle d'oca.

   Significa arrepiar-se ou fazer arrepiar de frio, medo, horror etc. Equivale em português a "ficar todo arrepiado".

3. Fare/prendere delle papere.

   Papera é "pata jovem"; *fare/prendere una papera* significa cometer um erro ou incorrer em um lapso ao falar ou recitar em público; equivale a "dar uma gafe".

4. Fare un freddo cane.

   Quer dizer fazer muitíssimo frio; corresponde em português a "fazer um frio do cão".

UN PO' DI GRAMMATICA

Esercizio Uno

Diga qual é a forma contrária do verbo em grifo.

Exemplo:

Voleva *vendere* azioni.
Voleva *acquistare* azioni.

1. Le autorità hanno deciso di *aprire* le frontiere agli stranieri.
2. La vecchia signora *sale* le scale con grande difficoltà.
3. Si è giunti alla conclusione che bisogna *rivalutare* la moneta per far fronte alla nuova situazione economica.
4. Ha cambiato completamente struttura fisica e ha dovuto *allargare* tutti i vestiti.
5. In questi giorni la temperatura *aumenterà* notevolmente a causa di correnti provenienti dall'Est.
6. Nella più grossa fabbrica della città hanno dovuto *assumere* oltre mille operai.
7. Il venditore è stato *criticato* dalla direzione per il numero di vendite raggiunto.
8. Questo nuovo look ti *invecchia* di almeno dieci anni.



Esercizio Due

Complete com os pronomes pessoais com função de objeto indireto[1].

Exemplo:
... (a lui) ho detto di aspettare.
Gli ho detto di aspettare.

1. ... (a lui) hanno appena comunicato che sarà sostituito da un impiegato più giovane.
2. ... (a lei, signora) auguro un mondo di felicità e che tutto ... (a lei, signora) riesca secondo i suoi desideri.
3. Desidero esprimer ... (a voi, signori) la mia riconoscenza per avermi invitata a questo cocktail.
4. ... (a lei, signore) mandiamo le pizze a casa o le porta via con sé?

5. Non ... (all'impiegato) era mai successo di essere trattato cosi male.
6. Cameriere, ... (ai signori) porti il conto del pranzo!
7. ... (a lei, signore) faccio vedere subito il suo ufficio.
8. Pensate che sia il caso di chieder ... (alla signora) scusa per averla lasciata in disparte?

1. Os pronomes pessoais objetos indiretos são os seguintes:
le: referido a uma terceira pessoa de gênero feminino singular: *le* (a Maria) *abbiamo consigliato di partire*;
referido indistintamente a um interlocutor do gênero feminino ou masculino com o tratamento de senhor: *Signora/Signore, le consigliamo di partire.*
gli: referido a uma terceira pessoa de gênero masculino singular: *gli* (a Luigi) *abbiamo consigliato di partire.*
loro: referido a uma terceira pessoa de gênero masculino ou feminino plural: *abbiamo consigliato loro* (a Maria e Luigi) *di partire.*
Hoje usa-se também o pronome *gli*: *Gli (a Maria e Luigi) abbiamo consigliato di partire.*
vi: é muito mais corrente que *loro*, referido a interlocutores de gênero feminino ou masculino plural com tratamento de senhor: *Signori/Signore, vi consigliamo di partire.*



Esercizio Tre

Complete com *ci, vi* ou *ne*, conforme o caso[2].

Exemplos:
... sei stato alla seduta di ieri?
Ci sei stato alla seduta di ieri?

1. Sei andato in tribunale? — Sì, ... vengo proprio ora.
2. Interverranno anche i Rossi alla festa? — Sì, ... saranno senz'altro.
3. È andato via di casa suo figlio? — Purtroppo se ... è andato una settimana fa.
4. In questo ristorante ... lavoro proprio volentieri!
5. Quando pensi di lasciare l'ufficio? — Me ... vado appena trovo un altro impiego.
6. Conoscete New York? —Certo, ... andamno l'anno scorso per Pasqua!
7. Ecco, qui ... sono le sue due pizze, signore!
8. Dovrebbe andare quanto prima alla camera di commercio di Francia! — ... andrò nella tarda mattinata.

2. As partículas *ci, vi, ne* podem ter valor de advérbio de lugar.
ci/vi: são empregados para indicar "aqui, neste lugar": *in questa casa ci/vi sto molto bene; in banca ci/vi andrò domani.*
Note que *vi* é forma mais culta e menos usada.
ne: emprega-se para indicar lugar de procedência ("de lá, daquele lugar"): *Vieni da Parigi? – Sì, ne vengo guisto ora.*



Vocabolario

andar via	ir embora
augurare (*v.t.*)	desejar
bisognare (*v.i.*)	ter que, ser necessário
chiedere scusa	pedir desculpas
conto (*s.m.*)	conta
desiderio (*s.m.*)	desejo
esprìmere (*v.t.*)	exprimir
far vedere	mostrar
impiego (*s.m.*)	emprego
in disparte (*l.a.*)	de lado, separadamente
notevolmente (*adv.*)	notavelmente
operaio (*s.m.*)	operário
portar via	levar
purtroppo (*adv.*)	infelizmente
quanto prima (*l.a.*)	quanto antes
riconoscenza (*s.f.*)	gratidão
riuscire (*v.i.*)	conseguir, obter, alcançar
secondo (*adv.*)	segundo
sostituire (*v.t.*)	substituir
straniero (*adj./s.m*)	estrangeiro
successo (*p.p.*)	ocorrido
tribunale (*s.m.*)	tribunal
vendita (*s.f.*)	venda

Respostas dos exercícios

Esercizio Uno

1. Le autorità hanno deciso di chiudere le frontiere agli stranieri.
2. La vecchia signora scende le scale con grande difficoltà.
3. Si è giunti alla conclusione che bisogna svalutare la moneta per far fronte alla nuova situazione economica.
4. Ha cambiato completamente la struttura fisica e ha dovuto stringere tutti i vestiti.
5. In questi giorni la temperatura diminuirà notevolmente a causa di correnti provenienti dall'Est.
6. Nella più grossa fabbrica della città hanno dovuto licenziare oltre mille operai.
7. Il venditore è stato lodato dalla direzione per il numero di vendite raggiunto.
8. Questo nuovo look ti ringiovanisce di almeno dieci anni.

Esercizio Due

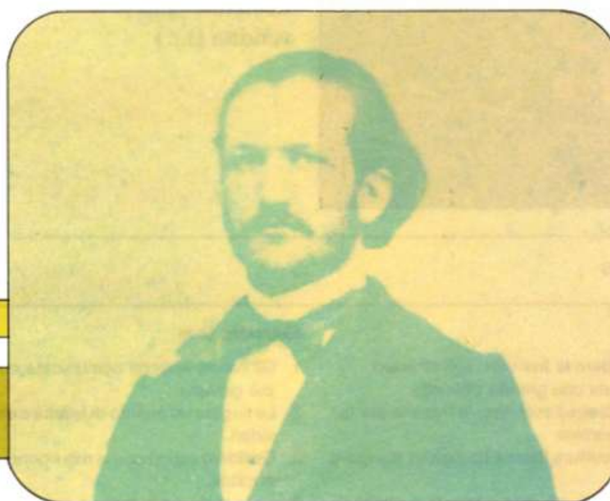
1. Gli hanno appena comunicato che sarà sostituito da un impiegato più giovane.
2. Le auguro un mondo di felicità e che tutto le riesca secondo i suoi desideri.
3. Desidero esprimervi la mia riconoscenza per avermi invitata a questo cocktail.
4. Le mandiamo le pizze a casa o le porta via con sé?
5. Non gli era mai successo di essere trattato così male.
6. Cameriere, gli porti il conto del pranzo!
7. Le faccio vedere subito il suo ufficio.
8. Pensate che sia il caso di chiederle scusa per averla lasciata in disparte?

Esercizio Tre

1. Sei andato in tribunale? —Sì, ne vengo proprio ora.
2. Interverranno anche i Rossi alla festa? —Sì, ci saranno senz'altro.
3. È andato via di casa suo figlio? —Purtroppo se n'è andato una settimana fa.
4. In questo ristorante ci lavoro proprio volentieri!
5. Quando pensi di lasciare l'ufficio? —Me ne vado appena trovo un altro impiego.
6. Conoscete New York? —Certo, vi andammo l'anno scorso per Pasqua!
7. Ecco, qui ci sono le sue due pizze, signore!
8. Dovrebbe andare quanto prima alla camera di commercio di Francia! —Vi/ci andrò nella tarda mattinata.

LETTURA





Camillo Boito (Roma, 1836-Milão, 1914), escritor, arquiteto, crítico e teórico de arte, é irmão de Arrigo Boito, o conhecido autor dos libretos das óperas *Falstaff, Otello, Nerone* e outras de Giuseppe Verdi. Professor da Academia de Belas Artes de Milão, cultivou ao mesmo tempo a literatura sem maiores aspirações que as de um aficionado. Suas novelas curtas, de estrutura tradicional (*Storielle vane,* 1876; *Nuove storielle vane*, 1883), inscrevem-se no clima renovador e provocativo da *Scapigliatura*, mas a observação objetiva e desencantada da realidade e a sutil e irônica análise psicológica que faz de seus personagens o aproximam do espírito positivista do naturalismo italiano e europeu. *Quattr'ore al lido*, com o significativo subtítulo de "Schizzo dal vero" ("Esboço do natural"), faz parte das *Nuove storielle vane*, às quais pertence também a novela *Senso*, na qual se baseou Luchino Visconti para a realização de seu filme (1953) homônimo.

L'acqua era tiepida, il mare uno specchio. Nuotando ora lesto, ora tardo, m'ero allontanato bene dalla riva, sicché la barca di salvamento mi veniva dietro, e i barcaiuoli gridavano che gli Avvisi proibiscono di scostarsi troppo dai Bagni. Uomo avvisato, mezzo salvato. Vedendo che non davo retta alla legge, i barcaiuoli se ne tornarono indietro, e mi lasciarono solo. Nell'acqua profonda sentivo di quando in quando una corrente fresca, e mi scorreva sulla pelle un leggiero brivido; poi tornavo nel tepore quieto e beato. Quella libertà delle membra in mezzo a quella immensità di mare è un conforto ineffabile, un'allegria sublime. Non un'onda, non una voce. L'edificio dei Bagni era diventato piccino. Mi pareva di entrare nell'infinito. Cacciavo sotto il capo con gli occhi aperti per vedere il verde diafano, di una gradazione così delicata, così gentile, che avrei voluto sprofondarmici dentro, sicuro di trovare al fondo del colore smeraldino una sirena bionda. Bevevo l'acqua salata. Tornavo fuori con la testa, quando mi mancava tutta l'aria nel petto, e aspiravo in furia, e sbruffavo, e in ogni boccata d'aria c'era qualche goccia di sale. Ma l'istante in cui si esce dall'incanto del gorgo è terribile. Non si vede più nulla: sembra di entrare, asfitici, nelle tenebre della morte. I capelli si appiccicano sugli occhi, l'acqua che sgocciola dal fronte impedisce alle palpebre di aprirsi. Si respira con ansia, ma si è ciechi, d'una cecità spaventosa, che dura meno di un minuto secondo.

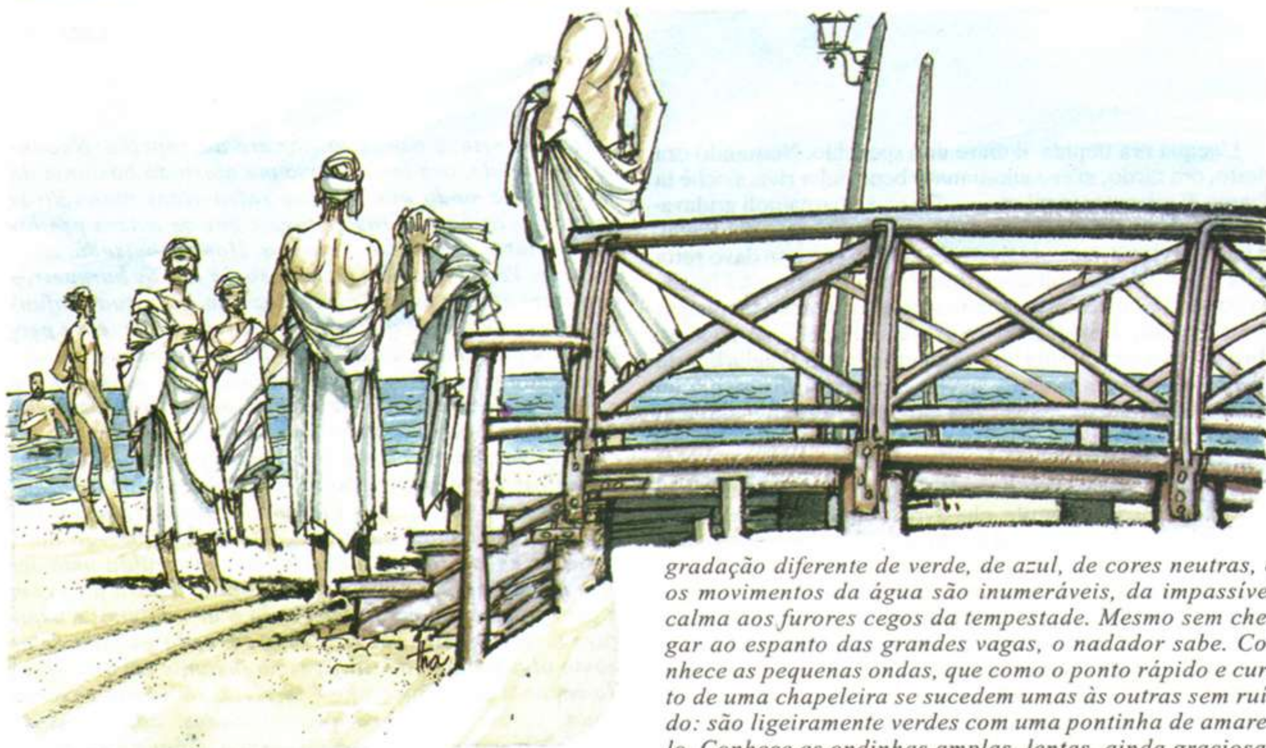
Quand'ero un po' stanco, facevo il morto. Mi coricavo sul mare come sopra il più morbido dei cuscini, immobile, con le braccia aperte e con le gambe unite. Il mare mi dondolava placidamente, cantandomi la ninna nanna. Sull'orizzonte non vedevo dinanzi a me altro che le punte de' miei piedi; ma di contro al mio viso si apriva la grandezza dei cieli. Guardavo le nubi in faccia. Come nelle carrozze della ferrovia accade spesso di credere che si vada in direzione opposta a quella nella quale corre il treno, e si sbalza, e si guarda esterrefatti; così a me sembrò per un istante di essere in piedi, e di vedere l'abisso azzurro al di sopra e al di sotto. Mi pareva di stare appoggiato ad una parete verticale interminabile, nel mezzo ad una immensità vertiginosa di colori strani. Lo splendore del tramonto prendeva figura come di fuoco diffuso, di oro liquefatto, di vapore celeste misteriosissimo, di brune macchie minacciose e di bizzarri luccicori d'argento: l'atmosfera del sole vista nel sole non può essere diversa. Ma una ondetta, passandomi sul fronte, mi richiamava alla realtà; e allora io mi gustavo di nuovo la dolcezza di quel giaciglio soffice e fresco. E di botto mi rivoltavo, e coi remi delle braccia e delle gambe, andando rapido, ma in giusta simmetria e senza fatica vogavo un pezzo; poi sbattevo le mani e i piedi sull'acqua, alzando una spuma candida di perlette, che subito si scioglieva nell'ampio verde.

Il verde nel mare è di una varietà, che gl'impasti dei più raffinati colori e le più sottili velature non possono imitare neanche di lontano. Non parlo delle spiagge e dei mari diversi; lo stesso mare, la stessa spiaggia nella stessa stagione non ha mai la stessa tinta l'un giorno e l'altro. Ad ogni moto dell'acqua corrisponde una gradazione differente di verde, di azzurro, di tinte neutre, e i moti dell'acqua sono innumerevoli, dalla impassibile calma ai furori ciechi della tempesta. Anche senza andare fino allo spavento dei cavalloni, il nuotatore lo sa. Conosce le ondette piccole, che, come il passo

A água estava morna, o mar era um espelho. Nadando ora rápido, ora lento, havia me afastado bastante da margem, de modo que o barco salva-vidas vinha atrás de mim, e os barqueiros gritavam que os avisos proibiam afastar-se demais dos Banhos. Homem avisado, meio salvado. Vendo que não fazia caso da lei, os barqueiros voltaram atrás e me deixaram sozinho. Na água profunda notava de vez em quando uma corrente fria, e me percorria a pele um leve calafrio; depois voltava à tepidez sossegada e beatífica. Essa liberdade dos membros em meio a essa imensidão de mar é um consolo inefável, uma alegria sublime. Nem uma onda, nem uma voz. O edifício dos Banhos tinha se tornado pequeno. Parecia-me entrar no infinito. Afundava a cabeça com os olhos abertos para ver o verde diáfano, de uma gradação tão delicada, tão bonita, que teria gostado de submergir nele, certo de encontrar no fundo da cor esmeralda uma sereia loira. Bebia a água salgada. Voltava para fora com a cabeça, quando me faltava todo o ar no peito, e aspirava furiosamente, e borrifava, e em cada golfada de ar havia alguma gota de sal. Mas no instante em que se sai do encanto do redemoinho é terrível. Já não se enxerga nada: parece que entramos, asfixiados, nas trevas da morte. Os cabelos grudam nos olhos, a água que goteja da testa impede as pálpebras de se abrir. Respira-se com ansiedade, mas se está cego, de uma cegueira apavorante, que dura menos de um segundo.

Quando ficava um pouco cansado, fazia-me de morto. Deitava sobre o mar como sobre o mais suave dos travesseiros, imóvel, com os braços abertos e com as pernas juntas. O mar me embalava placidamente, cantando-me uma cantiga de ninar. No horizonte não via diante de mim outra coisa a não ser as pontas dos meus pés; mas diante de meu rosto se abria a grandeza dos céus. Olhava as nuvens de frente. Como nos vagões de trens acontece com freqüência acreditarmos que vamos na direção oposta àquela em que corre o trem, e isso nos sobressalta, e nos faz olhar aterrorizados, assim me pareceu por um instante estar de pé e ver o abismo azul por cima e por baixo. Tinha a impressão de estar apoiado em uma parede vertical interminável, em meio a uma imensidão vertiginosa de cores estranhas. O esplendor do pôr-do-sol assumia uma aparência como de fogo difuso, de ouro liquefeito, de vapor celeste misteriosíssimo, de escuras manchas ameaçadoras e de bizarras centelhas de prata: a atmosfera do sol vista no sol não pode ser diferente. Mas uma pequena onda, passando sobre a testa, me chamava de volta à realidade; e então saboreava de novo a doçura daquele leito macio e fresco. E de repente me virava, e com os remos dos braços e das pernas, indo rápido, mas com justa simetria e sem esforço, remava um trecho; depois agitava as mãos e os pés na água, levantando uma espuma cândida de perolazinhas, que logo se dissolvia no amplo verde.

O verde no mar é de uma variedade, que os empastes das mais refinadas cores e as mais sutis velaturas não podem imitar nem mesmo de longe. Não falo das praias e dos mares diversos; o mesmo mar, a mesma praia na mesma estação não têm nunca a mesma cor num dia que no outro. A cada movimento da água corresponde uma



rapido e breve di una crestaina, si seguono l'una all'altra senza romore: sono verdoline con un pizzico di giallo. Conosce le ondette larghe, lente, ancora graziose e leggermente azzurrognole, indizio di una bufera lontana. E poi le onde maestose, quasi direi di stile classico, nelle quali il nuotatore si lascia calare all'avvallamento e portare al colmo con il viso e con i capelli asciutti, basta premere le mani e incurvare la persona in forma di sirena, mentre il flutto s'innalza; e dall'alto si vedono le creste regolari, allineate, delle altre onde, che sembrano i solchi di un immenso campo; e nel basso si crede di essere caduti al fondo di un fosso, tanto i marosi, che chiudono la vista, somigliano a sponde erbose e ripide. In mare il tempo s'allunga. L'allegria o la tristezza, l'ardire o la paura fermano l'attimo; e si pensa in un minuto più e meglio di quel che in terra si penserebbe in un'ora. E un altro dì ci sono le onde pettegole, che scherzano intorno sgarbate, vi spruzzano, ciarlando, la loro saliva in volto, non vi lasciano respirare, vi tirano di qua, vi premono di là, vi gridano nelle orecchie con un fracasso assordante ed impertinente, come le donne delle *Baruffe chioggiotte.* Ma Dio vi salvi dalle onde matte, uscite dai manicomii del gorgo, coperte della loro densa bava bianca, nelle quali, a un tratto, vi sentite sommerso, arrovesciato, travolto, e quando finalmente mettete fuori la testa, un'altra onda vi si sbatte in faccia e vi spezza il respiro; poi, diventato sospettoso, guardate in giro con tanto d'occhi, e vi apprestate a ricevere degnamente sul petto una ondata minacciosa, che vedere precipitarsi contro di voi, e già quasi vi seppellisce, ma ecco invece che si spiana e si risolve in nulla; gli assalti vi vengono vigliaccamente dai fianchi e dalle spalle, senz'ordine, senza ragione; vi stancate, vi spossate, cominciate a disperare; date quasi un addio alla terra, e toccate dopo sovrumani sforzi la riva, uscendo da quell'acqua sciaguattata da tutti i venti, nera, orlata di certe frange e certi fiocchi d'argento sudicio, che le dànno aspetto di uno sconfinato drappo funereo.

Eppure nel mare quieto o nel mare agitato l'uomo si sente

gradação diferente de verde, de azul, de cores neutras, e os movimentos da água são inumeráveis, da impassível calma aos furores cegos da tempestade. Mesmo sem chegar ao espanto das grandes vagas, o nadador sabe. Conhece as pequenas ondas, que como o ponto rápido e curto de uma chapeleira se sucedem umas às outras sem ruído: são ligeiramente verdes com uma pontinha de amarelo. Conhece as ondinhas amplas, lentas, ainda graciosas e ligeiramente azuladas, indício de uma tempestade distante. E depois as ondas majestosas, quase diria de estilo clássico, nas quais o nadador se deixa cair no côncavo e levar ao topo com o rosto e com os cabelos secos; basta apertar as mãos e curvar o corpo em forma de sereia, enquanto a onda se ergue; e desde o alto se vêm as cristas regulares, alinhadas, outras ondas, que parecem os sulcos de um imenso campo; e na descida se pensa ter caído no fundo de um fosso, de tal modo as ondas, que encerram a vista, se assemelham a margens herbosas e escarpadas. No mar o tempo se estende. A alegria ou a tristeza, a ousadia ou o medo detêm o instante; e se pensa em um minuto mais e melhor do que em terra se pensaria em uma hora. E outro dia aparecem as ondas bisbilhoteiras, que brincam em volta malcriadas, e te salpicam, enquanto conversam, sua saliva no rosto, não te deixam respirar, te puxam daqui, apertam dali, gritam nas tuas orelhas com um estrondo ensurdecedor e impertinente, como as mulheres de As brigas de Chioggia (1). Mas Deus te livre das ondas loucas, saídas dos manicômios do redemoinho, cobertas pela sua densa baba branca, nas quais, de repente, você se sente submerso, revirado, enrolado, e quando finalmente você coloca a cabeça para fora, outra onda se projeta contra o seu rosto cortando a respiração; depois, suspeitoso, você olha em volta com os olhos arregalados e prepara-se para receber dignamente no peito uma onda ameaçadora, vendo-a precipitar-se contra você, e já quase sepultando-o, mas eis que ela se aplaina e resulta em nada; os assaltos vêm covardemente pelos lados e pelas costas, sem ordem, sem motivo; você se cansa, esgota, começa a ficar desesperado; dá quase um adeus à terra, e alcança depois de sobre-humanos esforços a margem, saindo daquela água agitada por todos os ventos, negra, ornada de alguns rebites e flocos de prata suja, que lhe dão o aspecto de um transposto manto fúnebre.

(1) Comédia de Goldoni (1762)

pieno di vigoria. La sua buona vanità gli fa credere o di dominar la natura, o di essere tanto grande, che Dio, per ischiacciarlo, debba scatenargli contro tutte le furie degli abissi. Svaniscono le noie mortali, il cuore si ritempra, si fa provvisione di coraggio e di forza. Un'ora in mare è un'ora bene impiegata: in quella salsedine c'è un po' di ferro per l'anima.

Uscendo dall'acqua si diventa Greci. Dopo essere saliti le lunghe scale di legno, dove sui gradini viscidi s'arrischia di sdrucciolare e le alghe fanno talvolta dei brevi taglietti ai piedi, si entra nel proprio camerino e si avvolge il corpo nudo in un ampio lenzuolo; poi si esce così drappeggiati sul ballatoio, che guarda il mare. Alcuni bagnanti stanno ancora in acqua presso la riva, tenendosi —disgraziati!— alle corde, e piantati sull'arena, dove passeggiano i granchi. L'immobilità li intirizzisce, li raggranchia: paiono ranocchie umane. E quant'è difficile trovare il corpo bello di un uomo! Nella donna la bellezza delle membra è men rara: basta l'armonia delle parti, una certa rotondità gentile, una certa bianchezza trasparente e rosea, e forse il desiderio ci fa meno difficili. Ma nell'uomo la vigoria sana deve accoppiarsi alla snellezza morbida; le membra sciolte, giuste, né troppo asciutte, né pesanti di polpa; una espressione generale di ardire elegante. Gli antichi volevano la grazia persino sui campi di battaglia. In Tessaglia la iscrizione di una statua diceva: *Ad Elatione, che ben ballò la battaglia, questa statua il popolo.* La sproporzione, da noi moderni tollerata con indifferenza, era insopportabile agli antichi. Un dì ad un mimo tarchiato e grasso il pubblico vociò ridendo: *Non isfondare il palco*; un altro dì ad un mimo pallido e mingherlino mandò ironicamente questo saluto: *Fa di star sano,* e un'altra volta ad uno di troppo alta statura, figurante Capaneo che si avventa alle mura di Tebe, gridò indispettito: *Scavalca il muro, non hai bisogno di scale.*

Sul ballatoio, verso il mare, si atteggiavano dunque dieci o dodici uomini panneggiati di bianco. Avevano messo sul capo l'asciugamano in forma di *Palliolum,* e si avvolgevano il corpo con il lenzuolo a modo di *Pallium,* nelle diverse fogge, che piacevano meglio a quella naturale affettazione, da cui l'uomo coperto di un gran manto non si sa quasi mai liberare. I Greci avevano venti modi di acconciarsi il pallio: affibbiato sul petto, affibbiato alle spalle, senza ripiegatura, addoppiato, con le mani nascoste, con un braccio fuori dalla spaccatura di destra, con un lembo sopra una spalla corto, con un lembo sopra una spalla lungo, stretto alle anche con pieghettine trite, ondeggiante in gonfi svolazzi o libero di cadere in larghi piani ed in ampie curve. Ogni maniera aveva il suo proprio nome, conveniente ai zerbinotti, ai filosofi, ai viaggiatori, ad ogni classe di persone. Tacito si lagnava già delle *vesticciuole* misere degli oratori romani, e che le portassero male. Figuratevi noi la bella figura che facciamo, usciti dall'acqua, in quei pallii bagnati e appiccicaticci!

L'aria salata e la ginnastica del nuoto mettono in corpo una gran fame. Andai sul terrazzo de' Bagni, e ordinai da pranzare. L'edificio, che si distende in una lunghissima linea retta, è tutto di legno e piantato su alte palafitte, le quali lasciano sfogo ai marosi quando il mare è grosso, e quando è tranquillo rompono a' loro piedi le onde placide, che pure mandano romore a intervalli misurato e grave, quasi battute sorde di un maestro di cappella. Il coro, l'armonia di quell'o-

Contudo, no mar sereno ou no mar agitado o homem se sente cheio de vigor. Sua grande vaidade o leva a crer ou que domina a natureza, ou que é tão grande que Deus, para esmagá-lo, deve desencadear contra ele todas as fúrias dos abismos. Desvanecem-se os tédios mortais, o coração se avigora de novo, faz-se uma provisão de coragem e de força. Uma hora no mar é uma hora bem empregada: nesta salinidade existe um pouco de ferro para a alma.

Ao sair da água, tornamo-nos gregos. Depois de ter subido as longas escadas de madeira, onde sobre os degraus viscosos corre-se o risco de escorregar e as algas fazem às vezes leves cortes nos pés, entra-se na própria cabine e envolve-se o corpo nu em um amplo lençol; depois, sai-se assim drapeado ao balcão, de frente para o mar. Alguns banhistas ainda estão na água, nas margens, segurando-se – desgraçados! – às cordas, e plantados na areia, onde passeiam os caranguejos. A imobilidade os entorpece, os faz contrair de frio: parecem rãs humanas. E como é difícil encontrar o corpo belo de um homem! Nas mulheres a beleza dos membros é menos rara: basta a harmonia das partes, uma certa redondez graciosa, uma certa brancura transparente e rosácea, e talvez o desejo nos torne menos difíceis. Mas no homem, o vigor sadio deve juntar-se à esbelteza delicada; os membros soltos, adequados, nem muito magros, nem pesados de carne; uma expressão geral de ousadia elegante. Os antigos queriam a graça até mesmo nos campos de batalha. Na Tessália a inscrição de uma estátua dizia: A Elato, que dançou bem a batalha, esta estátua do povo. A desproporção, tolerada entre nós os modernos com indiferença, era insuportável aos antigos. Um dia o público zombou de um ator de pantomima, forte e gordo, dizendo: "Não vás afundar o palco!"; um outro dia, outro ator, pálido e franzino, recebeu esta saudação irônica: "Vê se ficas sadio!", e de outra feita gritaram insolentes a um ator de estatura alta demais, no rol de Capaneo (1) que arremete contra as muralhas de Tebas: "Salta o muro, não precisas de escadas!"

No balcão, de frente para o mar, pavoneavam-se portanto dez ou doze homens ataviados de branco. Levavam sobre a cabeça uma toalha em forma de Palliolum, e envolviam o corpo com o lençol como se fosse um Pallium (2), nas diversas formas, que agradavam mais a essa natural afetação, da qual o homem coberto com um grande manto não sabe quase nunca livrar-se. Os gregos tinham vinte maneiras de ataviar-se o pálio: atado no peito, atado nos ombros, sem dobra, dobrado, com as mãos escondidas, com um braço para fora da abertura direita, com uma extremidade curta sobre um ombro, com uma extremidade comprida sobre um ombro, apertado nos quadris com abundância de pequenas pregas, ondulante em majestosos vôos ou solto nos quadris em amplos planos e amplas curvas. Cada maneira tinha seu próprio nome, adequada para os galanteadores, os filósofos, os viajantes, para cada tipo de pessoa. Tácito já se queixava das míseras vestes dos oradores romanos, e de que as vestiam mal. Façam idéia da imagem que projetamos, saídos da água, nesses pálios molhados e grudados ao corpo!

(1) Capaneo: um dos sete reis que assediaram Tebas.

(2) Pallium: manto típico dos gregos. O Palliolum era uma espécie de turbante.



ra non si può descrivere. Tutto si fonde in un accordo pieno e gaio, profondo e vago: arpa eolia dell'infinito. Il sole baciava quasi l'orizzonte, e scendeva dalla parte opposta al mare, dietro al Lido, dietro alla laguna, dietro a Venezia. I suoi raggi orizzontali non toccavano più la superficie della marina, che era diventata scura e azzurrastra; ma andavano a ferire dritti due vele lontane di due barche da pescatori, facendole brillare d'un colore giallo dorato, fiammelle fantastiche. Il piano immenso del mare nudo; non uno scoglio, non una lingua di terra per quanto l'occhio cercasse: pareva di navigare sopra un vascello fatato nell'Oceano a mille miglia da terra. E le due vele splendevano; e il cielo pigliava una tinta brunetta ancora cilestra, qua e là rallegrata da qualche nuvola mezza in ombra e mezza in luce, la quale vagava lenta e a poco a poco, s'impiccoliva e svaniva.

L'appetito mi faceva parere squisite le vivande, e la salsedine, che mi restava in bocca, dava al vino una dolcezza inebbriante. Il ventre si confortava, e gli occhi s'incantavano; e questi e quello mi riempivano l'anima di una felicità solenne, la quale porta il riso sulle labbra e le lagrime sul ciglio. V'era poca gente. La banda cominciò a suonare. A sinistra, intorno ad una tavola, stava un gruppo d'Inglesi. Una delle signore, vestita di seta cruda con grandi nastri rossi sull'abito e sul cappello, parlava allegra, faceva mille graziose smorfiette col viso strano e piacente. L'altra alta di statura, snella, flessuosa, con il collo un po' lungo, come le Diane antiche, il volto regolare, delicato, d'un rosa pallido, gli occhi di un fine azzurro marino, le mani troppo affilate, ma nobilissime e dello stesso candore di quel po' di pelle, che il modesto squarcio dell'abito lasciava vedere sotto la gola. Si alzava di tratto in tratto per correre dietro ad un bambino di due anni, biondo, paffuto, il quale alla sua volta

O ar salgado e a ginástica da natação nos põem no corpo uma imensa fome. Fui ao terraço dos Banhos e pedi a comida. O edifício, que se estende em uma longuíssima linha reta, é todo de madeira e está apoiado em altas palafitas, que permitem desafogar as ondas quando o mar está agitado, e quando está tranqüilo quebram a seus pés as ondas plácidas, que também enviam de quando em quando um ruído tênue e grave, quase como compassos surdos de um mestre-capela. O coro, a harmonia dessa hora não pode ser descrita. Tudo se funde em um acorde cheio e alegre, profundo e vago: harpa eólica do infinito. O sol quase beijava o horizonte, e descia pela parte oposta ao mar, atrás do Lido, atrás da lagoa, atrás de Veneza. Seus raios horizontais já não tocavam a superfície da praia, que tinha se tornado escura e azulada: mas iam ferir diretamente duas velas distantes de dois barcos de pescadores, fazendo-as brilhar com uma cor amarelo-dourado, fantásticas chaminhas. A superfície imensa do mar nu; nem um escolho, nem uma língua de terra por mais que o olho procurasse: era como navegar sobre um navio encantado pelo oceano, a mil milhas da terra. E as duas velas resplendiam: e o céu ganhava um nuance mais escuro mas ainda celeste, alegrado aqui e ali por alguma nuvem metade na sombra, metade na luz, que vagava lenta e pouco a pouco diminuía e se desfazia.

O apetite me fazia parecer exóticos os alimentos, e a salinidade, que permanecia na minha boca, dava ao vinho uma doçura inebriante. O ventre confortava-se, e os olhos se encantavam; e estes e aquele me preenchiam a alma de uma felicidade solene, que leva o sorriso aos lábios e as lágrimas aos cílios. Havia pouca gente ali. A banda começou a tocar. À esquerda, ao redor de uma mesa, encontrava-se um grupo de ingleses. Uma das senhoras, vestida de seda crua com grandes fitas vermelhas no vestido e no chapéu, falava alegre, fazia mil graciosas caretas com o rosto estranho e agradável. A outra, mais alta, esbelta, ondulante, com o pescoço um pouco longo, como as Dianas antigas, o rosto regular, delicado, de um rosa pálido, os olhos de um fino azul-marinho, as mãos muito finas, mas nobilíssimas e do mesmo candor que aquele pouco de pele, que o modesto decote do vestido deixava ver sob a garganta. Levantava-se de vez em quando para correr atrás de um menino de dois anos, loiro, roliço, que por sua vez perse-

correva dietro ad un grosso cane nero —un bel cane, che nuotava meglio di me, e che, mentre facevo il mio bagno in alto mare, era venuto a salutarmi con molta grazia. La signora vestiva di seta colore perlino, col cappello a larghe tese della medesima stoffa; e mi ricordo che il tono neutro e chiarissimo faceva, come dicono i pittori, un buco sul cielo, pareva cioè più lontano del fondo. Ma da questo errore di tavolozza veniva nella gentile persona un non so che di aereo, un non so che di ammaliante. Non era una donna: era una fata. E il putto continuava a scapparle via ad ogni momento, e voleva vedere tutto, toccare tutto; sghignazzava di un riso da angioletto, pestava i piedi e batteva le mani; si metteva a sedere sulle ginocchia della gente, e la mamma andava allora a pigliarlo, dicendogli qualche parola con una severità tutta soave, e carezzandogli con la mano sottile i lunghi ricci d'oro. Ella era la regina del terrazzo: una regina dolce, sicura di sé, com'è sicura l'innocenza, e disinvolta, com'è disinvolto il pudore. Codesta madre pareva il simbolo della verginità: credetti in quel momento al mistero della Immacolata Concezione. Ma la soave creatura principesca stava in compagnia di un signore, che sembrava vecchio se si badava a' suoi capelli grigi e alla sua barba mezza bianca, ma che sembrava giovine se si guardava ai lineamenti e all'espressione del volto. Era il padre, era il marito? Questo problema mi torturò il cervello per una buona mezz'ora.

Più lontani, sparsi a gruppi di due, di tre, di quattro o solitarii, stavano degli altri forestieri e qualche raro veneziano, la più parte immobili, ascoltando la musica, guardando in giro, o discorrendo sotto voce senza gesticolare. Il mare tranquillo innamora e sgomenta. Quei flutti, che si frangono perennemente alla riva e mandano sempre l'identico suono; quell'aria quieta e fresca, che si aspira con lunga voluttà; quell'orizzonte sconfinato, che pare nello stesso tempo una linea retta infinita ed un cerchio infinito: tutto contribuisce a produrre l'impressione maestosa di un tempio enorme, in cui ci si toglie reverenti il cappello e ci si sprofonda nella propria coscienza. Non ho mai visto nessuno, per quanto fosse povero di fantasia, d'ingegno e di cuore, il quale nel mettere i piedi sulla soglia di una cattedrale bisantina o gotica non si sentisse invaso da un arcano senso di rispetto, e non interrompesse le parole che stava pronunciando; ma la vera chiesa di Dio è l'immensità. Lo stato naturale dell'uomo in faccia al mare è il silenzio.

Quei gruppi di persone staccavano bizzarramente sul campo del cielo, il quale diventava sempre più fosco: erano tinte intiere, senza ombreggiatura, che non trovavano nel tono del fondo nessuna maniera di fusione; e già i colori perdevano la loro vivacità nell'oscurarsi crescente della sera, mentre il contorno si distingueva tuttavia preciso e un po' secco. A destra si muoveva una macchia nera di camerieri, i quali, non sapendo che cosa fare, discorrevano tra loro. Io intanto, assottigliando quanto più potevo la vista, fissavo ancora quelle due vele lontane, le quali, da fiammeggianti che erano quando il sole mandava loro gli ultimi suoi raggi, diventarono grigie, e poi via via più scure, finché si dipinsero nere sull'aria già lugubre, e a poco a poco mi sfuggivano dallo sguardo. Già si riducevano ad una pennellata quasi impercettibile. Un minuto dopo non si discernevano più. Mi rincrebbe. In ogni veduta v'è un punto, al quale l'occhio si ferma con tenace predilezione; e quando sparisce ci si sente come strappare qualcosa, e si piglia quel caso semplice e

guia um grande cão negro – um belo cão, que nadava melhor que eu e que, enquanto eu tomava meu banho em alto mar, viera saudar-me com muita graça. A senhora vestia-se de seda cor pérola, com o chapéu de largas abas no mesmo tecido; e lembro que o tom neutro e muito claro fazia, como dizem os pintores, um buraco no céu, ou seja, parecia mais distante que o fundo. Mas desse erro de palheta resultava na gentil pessoa um não sei quê de aéreo, de fascinante. Não era uma mulher: era uma fada. E o menino continuava a fugir-lhe a cada momento, e queria ver tudo, mexer em tudo; ria escandalosamente um riso de anjinho, batia os pés, as mãos; sentava nos joelhos das pessoas e sua mãe ia então pegá-lo, dizendo-lhe algumas palavras com uma severidade toda suave, e acariciando-lhe com a mão delicada os longos cachos dourados. Ela era a rainha da sacada: uma rainha doce, segura de si, como é segura a inocência, e desenvolta, como é desenvolto o pudor. Esta mãe parecia o símbolo da virgindade: acreditei naquele momento no mistério da Imaculada Conceição. Mas a suave criatura principesca se encontrava em companhia de um senhor, que parecia velho quando se reparava em seus cabelos grisalhos e sua barba meio branca, mas que parecia jovem quando se olhava os traços e a expressão de seu rosto. Era o pai, o marido? Este problema torturou-me a mente por uma boa meia hora.

Mais distantes, espalhados em grupos de dois, de três, de quatro ou solitários, havia outros forasteiros e algum raro veneziano, a maior parte imóveis, escutando a música, olhando em volta, ou falando em voz baixa, sem gesticular. O mar tranqüilo encanta e turva. Aquelas ondas que se quebram perenemente na margem e enviam sempre o mesmo som; aquele ar sereno e fresco, que se aspira com grande volúpia; o horizonte ilimitado, que parece ao mesmo tempo uma linha reta infinita e um círculo infinito: tudo contribui para dar a impressão majestosa de um templo enorme, no qual retiramos reverentes o chapéu para submergir em nossa própria consciência. Nunca vi ninguém, por mais pobre que fosse de fantasia, de engenho e de coração, que ao colocar os pés na soleira de uma catedral bizantina ou gótica não se sentisse invadido por um ancestral sentimento de respeito, e não interrompesse as palavras que estava pronunciando; no entanto, a verdadeira igreja de Deus é a imensidão. E o estado natural do homem quando se econtra diante do mar é o silêncio.

Aqueles grupos de pessoas destacavam-se bizarramente sobre o campo do céu, que se tornava cada vez mais escuro: eram cores inteiras, sem sombreado, que não encontravam no tom de fundo qualquer possibilidade de fusão; e já as cores perdiam sua vivacidade no escurecer crescente da tarde, enquanto o contorno se distinguia no entanto preciso e um pouco brusco. À direita, movia-se uma mancha negra de garçons, os quais, não sabendo o que fazer, conversavam entre eles. Eu, enquanto isso, aguçando o quanto podia a vista, olhava fixamente ainda aquelas duas velas distantes, as quais, de flamejantes que eram quando o sol lhes enviava seus últimos raios, tornaram-se cinza, e depois progressivamente mais escuras, até que se pintaram de preto no ar já lúgubre, e aos poucos me escapavam ao olhar. Já estavam reduzidas a uma pincelada quase imperceptível. Um minuto mais tarde já não se discerniam. Me desagradou. Em toda paisagem há um ponto, no qual o olho se detém com tenaz predileção; e quando desaparece sente-se como se nos ti-



inevitabile per un segno di cattivo augurio. In faccia al mare l'animo si riempie di pregiudizii.

I camerieri accendevano le lampade. Il cielo si era lentamente annuvolato: non brillava neanche una fetta di luna, non luccicava neanche una stella. L'aria e il mare si confondevano nel buio. Solo a guardare giù dal parapetto del terrazzo si scopriva a intervalli un po' del bianco della spuma sulle onde, le quali mandavano più forte, più frequente e quasi minaccioso il loro muggito.

Uscii dallo Stabilimento e, traversando a piedi il breve spazio che divide il mare dalla laguna, sospirai per la prima volta: avrei voluto sentire sul mio braccio il peso leggiero di un altro braccio, e udire accanto, dopo il fruscìo del mare, quello di un vestito di donna. Il vaporetto mandò il suo fischio, e si partì per Venezia. La notte era nera, la laguna era cupa. Non si vedeva altro che il fanale rosso di un piccolo vapore, che veniva, sbuffando, incontro a noi, e lontano i lumi della città, che parevano una costellazione piombata in terra e mezzo spenta. Si passò la punta del Giardino, poi si costeggiò la Riva degli Schiavoni. Il campanile di San Marco usciva dai palazzi che lo circondavano e, illuminato dai fanali della Piazza, si alzava gigante, sfumandosi nella oscurità verso la cima e cacciando la sua punta nelle tenebre delle nubi.

La luce della Piazza mi abbagliò. I musaici della chiesa avevano sull'orlo delle strisce scintillanti. Le finestre spalancate delle Procuratìe Vecchie lasciavano vedere le allegre sale illuminate. La loggia del Palazzo Ducale si perdeva in un'ombra opaca. Mezz'ora dopo, la mia madonnina inglese, sorridente, svelta, correva dietro al suo putto biondo fra le seggiole del Caffè Florian.

vessem arrancado algo, e se toma este fato simples e inevitável como um sinal de mau agouro. De frente para o mar, o ânimo se enche de preconceitos.

Os garçons acendiam as lâmpadas. O céu se fazia aos poucos nublado: não brilhava sequer um pedaço de lua, não reluzia sequer uma estrela. O ar e o mar se confundiam no escuro. Olhando simplesmente para baixo desde o parapeito da sacada descobria-se a intervalos um pouco do branco da espuma sobre as ondas, as quais enviavam mais forte, mais freqüente e quase ameaçador, seu mugido.

Saí do estabelecimento e, atravessando a pé o curto trecho que divide o mar da lagoa, suspirei pela primeira vez: teria gostado de sentir em meu braço o peso leve de outro braço, e ouvir ao lado, após o murmúrio do mar, o de um vestido de mulher. O vaporzinho enviou seu apito, e partimos para Veneza. A noite era negra, a lagoa estava escura. Não se via outra coisa que o farol vermelho de um pequeno vapor, que vinha, bufando, a nosso encontro, e ao longe as luzes da cidade, que pareciam uma constelação caída sobre a terra e meio apagada. Ultrapassamos a ponta do Jardim, depois costeamos a Riva degli Schiavoni. O campanário de San Marcos sobressaía dos palácios em volta dele e, iluminado pelos faróis da Praça, se elevava gigante, desvanecendo-se no escuro em direção ao cume e metendo sua ponta nas trevas das nuvens.

A luz da Praça ofuscou-me. Os mosaicos da igreja tinham na borda umas tiras cintilantes. As janelas abertas das Procuradorias Velhas deixavam ver as alegres salas iluminadas. O pórtico do Palácio Ducal perdia-se em uma sombra opaca. Meia hora depois, minha virgenzinha inglesa, sorridente, lépida, corria atrás de seu menino loiro entre as cadeiras do Café Florian.

CONVERSAZIONE



Tempos difíceis para os vampiros

Direção: Steno

Renato Rascel: *Osvaldo*

Christopher Lee: *Roderico*

Lia Zoppelli: *Lillina*

O barão-vampiro Roderico decide, ante a iminente demolição de seu castelo nos Cárpatos, mudar-se para a Itália, onde mora seu único descendente e herdeiro, o barão Osvaldo Lambertenghi. Osvaldo, para fazer frente à desastrosa situação econômica, está vendendo o que sobrou em seu castelo, transformado em um luxuoso hotel no qual ele próprio trabalha como boy. A chegada iminente de Roderico, de cuja existência Osvaldo sequer se lembrava, abre a possibilidade de recuperar a antiga fortuna, esperança que se desfaz quando Osvaldo descobre assustado a verdadeira natureza de seu tio. Para evitar a transmissão de tão temida herança, Osvaldo decide matar seu tio, mas a tentativa fracassa e obriga Roderico a morder seu sobrinho para convertê-lo num vampiro. O novo papel de vampiro acarreta a Osvaldo não poucos problemas, que cessam quando uma mulher o beija antes que ele consiga mordê-la. Osvaldo, então, casa-se com Lillina e seu tio Roderico desaparece para sempre.

SCENA 1[1]



Tecnico
Professore, è meglio non avvicinarci troppo al castello.
Professore
Le mine sono state collocate?
Tecnico
Sì, la squadra artificieri[2] ha terminato poco fa. Tra poco[3] il castello sarà un mucchio di rovine.
Professore
E su queste sorgerà la nostra nuova centrale nucleare.
Tecnico
Vado a far brillare[4] le mine.
Professore
Sì. Un momento. È sicuro che il castello sia disabitato?
Tecnico
L'abbiamo esplorato tutto. Non c'è anima viva[5].

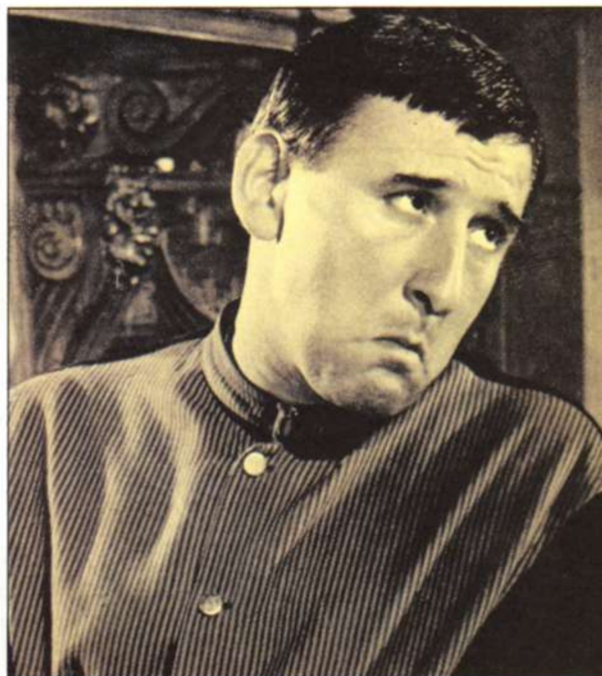


SCENA 2[6]



Fortini
Prego signor notaio.
Notaio
E pertanto io, barone Osvaldo Lambertenghi, cedo l'ultima ala del mio castello alla società alberghiera[7] Atlas, rappresentata nella persona del qui presente commendator[8] Fortini, per la somma di 80 milioni.
Fortini
Vuol firmare questi due atti, signor barone?
Barone
Sì commendatore. Gli ultimi due atti della mia tragedia. Addio! Maniero[9] degli avi[10] miei. D'ora innanzi non più castello stoico e severo ma... albergo frivolo e leggero.
Fortini
Ecco l'assegno[11], vuol far controllare al signor notaio?
Segretario
Sì. Prego.
Notaio
Ottanta milioni. Regolare[12].





Sopra: *Il barone Osvaldo ha appena ricevuto la lettera di uno zio che gli annuncia il suo prossimo arrivo.* Pagina accanto: *Una delle ospiti dell'albergo attira le attenzioni di Osvaldo, trasformato dallo zio in vampiro.*

SCENA 3[13]



Lillina
Ma perché si è vestito così, signor barone? Che cosa significa[14]?
Barone
Eh, cara Lillina, da oggi, puoi chiamarmi facchino[15].
Lillina
No! Non ci riuscirò mai, signor barone.
Barone
Ma che hai? I lucciconi[16]?
Lillina
Mi hanno licenziata.
Barone
Licenziata? Chi è stato?
Lillina
Il direttore. Ha detto che il mio posto verrà occupato da un giardiniere della compagnia degli alberghi.
Barone
Mascalzone, hai ragione che sono in divisa...
Lillina
No! Non faccia pazzie! Me ne andrò. Ci sono

tanti giardini al mondo...

Barone

No Lillina, guarda, ci saranno tanti giardini, ma giardiniere come te non ce ne sono altre. Vedi la tua famiglia ha curato i fiori del mio castello per tanti anni. Guarda: là, per esempio, il tuo bisnonno piantò gli abeti, lì tuo nonno piantò l'acacia e qui tuo padre... piantò una grana[17] per il fatto degli stipendi[18] arretrati, ma poi tutto si mise a posto[19] perché in fondo mi era affezionato[20], capisci? Ah, no, no Lillina. Troppi ricordi, troppi fiori ci uniscono perché tu possa lasciare questo castello!

Lillina

Oh, ho dimenticato. C'è una lettera per lei, signor barone.

Barone

Grazie.

Lillina

Me l'ha data... il postino[21], giù al cancello.

Barone

E chi può essere? Le tasse le ho pagate, i creditori[22] pure, i miei parenti sono tutti defunti... nipote[23] mio caro... allora non sono tutti defunti... e chi è? Zio Roderico! Roderico... Roderico... E, chi sarà? Dunque la lettera viene da... Branfürten. Ah! Roderico di Branfürten! Nei Carpazi! Vediamo un po'. Nipote mio caro... passare qualche tempo nel tuo castello ed avere così l'occasione di conoscere ed abbracciare il mio unico discendente ed erede... Erede? Lillina, ma allora io ho uno zio ricco!

Lillina

Davvero, signor barone?

Barone

Macché[24] barone, chiamami Osvaldo.

Lillina

Non posso, signor barone.

Barone

Ho uno zio ricco!

1. O castelo do barão-vampiro vai ser demolido para que se construa em seu lugar uma usina nuclear.
2. *Artificiere*, militar ou técnico civil encarregado da preparação, guarda e operação dos materiais explosivos.
3. *Tra poco* corresponde em português a "daqui a pouco, em breve".
4. *Brillare*, neste caso, quer dizer "explodir".
5. *(Non) esserci anima viva* equivale a "não haver viv'alma", ou seja, não haver ninguém.
6. A cena ocorre em um dos salões do castelo italiano do barão Osvaldo, convertido recentemente em hotel de luxo. Está sento ultimado, na presença de um tabelião, o ato de venda da última parte do castelo que falta vender.
7. *Alberghiero*, "hoteleiro".
8. *Commendatore*, tratamento confiado a pessoa que possui o título honorífico denominado *commenda*, outorgado a cidadãos que se distinguiram em alguma atividade.
9. Na Idade Média, *maniero* era um castelo sem torres nem fortificações, típico da pequena nobreza.
10. *Avo*, "antepassado".
11. *Assegno*, "cheque".
12. Neste caso, *regolare* é usado como termo que põe fim a tudo quanto foi dito ou realizado anteriormente; equivale em português a "certo, em ordem, correto".
13. Estamos no jardim do castelo, onde o barão Osvaldo observa a chegada dos clientes do hotel, em seu novo papel de boy. Ao seu encontro vem Lillina, que durante muitos anos foi a jardineira de sua mansão.
14. Lillina demonstra surpresa ao ver o barão vestido de boy.
15. Em italiano, *facchino* significa indistintamente "carregador" (nas estações) e "boy, mensageiro" (nos hotéis).
16. *Luccicone*, termo derivado de *luccicare* ("brilhar"), significa "lágrima".
17. *Piantare una grana* é um modismo que significa armar escândalo, no sentido de manifestar desagrado ou desaprovação por algo considerado incorreto ou injusto.
18. *Stipendio* significa "pagamento"; *stipendio arretrato* são os "atrasados".
19. *Mise*, pretérito do verbo *mettere: mettere, mettersi* a posto quer dizer "arranjar, solucionar algo".
20. *Affezionarsi* significa "afeiçoar-se".
21. *Postino*, "carteiro".
22. *Creditore*, "credor".
23. *Nipote* significa tanto "neto" como "sobrinho". Aqui o barão é o sobrinho do vampiro Roderico.
24. *Macché* ou *ma che*, exclamação com a qual se exprime nega-



Lillina

Ma mi fa tanto piacere per lei[25].

Barone

Ma ti deve far piacere per te! Perché se ho uno zio ricco, eh, tu capisci, ricompro il castello e tu puoi rimanere qui! A curare i miei fiori. Perché io voglio che tu resti qui.

Lillina

Oh!

Barone

Vediamo che altro dice[26]:

Post scriptum: arriverò mezzanotte. Ho già spedito il bagaglio[27], occupatene tu. Spedito il bagaglio... e che diavolo! Questo ha già saputo che faccio il facchino! Ma guarda come ha fatto presto a spargersi questa voce[28]. E quale sarà il bagaglio[29], adesso?



SCENA 4[30]



Barone

Zio, io taccio ma, di'[31] almeno qualche cosa tu... non sei mica molto ciarliero[32]!

Roderico

Dove hai pensato di alloggiarmi?

Barone

Posso parlare zio? Ecco. Non so se te ne sei accorto al tuo arrivo, ma qui molte cose sono cambiate. Avevo pensato di farti dormire nel mio letto e arrangiarmi in un cantuccio[33]...

Roderico

Cosa?

Barone

Ho detto un'altra cosa che non va?

Roderico

Sì.

Barone

Non ne indovino una. Sì, lo so, il letto è corto per te... a me mi va lungo ma... Bisogna che ti adatti, zio.

Roderico

Tu non conosci le mie abitudini, ancora!

Barone

Tutti ne abbiamo. Sapessi a quante comodità[34] ho dovuto rinunciare io...

Roderico

In questo castello c'era una cripta. La tomba di famiglia.

Barone

Scusa ma non capisco. Non vorrai mica che ti faccia dormire in una tomba!

Roderico

Dov'è?

Barone

La cripta? Non c'è più. È stata trasformata in un bar.

Roderico

In che cosa?

Barone

In un bar, zio. Se tu non mi lasci parlare. È di questo che volevo parlarti. Qui le cose sono cambiate. E fosse soltanto la cripta, pazienza!

Roderico

A me interessa solo la cripta.

Barone

Zio, scusami, ma non ti capisco, a questo punto. Noi stavamo parlando di letto e tu te ne esci con la cripta un'altra volta. Che c'entra[35]?



Roderico
Vieni qua.

Barone
No resto qua.

Roderico
Devi aiutarmi. Sei l'unico parente che mi è rimasto.

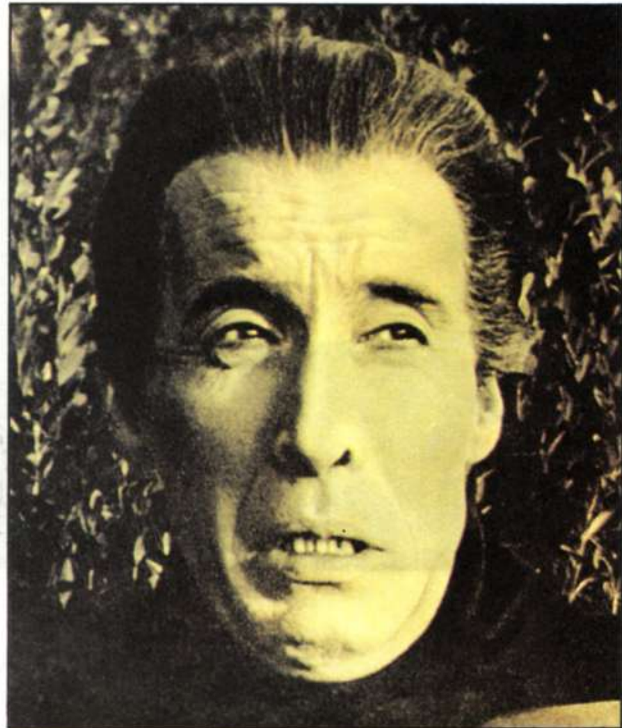
Barone
Sì, sì. Sì sì stai tranquillo zio, farò del mio meglio[36] ma, ti avverto che se si tratta di soldi...

Roderico
Questa è l'unica cosa di cui non ho bisogno.

Barone
Oh, meno male, guarda. Questa è una cosa che mi tranquillizza perché la mia situazione è catastrofica.

Roderico
Tu non conosci la mia.

Barone
Oh, dico ma zio, guarda che io ho dovuto vendermi il castello che è stato trasformato in albergo.



Il barone Roderico, sorpreso dall'arrivo della luce dell'alba, si nasconde tra i cespugli del giardino in attesa di poter rientrare non visto nella sua bara.

A sinistra: *Nel baule, unico bagaglio di Roderico, è sistemata la bara in cui il vampiro è solito dormire.*

ção ou oposição ao que foi dito pelo interlocutor.

25. Note a construção desta frase, equivalente em português a "me alegro pelo senhor".

26. *Che altro dice* corresponde em português a "que mais diz".

27. *Bagaglio*, "bagagem".

28. *Spargersi la voce* corresponde em português a "espalhar uma notícia, um boato".

29. O barão está contemplando um monte de malas, dentro do qual não consegue distinguir a bagagem que poderia pertencer ao seu tio.

30. Roderico já chegou ao castelo de seu sobrinho, mas de surpresa. Osvaldo, na verdade, o encontra inesperadamente em seu quarto, quando já se preparava para deitar. Roderico, de aspecto imponente e lúgubre, é de poucas palavras e inspira um temeroso respeito a seu sobrinho.

31. *Di'* é a segunda pessoa do imperativo do verbo dire.

32. *Ciarliero*, do verbo *ciarlare*, corresponde em português a "falante, tagarela".

33. *Arrangiarsi* significa "arranjar-se"; *cantuccio*, "cantinho". Osvaldo sugere que, ao ceder-lhe sua cama, está disposto a dormir em qualquer parte da casa.

34. Observe a construção da oração optativa *sapessi a quante comodità*, correspondente em português a "se soubesse quantas comodidades".

35. *Entrarci*, neste caso, significa ter a ver uma coisa com outra, ter alguma relação.

36. *Fare del proprio meglio* significa "fazer, dar o melhor de si".



Osvaldo, che è stato trasformato in vampiro dallo zio Roderico, si risveglia e con stupore si trova nella bara della ex-cripta.

SCENA 5[37]



Barone
B... buona sera zietto.

Roderico
Che cos'hai in mano?

Barone
Eh? Ah! U... uno scalpello[38], perché... io scolpisco. Ero venuto a prendere questo lastrone[39]... lo rimetto subito a posto.

Roderico
Bugiardo[40]! Non è vero. Il tuo progetto era un altro. Tu hai scoperto il mio segreto[41] e ora non c'è che un mezzo per farti tacere.

Barone
Non mi ammazzare, sono un tuo collaterale[42], non puoi ammazzare un collaterale.

Roderico
Non ti ucciderò.

Barone
Ah, beh!

Roderico
Farò di peggio[43].

Barone
Oh! Oh!

Roderico
Farò di te quello che fece di me Agilulfo di Branfürten, quattrocento anni fa.

Barone
E che fece di te... Agilulfo di Branfürten quattrocento anni fa? Oh! Oh!

Roderico
In una notte di tempesta io ero sceso[44] in cantina[45] per prendere una bottiglia di vino del Reno. Apro la porta e vedo...

Barone
Agilulfo di Branfürten!

Roderico
No. Vedo un lampo che rischiara il sotterraneo e lì, vicino a una grata[46], vedo...

Barone
Agilulfo di Branfürten!

Roderico
No. Vedo un gatto. Un gatto nero che fugge miagolando[47] selvaggiamente, come impazzito. Avverto un respiro alle mie spalle e vedo...

Barone
Agilulfo di Branfürten.

Roderico
Sì.

Barone
Oh, era ora!

Roderico
Siii. Ma non era lui.

Barone
E chi era?

Roderico
Era un vampiro.



SCENA 6[48]



Barone
Su, su, su[49] Lillina cara sono io.
Lillina
Osvaldo! Oh, Osvaldo mio!
Barone
Mi hai chiamato Osvaldo?!
Lillina
Ti voglio bene, signor barone. Osvaldo!
Barone
Osvaldo! [LA BACIA SULLE GUANCE] Lillina cara.
Lillina
Sapessi che paura ho avuto!
Barone
E chi è questo cattivone che ha messo paura alla mia Lillinuccetta, chi?
Lillina
Non lo so. Ero sullo scalone, io salivo e tutto a un tratto[50] ho visto un uomo alto, altissimo come... come... come un vampiro.
Barone
Vampiro? Ma come, anche tu Lillina credi ai vampiri? Ma i vampiri non esistono! [FA SEDERE LILLINA; ACCORTOSI PERO' CHE LA DONNA SI È SEDUTA SULLA BARA DI RODERICO...] Oh, qui è meglio che mi ci metta io. Vieni Lillina, guarda, esisti soltanto te, io e il nostro amore. Perché noi ci sposeremo, sai?
Lillina
Sì?
Barone
Sì.
Lillina
Ma io sono solo una giardiniera. I tuoi parenti che cosa diranno?
Barone
Ma che parenti? Ma io non ho parenti!
Lillina
E tuo zio, allora?
Barone
Ah, quello, boh quello... è venuto per qualche giorno, così ma... riparte subito. Anzi, ricordami per domani che devo spedire il suo bagaglio.



Una delle ospiti del castello-albergo ha definitivamente attirato l'attenzione del barone Roderico, he decide di seguirla dimenticandosi delle altre possibili "prede".

37. O barão descobriu que seu tio é um vampiro e decide matá-lo. Com esta intenção, desce até a antiga cripta do castelo, atual bar do hotel, em uma de cujas tumbas espera encontrar Roderico dormindo. Roderico o surpreende.
38. *Scalpello*, "cinzel, estaca".
39. *Lastrone* (aumentativo de *lastra*) significa "lápide grande". O barão Osvaldo tinha corrido até a lápide do sepulcro para surpreender seu tio nela.
40. *Bugiardo* significa "mentiroso".
41. Roderico se refere ao fato de ser vampiro.
42. *Collaterale*: diz-se da relação de parentesco existente entre pessoas que descendem de um mesmo tronco, mas não descendem diretamente uma da outra.
43. Note a construção *farò di peggio*, equivalente em português a "farei algo pior".
44. *Sceso*, particípio passado do verbo *scendere* ("descer").
45. *Cantina*, "adega".
46. *Grata*, grade formada por barras ou tiras que se entrecruzam.
47. *Miagolare* significa "miar".
48. Enquanto isso, Osvaldo é mordido por seu tio e se transforma também em vampiro. Ele morde algumas clientes do hotel, que então passam a ficar perdidamente apaixonadas por ele. Nesta cena, Osvaldo encontra Lillina desmaiada, pois ela acabou de ver Roderico em seu aspecto noturno de vampiro. Ao despertar, Lillina dá um beijo em Osvaldo, restituindo-lhe assim sua natureza humana, e libertando-o do malefício que pesa sobre alguns membros de sua família.
49. Neste caso *su*, usado como interjeição, serve para animar alguém, tanto física como moralmente.
50. *Tutto a un tratto* é locução adverbial equivalente em português à locução "de repente".

B/UNITÀ 6

ITALIANO PER USI SPECIALI

Una serata tra amici

Escute na fita a conversação entre Laura e Rosanna, que querem organizar uma festa entre amigos.

Ascoltate

Laura Ho appena ricevuto[1] da Parigi una cartolina di Paolo nella quale mi dice che sta divertendosi[2] moltissimo e che ha conosciuto una bella francesina che gli fa la corte. Pensa, l'ha persino portato a fare un romantico giro in battello sulla[3] Senna!

Rosanna Che fortuna sfacciata[4] ha avuto! Fra tanti concorrenti, proprio lui doveva vincerlo il concorso! Ma quando ha intenzione di tornare?

Laura Dice che si fermerà ancora un'altra settimana ma mi ha assicurato che appena arriverà me lo farà sapere immediatamente. Pensavo di preparargli una festicciola, che te ne pare? Ci verresti?

Rosanna Mi sembra un'ottima idea. Certo che ci verrò. A quell'altra, quella di Francesca, non ci sono potuta venire perché avevo un impegno, ma questa volta non mancherò di sicuro. Inviterai tutti i nostri amici?

Laura No, dovrò fare una scelta; non posso farli venire tutti perché sai bene che la mia casa non è molto grande. Comunque lo dirò senz'altro a Carlo: suona così bene la chitarra che è un piacere starlo a sentire.

Rosanna A essere sincera, a me non è molto simpatico, ma mi va bene lo stesso. Preparerai una cena fredda?

Laura Certo! Sai che a me piace cucinare, così ho pensato di preparare: antipasti, stuzzichini vari e paté, una bella insalata di riso, roast-beaf, frutti di mare, verdure miste, formaggi, dolce e frutta a volontà. Ma finché non saprò il numero esatto dei partecipanti, non preparerò niente, onde evitare[5] inutili spese.

Rosanna Non appena lo saprai, dimmelo, così, se vuoi, potrò darti una mano[6]. Sono bravissima[7] nell'organizzare simili cose perché ho imparato da una mia amica che è una vera esperta in questo campo.

Laura Ti ringrazio e ti assicuro che farò affidamento su di te[8]: mi sarai di grande aiuto. A proposito, cosa si potrebbe fare dopo cena? Andare in discoteca non mi sembra una buona idea: c'è sempre un gran casino e sono tutte invase da una marea di[9] ragazzini impertinenti. Preferirei un luogo più tranquillo e intimo.

Rosanna Conosco un piano-bar[10] favoloso. Costa solo 50.000 lire, consumazione compresa, per cui non è affatto caro[11]. Per di più, mentre uno si prende tranquillamente il suo bel drink, c'è un pianista molto bravo[12] che suona da dio. L'hanno aperto da poco, non è molto conosciuto, e non vi è mai troppa gente: ti assicuro che ci si sta benissimo. Se mai, posso chiedere se per quella sera possono riservarlo tutto per noi.

Laura Non mi sembra il caso; magari finisce che ce ne stiamo qui, a casa mia. Quando posso trovarti per farti sapere esattamente data e ora della festa?

Rosanna Quando vuoi, nelle ore d'ufficio o all'ora di cena, a casa. Senti, dobbiamo farci belle[13] ed eleganti, o non è necessario?

Laura Figurati! È una cosa tra amici: sono vietati abbigliamenti scioccanti da diva in bella mostra[14] e formalità inutili!



